

31.05.2021



RASSEGNA STAMPA
RASSEGNA STAMPA
RASSEGNA STAMPA
RASSEGNA STAMPA
RASSEGNA STAMPA
RASSEGNA STAMPA
RASSEGNA STAMPA
RASSEGNA STAMPA
RASSEGNA STAMPA
2020

**Informazione on line - a cura dell'Ufficio stampa
dell'Azienda ospedaliera "Ospedali riuniti Villa Sofia-Cervello"**

L'Addetto stampa

Maria Grazia Elfin

Il varo del Recovery plan in Consiglio dei ministri innesca decreti a catena e disegni di legge

Le assunzioni nella Pubblica amministrazione primo passo

Poi sarà la volta delle norme sulla lotta alla corruzione

ROMA

La governance e le semplificazioni inserite nel decreto Recovery sono state solo il primo passo. Il cronoprogramma del governo per la realizzazione delle basi del Pnrr prevede una corsa senza sosta da qui alla pausa estiva, ancora con decreti ma anche con disegni di legge e leggi delega.

Il primo ad arrivare, entro la prossima settimana, sarà il decreto per il reclutamento nella Pubblica amministrazione messo a punto da Renato Brunetta, ma poi toccherà alla razionalizzazione delle norme sulla lotta

alla corruzione, alla revisione del Codice degli appalti, alla legge annuale sulla concorrenza e all'attesa riforma del fisco. Non ultimo dovrebbe inoltre cominciare a chiudersi il cerchio anche sulla giustizia, che vede impegnati insieme governo e Parlamento. Al ministero del Lavoro, dopo il confronto con imprese e sindacati, dovrebbero invece prendere forma, prima della pausa estiva, i nuovi ammortizzatori sociali.

Per ora le novità in arrivo riguardano anzitutto la pubblica amministrazione. Brunetta parla di «decine di migliaia di ingegneri, di informatici, di responsabili gestionali» necessari per attuare i progetti del Pnrr e per questi delegati, anche temporalmente, solo al Recovery con contratti di 5 anni. Gli



Renato Brunetta Ministro della Pubblica amministrazione

esperti e professionisti saranno reclutati con procedure veloci, senza concorso, attingendo ad una piattaforma ad hoc, una sorta di LinkedIn all'italiana, in cui scegliere in base al curriculum. Allo stesso tempo, però, andrà rafforzata anche la pubblica amministrazione di ruolo, i ministeri, le Province, le Regioni coinvolti nel Piano e finora rimasti congelati dal blocco del turnover.

A giugno sarà la volta di rivedere ed eventualmente abrogare le norme che «alimentano la corruzione». Ci sarà una legge delega, con i relativi decreti delegati da attuare entro 9 mesi, e nel Pnrr il governo la spiega così: «La corruzione può trovare alimento nell'eccesso e nella complicazione delle leggi. Visono, in particolare - si legge - alcune

norme di legge che possono favorire più di altre la corruzione». Ad esempio, quelle sui controlli pubblici di attività private, le ispezioni, «che da antidoti alla corruzione sono divenute spesso occasione di corruzione. È necessario eliminare le duplicazioni e le interferenze tra le diverse tipologie di ispezioni». Al tempo stesso, occorre evitare che alcune norme nate per contrastare la corruzione «impongano alle amministrazioni pubbliche e a soggetti privati di rilevanza pubblica oneri e adempimenti troppo pesanti».

Sempre a giugno una commissione interministeriale dovrà predisporre la razionalizzazione degli incentivi alle imprese del Sud, ma sarà probabilmente luglio il mese politicamente

più caldo. Il governo si è impegnato a presentare la legge annuale sulla concorrenza, di solito terreno di scontro tra i partiti e tra le categorie interessate. Il focus saranno le reti di telecomunicazione nelle aree prive di copertura, le concessioni per la gestione dei porti, la rete di energia elettrica, le concessioni idroelettriche (le dighe particolarmente care alla Lega e alle Regioni del Nord) e i servizi pubblici locali.

Entro il 31 del mese dovrà arrivare anche la delega fiscale, un intervento complessivo in cui far confluire anche la revisione dell'Irpef, con il duplice obiettivo di semplificare la struttura del prelievo e ridurre gradualmente il peso, mantenendo saldo, come ribadito anche da Mario Draghi, il principio di progressività.

Debutto per le prime tre regioni "libere". Da domani si potrà mangiare nei locali al chiuso e assistere agli eventi sportivi al coperto

Via col bianco, da giovedì vaccini per tutti

Nelle Terapie intensive i posti occupati sono 1061, 44 i decessi, tasso di positività all'1,8 %

ROMA

Accelera il conto alla rovescia verso la normalità nel Ponte del 2 giugno, un assaggio di vacanze ormai quasi vere per milioni di italiani. Oggi tocca a Friuli Venezia Giulia, Sardegna e Molise - le prime tre regioni che diventano "bianche" - dire addio al coprifuoco e salutare le riaperture di ristoranti e bar al chiuso, piscine coperte, parchi tematici, sale giochi, wedding, fiere, sagre, circhi, corsi di formazione, convegni. L'1 giugno si potrà mangiare nei locali al chiuso ed assistere agli eventi sportivi al coperto (con capienza al 25%) in tutta Italia. Il 7 giugno il coprifuoco scivola alle 24 a livello nazionale (uscita libera, invece, per le regioni bianche). La corsa alle riaperture è spinta dalla campagna vaccinale - anche sabato sopra le 500 mila somministrazioni giornaliere dopo il record di venerdì - e dal continuo calo di contagi e vittime: sabato i morti sono stati 44, il numero più basso dallo scorso 14 ottobre. In continua diminuzione i ricoverati in Terapia intensiva (sono 1.061), che si avviano a scendere sotto quota mille dopo mesi. In risalta il tasso di positività, all'1,8% (+0,5% rispetto a sabato)

Il viceministro della Salute, Pierpaolo Sileri, sparge ottimismo. «Non dobbiamo preoccuparci - assicura - dell'aumento di contagi in Inghilterra: lì ci sono stati seimila casi di variante indiana, di cui 5 mila da persone non vaccinate. In Italia la variante indiana è all'1%. Noi dobbiamo cor-

rere con la vaccinazione, completare le seconde dosi, continuare con mascherine e distanze e insieme, noi e la popolazione, ci lasceremo questa situazione alle spalle». Intanto, il ministro della Salute, Roberto Speranza, ha firmato la proroga dell'ordinanza, fino al 21 giugno, che vieta l'ingresso in Italia per chi proviene da India, Bangladesh e Sri Lanka.

Le tre regioni bianche, dunque, oggi dicono addio a mesi di restrizioni (la Sardegna, in effetti, era diventata bianca già a fine febbraio ma poi era tornata rossa): continuano ad essere in vigore gli obblighi di mascherina e distanziamento, ma ripartono tutte le attività che erano state sospese dalla pandemia. Resta lo stop, invece, per le discoteche come attività di ballo. E Sileri si augura che «possano riaprire presto con il green pass e diventare un punto dove ci si possa anche vaccinare e raggiungere così i giovani che a volte sono più refrattari alle vaccinazioni».

Dal 7 giugno saranno in bianco - secondo l'attuale andamento dei contagi - anche Abruzzo, Liguria, Umbria e Veneto - mentre dal 14 dovrebbe toccare a Emilia Romagna, Lazio, Lombardia, Piemonte, Puglia e alla provincia di Trento. Le ultime sette regioni ancora gialle potrebbero cambiare colore dal 21 giugno, con l'inizio dell'estate.

Il calendario delle riaperture prevede (per le regioni non bianche) il via libera dal 15 giugno ai matrimoni con cerimonia, parchi tematici e congressi; dal 21 giugno via il coprifuoco; dall'1 luglio riprendono infine corsi di formazione, centri benessere, sale giochi, eventi sportivi al chiuso, piscine coperte. Per quest'ultima attività Anna Maria Bernini (Forza Italia) invita il Governo a valutare «con grande attenzione l'appello del presidente della Federazione Nuoto Paolo Ba-



Ristoranti Da domani sarà possibile pranzare o cenare al chiuso

relli, che chiede di anticipare la riapertura». Sul fronte vaccini, giovedì prossimo si archivia definitivamente il sistema delle fasce di età (già bypassato in alcune Regioni dai vari open day organizzati): chiunque, dai dodici anni in su, potrà vaccinarsi. Per la fascia dei ragazzi tra i 12 ed i 15 anni l'Aifa (Agenzia italiana del farmaco) entro oggi dovrebbe esprimersi, dopo l'ok arrivato dall'Emilia. «Pensare agli adolescenti e ai bambini - ha spiegato il presidente dell'Aifa, Giorgio Palù - è importante perché sappiamo che se vogliamo limitare la catena della trasmissione questo è il meccanismo». Le somministrazioni totali sono

34.234.814, le persone immunizzate sono 11.785.375 (un italiano su 5). E a giugno sono attese oltre 20 milioni di dosi. Mentre parte la vaccinazione "universale" c'è il problema di raggiungere i soggetti in età vulnerabile finora sfuggiti alle punture: si tratta in primo luogo di 375 mila over 80 (poco più dell'8% della popolazione complessiva di quella fascia d'età); poi 1 milione e 97 mila tra i 70 ed i 79 anni (il 18%) e 2 milioni e 345 mila tra i 60 ed i 69 anni (il 31%). Sempre dal 3 giugno, infine, le somministrazioni potranno avvenire anche nelle aziende: nelle scorse settimane oltre 700 avevano dato disponibilità.

La Società italiana di igiene

Riaperture in sicurezza Le regole da osservare

Aerazione, controllo dei mezzi di trasporto e dei flussi in movimento

ROMA

Continua aerazione e finestre aperte nei locali, ma anche controllo dei mezzi di trasporto, degli arrivi, degli afflussi e dei deflussi per i grandi eventi. Queste alcune delle raccomandazioni della Società italiana di igiene, medicina preventiva e sanità pubblica (Siti) in vista delle riaperture. Tenendo conto della prevalente circolazione, in Italia, della variante inglese, caratterizzata da una trasmissibilità notevolmente maggiore, a cui si aggiungono anche le varianti brasiliana e sudafricana, accanto all'accelerazione della campagna vaccinale, «è necessario continuare a ridurre il numero di casi anche attraverso le misure di mitigazione volte a limitare la possibilità di aggregazione interpersonale». Gli esperti ritengono quindi fondamentale che la popolazione «continui a rispettare tutte le misure raccomandate di protezione individuale e distanziamento per scongiurare l'esperienza dell'estate 2020».

Cinque studi, si legge nel position paper, hanno dimostrato che meno del 10% degli episodi di trasmissione

da Sars-CoV-2 si sono verificati in ambienti esterni, meno del 5% dei casi era associato a occupazioni all'aperto, e che la probabilità di trasmissione outdoor è molto più bassa di quella indoor. In particolare, la probabilità che un caso primario trasmetta l'infezione in un ambiente chiuso è 18,7 volte maggiore rispetto ai luoghi aperti. Nonostante ciò, gli esperti invitano a rispettare le regole anche all'aperto perché «il rischio di contagio non può essere azzerato». «La situazione epidemiologica è in netto miglioramento ma sarà fondamentale riaprire ulteriormente in sicurezza», afferma il presidente Siti, Antonio Ferro.

Ecco le raccomandazioni principali della Siti.

Grandi eventi

Considerare il numero di casi Covid presenti nel territorio dove viene organizzato l'evento; controllo dei mezzi di trasporto; se al chiuso e senza adeguata ventilazione dell'aria aumenta il rischio di trasmissione virale rispetto ad eventi all'aperto; stesso rischio aumentato esiste quando sono presenti punti di aggregazione o di ritrovo in spazi chiusi durante eventi all'aperto; durata e numero di partecipanti rispetto alle dimensioni del luogo in quanto eventi che durano di più aumentano il rischio di esposizione al contagio; spazi sempre adeguati al mantenimento del distanziamento (2 metri); fornitura di igienizzanti in punti strategici; rilevatori di temperatura all'ingresso; schede di partecipazione con informazioni su salute, provenienza e mezzi di trasporto utilizzati; sufficiente personale per i controlli.

Il calo della curva epidemica e le immunizzazioni non bastano: vietato abbassare la guardia

A Roma e Napoli ragazzi scatenati e forze dell'ordine costrette a intervenire

Movida selvaggia: assembramenti, risse e feriti

ROMA

Le maglie delle misure anti-covid si allentano e nelle piazze della movida del sabato sera tornano assembramenti, risse e anche iniziative apertamente di sfida al coprifuoco, come è avvenuto a Roma. Una quarantina di persone si sono date appuntamento a piazza Campo de' Fiori, con una bara finta e sotto lo slogan «Scoprifuoco». Alla vista della polizia si sono allontanati. Circa dieci le persone identificate e sanzionate. E lì vicino, in Piazza San-



Assembramenti Fenomeno allarmante soprattutto nelle grandi città

ta Caterina della Rota, la polizia è intervenuta poco prima delle 23 per un gruppo di ragazzini assembrati che facevano chiasso. All'arrivo degli agenti sono scappati e qualcuno ha lanciato delle bottiglie. Nel quartiere di San Lorenzo, altra zona calda della movida romana, c'è stata una rissa. Ad avere la peggio una ragazza di 15 anni e un 18enne. La ragazzina è stata trasportata dal 118 in ospedale per ferite al braccio e l'altro per ferite allo zigomo. Ad intervenire sono stati i vigili urbani impegnati nei servizi anti-assembramenti e i carabinieri della Compagnia Piazza Dante. A pochi passi da piazza Santa Maria in Trastevere, invece, un inglese di 24 anni è stato arrestato dalla polizia locale dopo aver colpito con una bottiglia un coetaneo. Il giovane è stato trasportato all'ospedale Santo Spirito per una ferita alla testa.

Situazione simile, ma con conseguenze più gravi a Napoli dove tre giovani, due dei quali di 15 e 16 anni, sono stati feriti in una lite cominciata per futili motivi sul lungomare, in Via Partenope.



Trasporti Sanificazioni e controlli per mantenere alti i livelli di sicurezza

Riapertura scuole

Rispetto delle misure di distanziamento e di igiene «fondamentale in questo contesto»; potenziare i mezzi di trasporto, monitorare le occasioni di assembramento in prossimità delle scuole; evitare l'organizzazione di eventi celebrativi e feste con persone provenienti da nuclei familiari differenti, soprattutto in ambienti chiusi, per la chiusura degli anni scolastici e per lauree e diplomi.

Luoghi chiusi

Mantenere finestre aperte e aerazione diretta in tutti i luoghi chiusi, in particolare uffici, ristoranti, bar e luoghi di aggregazione.

Oggi un vertice per decidere le prossime tappe della campagna, attese le nuove forniture nei prossimi giorni

Restano in bilico i vaccini agli under 40

Gli elenchi degli aventi diritto devono essere ancora caricati: la Regione prima vuole verificare la disponibilità delle dosi. Lunga coda all'esterno della Fiera del Mediterraneo

Fabio Geraci

PALERMO

Si svolgerà oggi la riunione per capire se dal 3 giugno anche in Sicilia si potrà partire con la vaccinazione per gli under 40, aprendo così la somministrazione del vaccino a tutte le fasce d'età. La Regione, prima di mettere a punto il piano, vuole però avere la certezza che siano disponibili a giugno gli oltre due milioni di dosi promesse per l'Isola dal generale Francesco Paolo Figliuolo.

Negli ultimi dieci giorni la Sicilia sta correndo ad una velocità maggiore rispetto alle altre regioni: per questo motivo la struttura commissariale regionale sta controllando quante prenotazioni sono già state effettuate negli altri target in maniera da poter garantire a tutti il vaccino senza problemi. Non è escluso nemmeno che il via libera possa slittare di qualche giorno: il presidente della Regione, Nello Musumeci, ne discuterà con Mario Minore, il responsabile della campagna vaccinale siciliana, prima di avviare la macchina organizzativa. Fino a ieri gli elenchi degli aventi diritto non erano ancora stati forniti a Poste Italiane che, non appena li avrà, provvederà a caricarli sul portale. Secondo i tecnici basteranno un paio di giorni per inserire i dati degli utenti ma la decisione definitiva sarà presa in base alla reale disponibilità dei vaccini. Ieri gli hub siciliani hanno ricevuto 76.100 dosi (29.600 di Moderna e 46.500 di Johnson&Johnson) mentre altre 168 mila di Pfizer dovrebbero essere distribuite mercoledì prossimo.

La situazione non è da allarme rosso (la Regione smentisce la carenza di vaccini) ma i numeri parlano di un tasso di somministrazione attorno al 94%: in pratica su quasi due milioni e 800 mila dosi, ne rimangono complessivamente circa 250 mila. A scarseggiare soprattutto AstraZeneca con 40 mila dosi ancora nei frigoriferi, mentre il residuo di Pfizer è di 96 mila dosi con una somministrazione al 95 per cento.

E' stata resa ieri mattina all'hub della Fiera del Mediterraneo di Palermo dopo che per due giorni era mancato il siero anglo-svedese per fare i ri-

Il via libera alle farmacie In settimana previsto l'accordo: «Avremo una piattaforma per la tracciabilità del siero»



Palermo. Vaccini agli studenti che faranno gli esami di maturità FOTO FUCARINI

chiamati. In centinaia, prenotati per venerdì e sabato, si sono visti rinviare a domenica il loro appuntamento: alle 6 del mattino c'erano già 50 persone davanti ai cancelli, tre ore dopo la fila si era allungata prendendo tutto il marciapiede. «All'esterno della Fiera era un delirio e qualcuno ha pure perso i nervi - racconta Valeria, 53 anni, dipendente comunale in via Dogali - invece lungo i viali e nel padiglione delle vaccinazioni è stato tutto perfettamente organizzato, professionale e rapidissimo». Per il commissario per l'emergenza Covid del capoluogo, Renato Costa, lo stop per le seconde dosi di AstraZeneca non dovrebbe ripetersi: «A Palermo le scorte dei vaccini non mancano - ha spiegato Costa - anzi abbiamo dato una mano ai colleghi di altri hub, come a quelli dell'ospedale Civico, che hanno finito le scorte, mandando a vaccinare i loro pazienti qui da noi. Aspettiamo una fornitura di Johnson&Johnson e poi dal 3 giugno un'altra di AstraZeneca: siamo pronti per vaccinare tutti».

In settimana dovrebbe essere firmato il protocollo tra Federfarma Sicilia e Regione per l'avvio della vac-

nazione nelle farmacie: «Stiamo mettendo a punto la piattaforma per la tracciabilità del vaccino - ha sottolineato il segretario nazionale di Federfarma, Roberto Tobia - poi ogni farmacia potrà procedere con le iniezioni. I farmacisti faranno l'anamnesi e le iniezioni a chi è in buona salute, mentre i pazienti fragili e quelli con gravi patologie verranno indirizzati ai medici di medicina generale».

Intanto, ha chiuso con un grande successo e tremila vaccinazioni il centro temporaneo allestito nella Chiesa di San Gaetano a Monreale: a partecipare sono stati maturandi e anziani che hanno avuto la possibilità di ricevere il vaccino vicino casa. Oltre ai medici, infermieri e personale amministrativo dell'Asp hanno dato un grosso contributo anche i farmacisti locali, come Carmelo Guccione: «Attendevamo di essere coinvolti, anche noi vogliamo fare la nostra parte», dice. Soddisfatto il sindaco Alberto Arcidiacono, il quale ha annunciato che «l'iniziativa sarà ripetuta a metà giugno per assicurare le secondi dosi a chi si è vaccinato a Monreale». (*FAG*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sei casi anche nell'isola di Vulcano

Contagiata bimba di 5 anni: a Lipari classe in quarantena

Bartolino Leone

LIPARI

Nella scuola dell'infanzia di Pianoconte, borgata residenziale di Lipari, una bimba di 5 anni è risultata contagiata al Covid. Tutta la sua classe è stata messa in quarantena. Complessivamente sono 14 i bimbi e in più anche le due maestre che nei prossimi giorni saranno tutti sottoposti ai tamponi da parte dei medici dell'Usca. Il dirigente scolastico Renato Candia ha fatto prevedere la sanificazione dei locali, per il resto nel plesso scolastico le lezioni si svolgono regolarmente. Avviate anche le indagini per accertare la situazione dei familiari e tutti i contatti che i bambini hanno avuto negli ultimi tempi.

A Lipari vi è un altro contagiato e altri sei ve ne sono nella vicina isola di

Vulcano. La novità sull'isola ovviamente ha creato un certo allarme, anche perché dopo gli ottimi dati diffusi sugli isolani vaccinati (oltre 7 mila nelle sei isole del Comune di Lipari ed oltre due mila nei tre Comuni di Salina, Malfa, Santa Marina e Leni) si riteneva che su una popolazione di circa 14 mila euro si potesse parlare di isole covid free. A chiare lettere lo aveva anche evidenziato il sindaco Marco Giorgianni nel suo messaggio di qualche giorno fa. Fatto sta che con questo ponte di maggio-giugno le Eolie sono state invase dai vacanzieri che non trovando posto sugli aliscafi della Liberty Lines si sono riversati in massa sui traghetti della Caronte&Tourist-Siremar. La stagione turistica, covid permettendo, è partita bene e già la sera quasi tutti i locali (bar e ristoranti) sono affollati. (*BL*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'Asp di Ragusa sospende trenta dipendenti no-vax

L'Asp di Ragusa ha sospeso dal servizio i dipendenti che non si sono ancora sottoposti alla vaccinazione anti Covid-19. Sarebbero circa 30 persone tra medici, infermieri e operatori sanitari. Il provvedimento, che riguarderebbe anche la convenzione con un medico di famiglia, ha effetto immediato ed è valido fino al 31 dicembre prossimo e prevede anche la sospensione della retribuzione e di ogni altro compenso. L'azienda sanitaria provinciale di Ragusa ha agito in base alla nuova normativa in materia introdotta dal decreto legge di aprile che prevede l'obbligo di vaccinarsi per medici, infermieri e operatori socio sanitari. La Direzione strategica dell'Asp aveva intimato ai lavoratori che non si erano sottoposti al vaccino a provvedere entro 5 giorni dalla segnalazione.

Ha funzionato la task force predisposta dalla Prefettura di Agrigento per contrastare il fenomeno delle risse e dei disordini del fine settimana ad Agrigento. Polizia, carabinieri, guardia di finanza e polizia provinciale hanno intensificato i controlli soprattutto nella zona balneare di San Leone e nel centro storico. Obiettivo fare rispettare il coprifuoco delle 23. Tutto è andato liscio, e i pub hanno rispettato le ordinanze. Nessun denunciato. (*PAP*)

Il periodo della pandemia è stato vissuto male dagli adolescenti, che hanno sofferto non tanto per le limitazioni agli spostamenti, quanto per quelle legate alla socialità». A dirlo è Luigi Torrisi, psicologo del Pronto soccorso neuropsicologico, l'associazione che, assieme al Circolo del medico di Paternò, ha coinvolto gli studenti del Liceo classico-artistico Mario Rapisardi in un corso di formazione, informazione e sensibilizzazione. (*OC*)

Calano i ricoveri ma solo cinque province sono sotto i 50 casi ogni 100 mila abitanti

A passo di gambero verso la zona bianca, preoccupa Catania

Andrea D'Orazio

Continua a calare il bilancio giornaliero delle infezioni da SarsCov2 diagnosticate in Sicilia, così come la pressione sui reparti ospedalieri dedicati ai pazienti Covid, ma l'Isola fa un piccolo passo indietro dal traguardo della zona bianca, con un lieve rialzo dell'incidenza dei contagi sulla popolazione, trainata verso l'alto dall'aerea etnea, che archivia l'ultima settimana di maggio con il rapporto tra positivi e abitanti più alto d'Italia. Nel dettaglio, il ministero della Salute indica in tutta la regione 348 nuovi casi, 37 in meno rispetto all'incremento di sabato scorso, su 4370 tamponi molecolari (1265 in meno) per un tasso di po-

sività in aumento dal 6,8 all'8%, e in flessione dal 2,6 al 2,2% se si considerano anche gli 11571 test rapidi (2012 in più) processati nelle 24 ore. Cinque i decessi registrati ieri, per un totale di 5819 dall'inizio dell'emergenza, 448 i guariti mentre il bacino dei contagi attivi, con una contrazione di 105 unità, arriva adesso a quota 9883. In calo anche i posti letto occupati negli ospedali: 18 in meno in nei reparti ordinari, dove si trovano 484 degenti, e sette in meno nelle terapie intensive, dove risultano 65 malati e zero ingressi giornalieri.

Questa la distribuzione delle nuove infezioni in scala provinciale: 124 a Catania, 53 a Palermo, 44 a Messina 44, 41 a Ragusa, 34 ad Agrigento, 29 a Siracusa, 12 a Caltanissetta e 11 a Trapani. Nessu-



Meno ricoveri. Cala la pressione sugli ospedali siciliani

no caso segnalato nell'Ennese. È l'area etnea, dunque, a destare ancora particolare preoccupazione, chiudendo la settimana appena trascorsa con un rialzo del 13% di contagi e un'incidenza di 96 nuove infezioni ogni 100mila abitanti, la più alta tra le province italiane. E i dati catanesi, sempre su base settimanale, incidono inevitabilmente sull'andamento epidemiologico dell'Isola, che rispetto al periodo 17-23 maggio registra un -6,3% di infezioni - il ribasso meno marcato rilevato in tutto il Paese - e un'incidenza di 55 nuovi positivi ogni 100mila persone, in rialzo di tre punti al confronto con il trend calcolato sabato scorso, dunque un po' più lontana da quota 49, cioè dalla soglia massima prevista dal decreto legge del 18 maggio, in

base al quale, se una ragione si mantiene sotto i 50 positivi ogni 100mila abitanti per tre settimane consecutive, entra automaticamente in bianco. Sotto l'asticella dei 49 casi si trovano al momento cinque province, e già da qualche giorno: Caltanissetta (50), Trapani (52), Messina (45), Enna (46) e Palermo, dove dal primo maggio il rapporto tra positivi e popolazione è sceso da 199 a 37 casi ogni 100mila persone. Intanto, anche grazie alle vaccinazioni, continuano a svuotarsi i posti letto occupati dai pazienti Covid negli ospedali siciliani: in una settimana, -36% nelle terapie intensive e -22% in area medica. In aumento, invece, i decessi: +5,3% nell'arco di sette giorni. (*ADO*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'eterna crisi dell'immondizia nel Comune che chiede al governo nazionale il permesso di far pagare la Tari con la bolletta Enel

Rap arranca ma bonus per i dipendenti

Intesa aziendale assegna 900 mila euro l'anno ai lavoratori della discarica di Bellolampo. Fra gli obiettivi il trattamento di 800 tonnellate di rifiuti al giorno ma i conti sono deficitari

Giancarlo Macaluso

TWITTER: @GIANCAMACALUSO

Nella Rap che fatica a mantenere pulita la città, col Comune che addirittura chiede al governo (come anticipato dal *Giornale di Sicilia*) di inserire la riscossione della Tari nella bolletta elettrica per racimolare risorse che non ha, operai e impiegati che si occupano di Bellolampo riescono a spuntare una contrattazione di secondo livello del tutto ragguardevole: c'è chi riesce a portare a casa anche mille euro in più al mese (lordi, tassazione al 10%). Con una forbice che arriva sino al gradino più basso di 152 euro per gli addetti alla guardiana. In mezzo ci sono gli addetti alle movimentazioni che percepiscono un bonus di circa 498 euro e gli autisti polifunzionali, che sfiorano i 900.

Certo, lavorare lassù non è il massimo, fra topi grossi come gatti, miasmi insopportabili, le gambe che affondano nell'immondizia, spesso ammonticchiata come un palazzo di tre piani. Vero. La condizione è disagiata. Ma a dirla tutta, c'è anche una quota di personale amministrativo, ad esempio, che gode di un trattamento retributivo agganciato ad alcuni obiettivi legati alla discarica, fissati in un accordo con i sindacati maggiormente rappresentativi. L'intesa riguarda 147 persone, per un compenso supplementare complessivo che sfiora i 3 milioni di euro in tre anni, 900 mila all'anno, 75 mila euro al mese.

Il documento che porta la data del primo aprile, parla di «processo di pianificazione ed efficientamento, ottimizzando le risorse disponibili» in vista dello sviluppo industriale che dovrebbe avere Bellolampo.

Condizioni di disagio. È un accordo che punta a premiare circa 150 addetti. Maggiorazioni da quasi mille a 150 euro



Condizioni difficili. Un operatore della Rap al lavoro a Bellolampo: l'azienda è però in sofferenza per extracosti che gravano sul Comune

«L'avvio di tale riorganizzazione - si legge nell'accordo - costituisce un momento assai importante per l'azienda, sia perché rappresenta una crescita significativa della piattaforma impiantistica pubblica aziendale (la più importante della Regione), sia per il miglioramento delle performance di trattamento dei rifiuti, sempre più in linea con la normativa di settore». Ragione per cui, secondo tutti gli attori che hanno preso parte alle trattative, «è necessario mettere in campo risorse motivate alle quali chiedere con continuità il massimo impegno in tutte le attività di gestione della piattaforma impiantistica, secondo le specifiche competenze di ciascun lavoratore addetto».

L'analisi prosegue sostenendo che «l'attuale situazione di emergenza, dovuta ai ritardi della realizzazione della VII vasca, nonché alla mancanza di impianti regionali di supporto, rende particolar-

LE QUALIFICHE E GLI INCENTIVI AI SINGOLI

Profilo	Livello	Importo
Quadro	Q	€ 934
Capo Settore	7A	€ 903
Responsabile Tecnico	6A	€ 871
Responsabile Ufficio	6A	€ 779
Responsabile Officina	6A	€ 871
Impiegato di Concetto	5A	€ 747
Impiegato Tecnico	5A	€ 840
Impiegato Tec/Amm.	5A	€ 809
Tecnico Specializzato	5A	€ 809
Capo Area	5A	€ 840
Impiegato d'Ordine	4A	€ 498
Autista Polifunz.	4A	€ 809
Operaio Specializzato	4A	€ 498
Op. Spec. (Add. mov. Merc)	4A	€ 498
Op. Spec. Meccanico	4A	€ 498
Addetto Ufficio	3A	€ 436
Lavagista	3A	€ 498
Autista	3A/B	€ 779
Operatore Polif.	3A	€ 622
Operatore Ecol.	2A/B	€ 498
Operaio	2A	€ 498
Operatore Ecol.	1	€ 467
Addetti Guardiana		€ 152,60
Addetti pulizie sedi		€ 152,60
Addetti carburante		€ 152,60



Amministratore. Girolamo Caruso



Consigliere. Ugo Forello

mente gravosa la gestione, impegnando in maniera significativa tutti i dipendenti, che, oltretutto, operano in condizioni lavorative non ottimali».

Tutto questo accade in una società in perenne fibrillazione, che ha appena cambiato il terzo presidente in meno di tre anni (quello attuale si chiama Girolamo Caruso ed è un amministratore unico), dove il budget 2021 prevede un costo per il personale in servizio (1.686 unità) di 74 milioni, a cui va aggiunta la previsione (che solitamente a consuntivo si aggrava) di 1,4 milioni di lavoro straordinario (nel 2019 si è arrivati a 1,8 milioni), 1,9 milioni per pagare il lavoro notturno, 2 milioni di euro per le festività.

Secondo le intese raggiunte, ci sono degli scopi che vanno centrati, mese dopo mese, altrimenti i bonus non scattano. Ad esempio, trattare una media di 850 tonnellate al giorno, pulizia delle stradelle e dei piazzali, limitazione delle eccedenze del sopravaglio, trattamento di 60 tonnellate al giorno di media di rifiuto organico miscelato con sfalci e potature triturati. Per quanto riguarda la gestione del percolato, ad esempio, giornalmente va assicurato il carico di tutte le autocisterne previste dal piano dei prelievi, controllo giornaliero del sistema di accumulo del percolato e interventi in emergenza anche fuori orario di lavoro. Per l'area amministrativa, ad esempio, trasmissione giornaliera dei report, riscontro delle fatture in 10 giorni. C'è poi l'area della manutenzione: va ad esempio garantito il funzionamento per almeno l'80 per cento di tutti i mezzi a disposizione, dalle macchine al Tmb.

Il risultato raggiunto è sottoposto al vaglio dell'area dirigenziale, che lo deve certificare e si tiene conto anche delle giornate di assenza dal lavoro. Inoltre, l'azienda a coloro che partecipano al progetto può chiedere che «devono essere svolte almeno 15 ore al mese, oltre a quelle ordinarie, di attività programmate»: cioè senza pagamento dello straordinario.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Parla il direttore generale della società: «Tutto è legato a risultati da raggiungere e si fanno meno straordinari»

Li Causi: «Macché privilegio, stare lassù vi pare semplice?»

Le critiche di Forello (Oso): occorrono più controlli specie in questo momento

Roberto Li Causi è il direttore generale della Rap che più di ogni altro vive i sobbalzi e le fibrillazioni di un'azienda sempre sull'orlo di una crisi economica, ma anche di nervi. È stato lui che ha firmato l'accordo di secondo livello per tutti gli operatori che, con varie qualifiche, lavorano in discarica.

«Il bonus - spiega - lo avevo tolto quando mi sono insediato. Per circa sette mesi siamo andati avanti così, poi i sindacati hanno spinto per ripristinare un accordo, che esiste peraltro da oltre vent'anni. Il premio di produttivi-

tà negli impianti come Bellolampo in effetti è una sorta di indennità di sede disagiata. Non lo considero un privilegio per alcuni dipendenti di Rap, perché davvero lavorare in quelle condizioni non è semplice».

Ugo Forello, componente del gruppo Oso, uno dei consiglieri di opposizione più attivi a Sala delle Lapidi, parla di «situazione che va attentamente verificata». Perché «in un momento di profonda crisi economico-finanziaria del Comune e della Rap non si può ammettere alcuno sperpero di denaro pubblico. Il controllo analogo che l'ente comunale esercita sulle proprie partecipate - conclude - dovrebbe essere esercitato anche, se non soprattutto, in funzione pre-



Rap. Il direttore generale Roberto Li Causi

ventiva».

Li Causi comprende che la notizia possa dare il la a un rosario di polemiche, ma cerca di ragionare con la lucidità propria di chi deve mandare avanti una società con 1600 impiegati, senza farsi distrarre. «Gli obiettivi sono necessari - spiega -. In questo momento c'è molto disagio a Bellolampo, era necessario procedere in questo modo. Diciamo la verità: molti non vogliono andare lassù a lavorare. Si può fare un atto di imperio, ma poi il lavoratore trova il modo per sottrarsi. Tanto vale, allora, riconoscere qualcosa in più in cambio di qualcosa in più».

Spiega, ad esempio, di considerare questo tipo di bonus come una sorta di indennità per sede di-

disagiata. E nell'ambito della contrattazione è caduta ad esempio l'indennità chilometrica che pesava per circa 300 euro a persona. «Tempo fa l'accordo di secondo livello era molto più remunerativo - spiega il direttore generale -. Quello in essere sicuramente vale almeno il 30 per cento in meno».

L'obiezione secondo cui qualcuno possa lamentarsi del fatto che la città è sporca e che a fronte di questo i lavoratori possano guadagnare anche 800 o 1000 euro in più, è facilmente eludibile: «Forse stare in ufficio con l'aria climatizzata o andare dietro un compattatore d'estate a 40 gradi non è la stessa cosa».

Comunque, sembra che già in un mese si sia raggiunto qualche

risultato: straordinario azzerato, per esempio. Ma anche un crollo delle assenze per malattia. Una conseguenza diretta del fatto che il raggiungimento degli obiettivi è per forza di cose una missione collettiva; arrivare alla meta di fine mese con la busta paga più pesante è possibile solo se tutti rimangono nella stessa direzione.

Alla raccolta, per esempio, non hanno un sistema di retribuzione agganciato al risultato. «Sto facendo elaborare un progetto anche per questo settore - conclude Li Causi -. Un modo di limitare il ricorso al lavoro straordinario». Che solo nel 2019 ha raggiunto la cifra di 2 milioni di euro.

Gi. Ma.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Premi ai funzionari che si impegnano di più sul Recovery Plan

In settimana il decreto sugli uffici pubblici. Sarà difficile licenziare i dirigenti che frenano

di Rosaria Amato

ROMA - Dopo il decreto Semplificazioni, adesso tocca alle norme sul reclutamento. In settimana il ministro della Pubblica amministrazione Renato Brunetta presenterà prima ai sindacati e poi in Consiglio dei ministri il decreto con le norme sulle assunzioni degli esperti per l'attuazione del Pnrr, ma anche per il miglior funzionamento dei concorsi, la digitalizzazione e l'organizzazione degli uffici pubblici.

Un piano di norme che include anche lo sblocco del salario accessorio, da lungo tempo chiesto dai sindacati, al fine di costruire un sistema di "premierità a fasce" che permetta di riconoscere i meriti dei dipendenti che collaborano alla realizzazione degli obiettivi fissati dalle amministrazioni. E a proposito di obiettivi, arriva un ulteriore elemento di semplificazione: i vari "piani"

I punti

● Gli esperti del Pnrr

Il Dl reclutamento stabilirà le procedure di assunzione con contratti triennali degli esperti e dei tecnici per l'attuazione del Pnrr, sia per le amministrazioni centrali che per quelle locali

● Il portale del reclutamento

Un portale unico renderà visibili tutti i concorsi della Pubblica Amministrazione e tutte le procedure di assunzione speciali come quella per il Pnrr, mettendo a disposizione i profili dei candidati

● Il Piano Unico

Il decreto accorpa i piani per le Pa, da quello sulle performance a quello sullo smart working, con un Piano Unico

che i dirigenti devono redigere periodicamente sull'organizzazione, le performance, lo smart working, la transizione digitale, diventeranno un "Piano unico".

Le norme sul reclutamento riguardano in primo luogo gli esperti del Pnrr, che verranno assunti con contratti triennali per la redazione e la contabilizzazione dei progetti: i 350 già individuati dal ministero dell'Economia, le altre centinaia che verranno richiesti dagli altri ministeri, ma poi ci saranno anche le procedure per le amministrazioni locali. Tutti i concorsi, nazionali, locali, per assunzioni triennali o a tempo determinato, saranno visibili in un unico portale del reclutamento, dove potranno anche essere inseriti gli "alti profili" che verranno individuati attraverso la collaborazione con gli ordini professionali e le università. Qualcuno ha parlato di un meccanismo simile a quello di LinkedIn, ma in realtà fonti vicine al dossier assicurano che non si tratterà in nessun caso di assunzioni dirette: ci sarà sempre una procedura comparativa che includerà almeno una prova orale.

I dubbi dei sindacati però permangono: «Prima di assumere con



▲ Renato Brunetta, ministro della Pubblica amministrazione

contratti a termine dall'esterno, bisognerebbe fare un'analisi delle professionalità che già ci sono all'interno della pubblica amministrazione», obietta Marco Carlomagno, segretario generale FLP. «I meccanismi di reclutamento non possono essere ridotti a un banale colloquio - ammonisce Florindo Oliverio, segretario nazionale FP Cgil - sulla base di indicazioni e segnalazioni che arrivano da ordini e università.»

L'incontro con Brunetta sarà anche l'occasione per discutere delle norme sulla semplificazione e sulla transizione digitale. C'è in particolare una norma del decreto che ha sollevato molte perplessità: l'articolo 42 prevede sanzioni molto salate, da 10 mila a 100 mila euro, per i dipendenti della Pa che non forniscono dati, documenti e informazioni nell'ambito delle procedure per la transizione digitale. Questo tipo di violazioni possono anche fare scattare per i dirigenti processi discipli-

nari, che nei casi più gravi potrebbero anche portare al licenziamento. Prevista anche la sostituzione del dirigente con un commissario ad acta. «Non so se questo è lo spirito giusto con cui accostarsi alla digitalizzazione - osserva Tiziana Cignarelli, segretaria generale Flepar e Codirp - anche se riconosco che il problema della resistenza al cambiamento esiste. Ma come verranno individuate queste violazioni?». Il controllo e le sanzioni infatti sono affidate all'AgID, l'Agenzia per la digitalizzazione, che non dispone di personale ispettivo. «Il problema è che bisogna evitare che si ripetano situazioni come quella dello switch off digitale, fissato per il 28 febbraio di quest'anno, termine osservato solo da un terzo delle amministrazioni. Anche se un meccanismo premiale è meglio di uno punitivo», riflette Gianni Dominici, direttore generale Forum PA.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

BULOVA

A History of Firsts



MARINE STAR COLLECTION

- Movimento meccanico a ricarica automatica
 - Cassa in acciaio
 - Cinturino in silicone
 - Impermeabile 20 bar

€ 359

LA TV PUBBLICA

La Rai di Draghi Una rivoluzione in due settimane lontana dai partiti

Presidente di garanzia e ad manager, saranno un uomo e una donna. I precedenti di Cdp e Dis

di Tommaso Ciriaco

ROMA – Non sarà un amministratore delegato scelto per concentrarsi sulla solita girandola delle direzioni dei tg. E neanche l'addetto al bilanciamento che riequilibra gli appetiti famelici dei partiti. Quando il governo pensa al dossier Rai, e a chi dovrà gestirlo nei prossimi anni, immagina altro. Un manager incaricato di portare avanti una piccola rivoluzione. Qualcuno che sia esperto anche - anzi soprattutto - di conti e bilanci. Capace di riuscire dove i suoi predecessori hanno faticato negli ultimi vent'anni: traghettare viale Mazzini nel futuro. Digitale, innovazione tecnologica, rinnovamento dei contenuti, ma anche una drastica razionalizzazione della spesa, per risolvere un'azienda che soffre nei conti. Ad affiancare questo profilo, un Presidente di garanzia che vada bene a tutti i partiti. Esperto del prodotto, perfetto per

Digitale, contenuti, innovazione e spesa
Questa la mission dei nuovi vertici

bilanciare l'identikit tecnico dell'ad. Magari un giornalista o una giornalista.

Per capire come sarà approcciato il nodo della radiotelevisione pubblica, è utile analizzare il caso di Cassa depositi e prestiti, a suo modo emblematico. La fotografia esatta di quel "metodo Draghi" che Palazzo Chigi, di comune accordo con il ministero dell'Economia, intende seguire anche in questo caso. L'ad uscente, Fabrizio Palermo, era sostenuto da metà dell'arco parlamentare. Uomo vicino ai cinquestelle, ben visto anche nel Pd, con alcune solide sponde costruite pure nel centrodestra. Non è bastato a garantirgli la riconferma. Il governo ha aperto e chiuso il dossier in un batter d'occhio, lontano dai riflettori, senza neanche mezza parola pubblica a precedere la svolta, senza spazio per le strumentalizzazioni. La scelta è caduta su Dario Scannapieco, vicepresidente uscente della Bei. Qualcosa di simile è accaduto per giungere alla nomina di Fabrizio Fighiolo a successore di Domenico Arcuri. E per aprire al Dis una stagione nuova con Elisabetta Bello-

I nomi in pole

Castellari
Ceo di Viacom international media, Andrea Castellari è stato direttore generale di Discovery



Agrusti
Già direttore finanziario Rai e presidente di Rai Way, Raffaele Agrusti è stato anche in Generali



Soldi
Presidente della fondazione Vodafone Italia, Marinella Soldi siede nel Cda di Nexi e altre società



Andreatta
Eleonora Tinny Andreatta, già responsabile di Rai Fiction oggi alle serie italiane di Netflix



Del Brocco
Entrato in Rai nel 1991 Paolo Del Brocco è attualmente amministratore delegato di Rai Cinema



Cioli
Oggi nel Cda di Mediobanca Laura Cioli è stata Ad di Rcs MediaGroup e di Gedi Gruppo Editoriale



ni, succeduta a Gennaro Vecchio. Andrà così anche per la Rai, sia pure nel necessario equilibrio che andrà costruito tra le scelte del governo e quelle dei partiti, chiamate a selezionare in Parlamento i membri del cda. La tempistica è abbastanza stringente, perché l'idea è quella di chiudere la partita dei vertici Rai a metà giugno (nella migliore delle ipotesi) e comunque non oltre la fine del mese. Il primo punto fisso, che l'esecutivo farà di tutto per

garantire, è l'alternanza di genere tra amministratore delegato e Presidente. Un uomo e una donna, dunque. Di più sui nomi non dicono, a Palazzo Chigi. E d'altra parte la società di "cacciatori di teste" incaricata dal Tesoro di trovare i candidati giusti non ha ancora concluso il suo lavoro. Non mancano comunque alcune indiscrezioni, che circolano in diversi ambienti in queste ore per il ruolo di ad. Un esperto di conti, si diceva. Competente, per gestire al

meglio l'azienda. Sul modello di un precedente considerato virtuoso, quello di Luigi Gubitosi. Il primo profilo è quello di Raffaele Agrusti, Chief financial officer in Rai e una lunga storia in Generali conclusa con l'incarico di amministratore delegato. L'alternativa è Andrea Castellari, già dg di Discovery. Dietro queste due opzioni, spazio anche ad altri potenziali candidati. Tra loro, Marinella Soldi (anche lei in passato a Discovery), l'ex Sky Andrea Scrosati (ma si sarebbe tirato fuori), la manager Laura Cioli e Tinny Andreatta, che potrebbe però scontare l'essere considerata vicina all'area dem. Altro nome, ipotizzato invece per la Presidenza, è quello di Ferruccio De Bortoli, ma il diretto interessato nega.

E poi ci sono i partiti. Da settimana propongono, spingono, chiedono. Sono opzioni "interne", che difficilmente troveranno accogli-

Il modello cui si guarda con favore è quello del vecchio dg Luigi Gubitosi

mento. Semmai, alcuni di loro finiranno nel consiglio d'amministrazione. Il Pd sostiene Paolo Del Brocco (Rai Cinema). La Lega di Salvini spinge per Marcello Ciannamea (Direzione Distribuzione), mentre Fratelli d'Italia è orientata a promuovere l'attuale membro del cda Giampaolo Rossi. Difficile, come detto, che il governo accetti suggerimenti troppo "politizzati". Semmai, la Presidenza sarà di "garanzia", pronta a gestire l'azienda senza sbavature di parte. Avrà anche il compito di concentrarsi sull'indirizzo delle reti. E di puntare al sempre citato modello della Bbc, tentando di restituire a viale Mazzini un ruolo di primo piano nell'informazione globale. Molto dipenderà dalla capacità dell'esecutivo di scegliere e difendere le persone giuste, nelle caselle migliori. E di convincere i profili più adatti ad accettare - in nome di una missione "pubblica" - l'inevitabile tetto di stipendio, fissato a 240 mila euro. Un paletto che in alcuni casi non si è dimostrato competitivo rispetto al mercato privato.

In attesa del bilancio 2020



La sede del centro Rai di Saxa Rubra a Roma

-147mln

I ricavi
Questa sarebbe la flessione del 2020. Il bilancio non è stato però ancora approvato

-45 mln

La pubblicità
La crisi economica avrebbe pesato in questo modo sulla raccolta pubblicitaria

523 mln

L'indebitamento
La posizione finanziaria netta sarebbe negativa per 523 milioni

S.p.A. AUTOVIE VENETE
Società soggetta all'attività di direzione e coordinamento da parte di Friulia S.p.A. Finanziaria Regionale Friuli Venezia Giulia
Via V. Locchi n° 19 - 34143 Trieste - Tel 040/3189111 - Fax 040/3189313
07/20 - S Avviso di gara esperita per estratto
CODICE IDENTIFICATIVO GARA (C.I.G.): 8466291C57

Si rende noto che la Procedura aperta, tenutasi nelle sedute pubbliche di data 25.11.2020, 26.11.2020, e 25.02.2021 per l'affidamento del "Servizio di verifica delle barriere di sicurezza per il nuovo piano di riqualificazione", per l'importo complessivo a base di gara di € 546.241,33.- più I.V.A., è stata aggiudicata all'Operatore Economico AISICO S.r.l. in R.T.I. con Progetti e Servizi S.r.l., Viale Bruno Buozzi, 47 - 00197 ROMA (RM), per l'importo di netti € 501.781,11.- I.V.A. esclusa, giusta determina di data 15.04.2021. L'avviso integrale è stato inviato all'Ufficio Pubblicazione del Supplemento alla Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea in data 17.05.2021, pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana n.° 59 dd. 24.05.2021 e sui siti internet www.serviziopubblici.it e www.autovie.it. Trieste, 26.05.2021

IL DIRETTORE GENERALE
(dott. Giorgio Damico)

L'Azienda della Mobilità Aquilana S.p.A. con sede in L'Aquila ha indetto una procedura aperta ai sensi dell'art. 60 del D.lgs. 50/2016, da aggiudicare con il criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa, per la fornitura di quattro autobus urbani Classe I, "normali", alimentati a gasolio, Euro 6, con pianale ribassato, per trasporto pubblico di linea, che si svolgerà attraverso un sistema di negoziazione telematico. L'importo presunto della fornitura è di € 853.327,00, di cui € 1.000,00 per oneri di interferenza non soggetti a ribasso, il tutto al netto d'IVA. Termine di ricezione delle offerte: ore 13:30 del 30.06.2021 esclusivamente attraverso la Piattaforma telematica raggiungibile al link: <https://comuneaquila-appalti.maggiolcloud.it/PortaleAppalti/it/home.page.wp>. La documentazione di gara è disponibile sul sito web aziendale www.ama.laquila.it, sezione Società Trasparente - Bandi di gara e contratti, e all'interno dell'ambiente di gara sulla Piattaforma telematica. Invio del bando alla GUUE: 26.05.2021. R.U.P.: Ing. Patrizia Liberati.

LA PROVINCIA DI PIACENZA rende noto che ha indetto procedura aperta per l'affidamento di lavori di cui al progetto "Liceo "GIULIA MOLINO COLOMBINI" di Piacenza. Lavori di adeguamento antisismico, CUP D34I19000270003, CIG 8768947BF9". Importo a base di gara, al netto di IVA: € 1.100.000,00 di cui € 40.000,00 per oneri di sicurezza non soggetti a ribasso. Criterio di aggiudicazione: minor prezzo con esclusione automatica delle offerte anomale. Presentazione offerte tramite il Sistema SATER Emilia Romagna entro le ore 18:00 del 15/06/2021. La documentazione di gara è disponibile su www.provincia.pc.it, e sul sistema SATER. Il Responsabile Unico del Procedimento Dott. Ing. Stefano Pozzoli

A.T.E.R. ROMA
Azienda Territoriale per l'Edilizia Residenziale Pubblica del Comune di Roma

ESTRATTO DI ESITO DI PROCEDURA APERTA

- ENTE APPALTANTE:** A.T.E.R. Roma, indirizzo in intestazione.
- OGGETTO E IMPORTO A BASE DI GARA:** Procedura aperta su piattaforma di e-procurement per l'affidamento del servizio assicurativo di consulenza e brokeraggio assicurativo - Periodo dalle ore 24.00 del 27/02/2021 alle ore 24.00 del 27/02/2024 con eventuale proroga per un ulteriore anno, a partire dalle ore 24.00 del 27/02/2024 alle ore 24.00 del 27/02/2025. Importo a base di gara € 280.427,59. Cod. Az. Gara GS202043RUA - CIG 84323356F8
- CRITERIO DI AGGIUDICAZIONE:** L'appalto è disciplinato dal D. Lgs. 50/2016 t.v. da aggiudicarsi in base al criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa di cui all'art. 95 c. 2.
- OFFERTE PARTECIPANTI:** 9 (nove): GBSAPRI SPA, ITAL BROKERS S.P.A., INSER SPA, AON S.P.A., WILLIS ITALIA S.p.A., ASSITEGA SPA INTERNAZIONALE DI BROKERAGGIO ASSICURATIVO, MARSH S.P.A., DE BESI DI GIACOMO, IN PIU' BROKER;
- OFFERTE AMMESSE:** 9 (nove);
- AGGIUDICAZIONE DELLA GARA:** DD N. 300 del 17/05/2021 WILLIS ITALIA S.p.A. P.IVA. IT03902220486 con sede legale a Milano Via Pola 9 che ha ottenuto un punteggio complessivo pari a 100 di cui 80 per l'offerta tecnica e 20 per l'offerta economica, sulla base della provvigione offerta del 10%;
- RESPONSABILE DEL PROCEDIMENTO:** Dott. De Luca Oriano
- DATA INVIO G.U.C.E.:** 20/05/2021
- DATA PUBBLICAZIONE /G.U.R.I.:** G. U. n. 62 del 31/05/2021

IL DIRETTORE GENERALE
(Dott. Andrea Napoletano)

LA FESTA DELLA REPUBBLICA

Democrazia e Europa i valori da coltivare Il 2 giugno di Mattarella

Il discorso del Presidente sarà un bilancio sullo stato di salute delle nostre istituzioni
Un Paese da solo non avrebbe potuto superare la dura prova della pandemia

di **Concetto Vecchio**

ROMA – Una riflessione storico-politica sui 75 anni della Repubblica, ma con lo sguardo rivolto al futuro, perché la democrazia è una pianta che va innaffiata e curata ogni giorno. Il 2 giugno, alle ore 19,30, Sergio Mattarella pronuncerà

un discorso importante, della durata di venti minuti, dal cortile d'onore del Quirinale, alla presenza del premier Mario Draghi e di tutto il governo. Il capo dello Stato ci teneva particolarmente a questa ricorrenza, che è l'ultima del suo settennato, e che tuttavia si svolgerà in tono minore: niente parata militare ai Fori imperiali (ma

nel cielo sfilano le frecce tricolori), chiusi i giardini del Quirinale, che prima della pandemia venivano aperti al pubblico, con la possibilità per i cittadini di poter salutare il Capo dello Stato. Annullato, per il secondo anno consecutivo, anche il ricevimento delle personalità della politica, dell'economia e della cultura.



▲ **Capo dello Stato** Sergio Mattarella

È un bilancio sullo stato della nostra democrazia, quello che farà Mattarella. Un'analisi su cosa ha rappresentato il 2 giugno 1946 per il nostro Paese con l'invito a coltivare la memoria e le radici. La pandemia ha messo in difficoltà le istituzioni, ma lo Stato, come dimostra il piano delle vaccinazioni, sta superando anche questa durissi-

ma prova. L'altro ingrediente del discorso è il multilateralismo, su cui Mattarella in questi anni ha insistito spesso: senza sarebbe stato molto più arduo venire a capo del virus. La Ue, dopo tanti passi falsi, ha ritrovato lo spirito dei padri fondatori. Un Paese da solo, non ce la può fare più, occorre rendere più solida la vocazione europeista. Su

Ricorrenza in tono minore senza parata militare né ricevimenti al Quirinale, ma con le frecce tricolori

questa visione c'è perfetta consonanza con Mario Draghi, che l'altro giorno, al Global Solutions Summit, ha usato parole identiche: non è più possibile risolvere i problemi globali con soluzioni nazionali. L'asse tra i due resta fortissimo. Non dovrebbe mancare, tra le righe, un accenno sullo stato del governo. Mattarella ha mostrato qualche scontentezza per l'eccessiva litigiosità tra i partiti, che rischiano di perdere di vista il cuore della loro missione: vaccinare gli italiani e gestire la partita cruciale del Recovery. Lo ha fatto a Brescia, con un assist a Draghi, e davanti alla scolare romana, quando ha ricordato che nei momenti di difficoltà bisogna sostenersi l'uno con l'altro. Un invito garbato rivolto sia a Matteo Salvini che a Enrico Letta, pur nel rispetto della inevitabile dialettica tra partiti diversi costretti a convivere nella stessa maggioranza. La lezione della Repubblica deve essere da viatico per questo governo, ecco il senso dell'intervento.

Il bilancio del settennato di Mattarella può dirsi positivo. Gode della stima bipartisan e anche gli italiani hanno finito per apprezzare il suo stile sobrio, la sua umanità sincera. In un mondo chiacchioso i silenzi severi del Presidente hanno bucatto di più. L'incendio populista, che si era propagato nel biennio 2018-2019, si va spegnendo. Le spinte anti-casta grilline, come dimostra il fresco mea culpa di Luigi Di Maio sul giustizialismo, sono state costituzionalizzate.

Non ci sarà alcun accenno al suo futuro. Mattarella quello che aveva da dire l'ha già detto lo scorso 31 dicembre: questo è il suo ultimo anno da Presidente. Tutte le ultime mosse, a cominciare da una serie di interviste e servizi fotografici, sembrano del resto la spia della volontà di concludere il mandato senza il bis. Anche se questa è una partita che si deciderà a gennaio, e l'esito è aperto, perché dipenderà dallo stato del Paese in quel frangente e dalle ambizioni di Draghi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

GRIMALDI LINES

SCONTO 15%
(DIRITTI FISSI ESCLUSI)

LIBERA LA TUA VOGLIA D'ESTATE!

Sconto valido per prenotazioni dal 01/05/2021 al 31/05/2021

Per partenze dal 15/06/2021 al 15/09/2021

Per tutti i collegamenti da/per Sardegna, Sicilia, Spagna e Grecia.

CANCELLA GRATIS IL TUO VIAGGIO ENTRO IL 30 GIUGNO 2021

Condizioni di applicabilità della tariffa speciale su www.grimaldi-lines.com
Offerta soggetta a possibili variazioni.

LA CRISI DEL MOVIMENTO

M5S e giustizia, la frenata di Conte

“Sui nostri principi non si tratta”

L'ex premier replica a Di Maio e tende una mano agli ortodossi del suo partito. E sui fondi alla Lega attacca Durigon

di Matteo Pucciarelli

MILANO – Va bene cambiare i toni, giusto modificare l'atteggiamento comunicativo sulle questioni giudiziarie che toccano la politica, corretto chiedere scusa per l'approccio manettaro del passato come ha

fatto Luigi Di Maio; ma il M5S resta «intransigente nella misura in cui non ci renderemo disponibili a negoziare i nostri principi e a scolorire i nostri valori».

Giuseppe Conte torna sulla spinosa questione giustizia che ha tenuto banco dentro e fuori i 5 Stelle dopo il mea culpa affidato dal Foglio del ministro degli Esteri e a seguito dell'assoluzione dell'ex sindaco pd di Lodi Simone Uggetti. Di sfondo c'è il tema della riforma del processo penale (vedi prescrizione) e del Consiglio superiore della magistratura. Sulla quale i gruppi parlamentari del Movimento – il leader in pectore in settimana ha incontrato gli eletti membri delle commissioni competenti di Came-



▲ Il leader in pectore Giuseppe Conte, ex premier

ra e Senato – sono determinati a mettere dei paletti invalicabili, stavolta senza accettare clamorose mediazioni al ribasso. «Sarà un po' come per il Mes, chiamiamola pure una questione ideologica ma sulla giustizia non faremo regali a nessuno, siamo ancora il primo partito in aula», promette un esponente del M5S. Perciò Conte sottolinea che «il Movimento ha le competenze e le capacità per esprimere una cultura giuridica solida e matura. Continueremo ad assicurare il nostro massimo impegno per realizzare le riforme già avviate, nel segno di un "sistema giustizia" più celere, più efficiente, ma anche più equo e giusto». E ancora: «Ci faremo scrupolo di applicare tutti i principi costitu-

zionali che coinvolgono i cittadini sottoposti a indagini e agli accertamenti giudiziari, a partire dalla presunzione di innocenza e dal principio della durata ragionevole dei processi. Ma sia chiaro: la via maestra è realizzare un sistema che offra risposte chiare e certe alla domanda di giustizia, non scorciatoie nel segno della "denegata giustizia". Insomma, l'ex presidente del Consiglio avverte che «chi pensa che il nuovo Movimento possa venire meno a queste convinzioni o pensa di strumentalizzare questo percorso di maturazione, rimarrà deluso». Un messaggio a chi più si era felicitato leggendo e interpretando le parole di Di Maio: forzisti, Italia Viva, la corrente (ex?) renziana del

Gruppi parlamentari in fermento sulla riforma del processo penale
“Non faremo sconti, in aula contiamo noi”

Partito democratico.

Non è poi un caso che Conte nella sua ampia riflessione sulla propria pagina social abbia fatto riferimento alla vicenda in cui è coinvolto l'ex sindacalista della Ugl e oggi sottosegretario leghista all'Economia Claudio Durigon. «Quello che fa le indagini sulla Lega lo abbiamo messo noi», furono le sue parole registrate in un fuorionda e rilanciate in un'inchiesta giornalistica da *Fanpage*. «Anche fosse solo millanteria – ragiona Conte – saremmo comunque di fronte a esternazioni che restituiscono un'idea marcia delle istituzioni, lontana anni luce dai concetti di "disciplina e onore" che l'articolo 54 della nostra Costituzione richiama nell'esercizio delle funzioni pubbliche». Le rivelazioni potrebbero non essere finite qui, per questo l'intenzione come Movimento è continuare a martellare nel chiederne le dimissioni.

La sostanza comunque è che Conte ha voluto tranquillizzare sulla tenuta del partito su un argomento che tocca corde profonde per la storia stessa dei 5 Stelle. Le stoccate ad esempio del direttore del *Fatto Quotidiano* Marco Travaglio non erano certo passate inosservate («se si pentissero sui loro meriti farebbero prima a puntarsi una pistola in bocca a spararsi», le sue parole giuste ieri ospite di Lucia Annunziata) né il silenzio interdetto di molte altre figure di peso di fronte alla «svolta garantista» impressa da Di Maio. In più così facendo Conte si tiene aperta la finestra del dialogo con Alessandro Di Battista, che è sì ormai fuori ma non ha mai chiuso del tutto le porte ad un possibile rientro. «Dibba» chiede al M5S di uscire dal governo Draghi, l'opzione al momento non è sul tavolo ma che i rapporti tra Conte e il suo successore alla guida dell'esecutivo non siano buoni è cosa risaputa. Gli scenari cambiano in fretta e di un agitatore come Di Battista al proprio fianco l'ex presidente del Consiglio ne avrebbe bisogno come il pane. © RIPRODUZIONE RISERVATA

theitalianseagroup.com

THE ITALIAN SEA GROUP

EXCELLENCE DOES NOT COMPROMISE



THE ITALIAN SEA GROUP, PLAYER GLOBALE DELLA NAUTICA DI LUSO, PROGETTA E REALIZZA HIGH SPEED MOTORYACHT E MEGAYACHT FINO A 100 METRI. REALTÀ MADE IN ITALY FOCALIZZATA A SODDISFARE LE SOFISTICATE ESIGENZE DI ARMATORI DI TUTTO IL MONDO ATTRAVERSO UN'ATTENZIONE UNICA A DETTAGLI, DESIGN E ARTE, GARANTENDO ALTI STANDARD QUALITATIVI E OFFRENDO COSÌ UN'ESPERIENZA ESCLUSIVA. OPERA ATTRAVERSO LA DIVISIONE SHIPBUILDING, CON I BRAND ADMIRAL E TECNOMAR, E OFFRE SERVIZI DI REFIT PER TUTTE LE NAVI A VELA E MOTORE CON LA DIVISIONE NCA REFIT.

ADMIRAL

TECNOMAR

NCA REFIT

Intervista al coordinatore di Forza Italia

Tajani "Senza Berlusconi Toti e Brugnaro faranno la fine di Alfano"

di Emanuele Lauria

ROMA — Antonio Tajani, si è chiusa una settimana difficile per Forza Italia, scossa dall'addio di una dozzina di parlamentari azzurri passati con Toti e Brugnaro. Quanto brucia la ferita?

«Dispiace che alcuni parlamentari ci abbiano lasciato. E dispiace per chi non ha capito che questo è il momento di unire e non di dividere. Ma non sono particolarmente preoccupato: queste divisioni fatte nel Palazzo storicamente non portano risultati. Basti pensare a Renzi, ad Alfano, a Verdini».

Toti ha detto che la sua non è un'operazione contro Berlusconi. Ma per voi è un atto ostile oppure no?

«Un atto divisivo. Ma mi lasci aggiungere che non siamo di fronte al problema principale del Paese: la guerra al Covid non è ancora vinta, ci sono italiani che muoiono e imprese a un passo dal fallimento. E c'è un decreto semplificazioni da migliorare: inserendo fra i beneficiari del superbonus del 110 per cento i proprietari di piscine, palestre e alberghi. Non perdiamo di vista l'obiettivo».

Venerdì avete chiesto che Toti e Brugnaro, rei di aver fatto campagna acquisti tra gli alleati, non si sedessero al tavolo della coalizione. Ci apprestiamo a un'altra riunione dei leader: cosa accadrà?

«Martedì Fi sarà al vertice, parleremo con Salvini e Meloni. E ci saranno anche i rappresentanti delle forze minori, fra cui Toti che come capo di "Cambiamo!" veniva già prima. Tanto poi a giudicare saranno gli elettori».

Non teme di perdere consensi al Centro?

«Guardi, senza Berlusconi non esiste l'ala moderata del centrodestra».

A proposito, come sta il Cavaliere? Accusa e difesa del processo Ruby Ter denunciano le sue condizioni critiche.

«Berlusconi ha avuto problemi di salute, derivanti dal Covid e dal vaccino: ora sta lentamente migliorando. Presto, accompagnato dalle decisioni dei medici, potrà ricominciare a essere protagonista».

Insomma, lei lo descrive ancora ben saldo in sella.

«Assolutamente sì. È il leader più credibile a livello internazionale. E dal 20 al 25 settembre è prevista anche la sua presenza a una grande manifestazione del Ppe a Roma».

Nel frattempo, però, le ministre Gelmini e Carfagna lanciano l'allarme: se non si cambia rotta possibili altre fughe dal partito.

«Guardo con grande attenzione alle esigenze di tutti i parlamentari. E ho ribadito la scelta di fare congressi comunali e provinciali, un segno di apertura del partito. Però guardo anche agli elettori, leggo i sondaggi che ci danno oltre il 9% e dico che non vedo questo smottamento. Poi ci sono segnali in controtendenza».

Quali?

«Il fatto che la nostra delegazione al parlamento europeo ha di due nuovi deputati, Adinolfi e Caroppo. Politici eletti col proporzionale, radicati nel

territorio».

Non vede, come tanti, il rischio che ci siano presto due Forza Italia? Una destinata a un futuro a braccetto con la Lega e una di stampo moderato, pronta a fare una scissione?

«Forza Italia è una e si riconosce in Berlusconi. Io, dentro Fi, non ho mai visto un sovranista. Né sentito qualcuno che voglia rompere con il centrodestra».

Eppure esponenti di peso del suo partito sospettano che Gelmini abbia fatto da sponda all'iniziativa di Toti e Brugnaro.

«Escludo nella maniera assoluta che alcun ministro abbia favorito quest'operazione. Anzi, hanno tentato di impedirla».

Salvini vuole creare una coalizione di destra al parlamento europeo anche con il gruppo di Id, che comprende Le Pen e Alternative



▲ **Numero 2**

Antonio Tajani, coordinatore di Forza Italia

für Deutschland. Che ne pensa?

«Sì a una forza alternativa alla sinistra, composta da liberali, popolari e conservatori. Ma io un'alleanza con Afd o con Marine Le Pen non la farei, anche perché hanno avuto atteggiamenti punitivi nei confronti dell'Italia. Salvini, entrando nel governo Draghi, ha cominciato un percorso europeista che non è quello degli altri componenti di Id, il gruppo di cui la Lega fa parte».

— “ —
Non c'è area moderata che non faccia riferimento a Silvio Che sta meglio ed è saldo in sella

Noi in Europa con Le Pen o Afd? Lo escludo, si sono anche schierati contro l'Italia

— ” —

Toccherà a lui fare delle scelte».

Domani tornate a parlare di amministrative. Fdi, anche se non ufficialmente, a Roma sostiene Michetti. Chi è il vostro candidato?

«Il discorso è semplice. Andiamo su un candidato civico se questi, come Maresca a Napoli e Damilano a Torino, è molto conosciuto in città e competitivo. Altrimenti puntiamo su un politico: cioè Maurizio Gasparri».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

l'Eccellenza è servita.



#makeyourdaynoble

Astigiano, Roero e Monferrato, Langhe...

Regalati un itinerario sensoriale attraverso i colori, i profumi e i bouquet dei grandi vini e spumanti che nascono da queste terre uniche al mondo, patrimonio dell'umanità, di cui siamo orgogliosi ambasciatori, con ogni nostra etichetta.



DUCHESSALIA®

NOBILI VINI DEL PIEMONTE®

duchessalia.it f i

Attenti alle varianti, una dose di vaccino non basta

[mascherine](#) [covid](#) [guido rasi](#)



Sullo stesso argomento:

"Virus sfuggito dal laboratorio..." Cosa sa la

31 maggio 2021

Guido Rasi, microbiologo ed ex direttore esecutivo di Ema, è stato ospite di Agorà, la trasmissione in

onda su Rai3 e condotta da Luisella Costamagna. Il microbiologo ha affrontato il tema delle varianti indiana e sudafricana: "L'umminità cresce solo tra il 15esimo e il 21esimo giorno - spiega Rasi - ma nei primi 7 giorni dalla prima dose è come se non ci si fosse vaccinati. Insomma bisogna stare molto cauti soprattutto nei primi 21 giorni e finché non si è concluso il ciclo vaccinale".

Poi si è affrontato il tema del rientro a scuola a settembre-ottobre. "Bisogna stare molto attenti e mettere in sicurezza i soggetti tra i 12 e i 30 anni perché saranno i veri protagonisti della mobilità - prosegue Rasi - E poi bisogna puntare sulla tracciabilità perché con 50 casi su 100mila si può e si deve fare una tracciabilità capillare".



Lo scandalo del vaccino di sabato sera che rovina l'aperitivo. La Bongiorno denuncia il trattamento

Infine il tema mascherine: "A fine luglio-agosto arriveremo al 50% della popolazione vaccinata - conclude Rasi - A quel punto si potranno togliere le mascherine all'aperto. Ma mi raccomando al chiuso teniamole".

Fra i numeri dell'epidemia di Covid-19, che ieri ha fatto registrare in Italia 44 morti, il dato più basso da ottobre, "la cosa più consolante sono i decessi sui quali non siamo mai stati dei campioni. Quindi vuol dire che è proprio l'effetto vaccino. E che continuando a vaccinare a questo ritmo, e forse anche salendo un po', le prospettive diventano veramente incoraggianti". Si mostra ottimista Guido Rasi, ex direttore esecutivo dell'Agenzia europea del farmaco Ema, oggi consulente del commissario per l'emergenza coronavirus, parlando ad Agorà su Rai3. Sul fronte riaperture, "tutto ciò che si svolge all'aperto ci lascia abbastanza convinti", mentre

"sui locali chiusi bisogna fare un po' di attenzione e rispettare le misure che conosciamo", sottolinea l'esperto, microbiologo dell'università Tor Vergata di Roma e direttore scientifico del provider di educazione continua in medicina Sanità In-Formazione, gruppo Consulcesi.

Lunedì 31 MAGGIO 2021

Covid. Per la pandemia reclutate oltre 83 mila unità di personale. Ma solo per il 20% è scattata l'assunzione a tempo indeterminato

In totale attivati contratti per 21.414 medici, 31.990 infermieri e 29.776 tra operatori sociosanitari ed altre professionalità necessarie per fronteggiare l'emergenza sanitaria (tecnici di radiologia, tecnici di laboratorio, assistenti sanitari, biologi, etc.). Ma in totale solo per 17.151 operatori è scattata l'assunzione a tempo indeterminato.

Con lo scoppio della pandemia va dato atto al Governo di essere intervenuto massicciamente per potenziare la dotazione di personale dopo i numerosi tagli dell'ultimo decennio. Sulla base dei dati trasmessi dalle regioni e Province autonome a fine aprile 2021 come riporta la [Corte dei conti](#), risultano essere state reclutate a vario titolo dall'inizio della emergenza sanitaria 83.180 unità di personale. Si tratta per il 25,7 per cento di medici (21.414) e per il 38,5 per cento di infermieri (31.990). Il restante personale (29.776 unità) è costituito da operatori sociosanitari ed altre professionalità necessarie per fronteggiare l'emergenza sanitaria (tecnici di radiologia, tecnici di laboratorio, assistenti sanitari, biologi, etc.).

Ma solo per il 20,6% (17.151 unità) è scattata l'assunzione a tempo indeterminato. Effettivamente un dato molto basso anche considerando la necessità di contrastare ancora la pandemia e soprattutto guardando al futuro prossimo, la necessità di recuperare le migliaia di prestazioni che sono state bloccate nell'ultimo anno.

Ma tornando ai reclutamenti si nota come dei medici il 23,5 per cento è rappresentato da specializzandi, sia quelli che hanno potuto sottoscrivere un rapporto di collaborazione libero-professionale con le aziende sanitarie (4.068), sia quelli (971) che frequentano l'ultimo o il penultimo anno di specializzazione, c che hanno avuto incarichi individuali a tempo determinato di non più di sei mesi ex articolo 2-ter, comma 5 del d.l. 18/2020. Oltre il 26 per cento sono invece medici abilitati ma non specializzati. Degli altri rapporti instaurati solo per il 12,5 per cento (6,3 per cento del totale) si è trattato di assunzioni a tempo indeterminato (1.350).

Maggiore è la quota di personale che ha sottoscritto un contratto a tempo indeterminato tra gli infermieri: dei 31.990 infermieri, il 27,4 per cento ha instaurato rapporti di lavoro a tempo indeterminato. Inferiore è invece la definizione di un rapporto di lungo termine nel caso delle altre figure professionali: sono solo il 23,7 per cento del totale quelle per cui si è prevista tale soluzione contrattuale. Significative le differenze tra aree territoriali.

Nel Nord-ovest risulta sopra la media la quota dei medici e soprattutto di quelli abilitati ma non specializzati (che rappresentano il 38,2 per cento di questi operatori). Sono molto limitate le assunzioni a tempo indeterminato (circa il 3,1 per cento del totale). Nel Nord-est e nel Centro cresce in misura rilevante il peso degli infermieri sul totale degli operatori a cui le regioni hanno fatto ricorso (rispettivamente il 41,8 e il 42,2 per cento del personale). Aumenta nel Centro, ben al di sopra della media nazionale, la quota dei medici con contratto a tempo indeterminato (il 10,4 per cento) ma sale soprattutto, seppur con una qualche variabilità tra regioni, la quota media di quello infermieristico che nelle due aree è stato assorbito stabilmente (rispettivamente al 44,5 e al 52,5 per cento).

Nelle regioni del Sud si riduce il peso dei medici (poco più del 18,8 per cento), ma cresce di molto la quota di quelli con un contratto a tempo indeterminato (il 16 per cento). Nonostante invece il forte rilievo del personale infermieristico tra quello su cui si è basato il potenziamento delle risorse umane impiegate per rispondere alla crisi (il 42,6 per cento del totale), solo per l'8,5 per cento il rapporto instaurato è a tempo indeterminato. Nelle Isole la quota di incremento maggiore ha riguardato le altre professioni sanitarie (il 43,3 per cento) mentre medici ed infermieri presentano quote simili. In tutti i casi tuttavia limitatissimo è il rilievo dei rapporti a tempo

indeterminato.

I RECLUTAMENTI PER L'EMERGENZA COVID

Regioni	TOTALE	Medici	di cui specializzandi	di cui medici abilitati non specializz	di cui medici	di cui medici a tempo indetermin	Infermieri	di cui infermieri a tempo indetermin	altro	di cui altro a tempo indetermin
	A	B	C	D	E	F	G	H	I	L
Piemonte	6.099	1.102	201	491	410	64	1.988	463	3.009	97
Valle d'Aosta	213	57	9	4	44	4	68	6	88	6
Lombardia *	12.680	4.595	966	1.743	1.886	101	4.346	635	3.739	280
Liguria	1.845	385	47	106	232	22	630	40	830	22
Nord ovest	20.837	6.139	1.223	2.344	2.572	191	7.032	1.144	7.666	405
P.A. Bolzano	708	235	1	154	80	-	145	-	328	-
P.A. Trento	337	85	4	8	73	15	113	37	139	21
Veneto	5.025	1.928	1.058	323	547	55	1.897	1.062	1.200	747
Friuli-Venezia Giulia	1.375	614	239	111	264	28	405	110	356	13
Emilia-Romagna *	10.660	2.295	1.099	-	1.196	83	5.007	2.161	3.358	1.338
Nord est	18.105	5.157	2.401	596	2.160	181	7.567	3.370	5.381	2.119
Toscana	7.468	1.478	196	209	1.073	318	3.019	2.287	2.971	1.917
Umbria	976	252	54	28	170	7	406	17	318	1
Marche	1.411	457	85	75	297	5	601	-	353	-
Lazio	6.137	1.646	294	461	891	69	2.730	1.244	1.761	35
Centro	15.992	3.833	629	773	2.431	399	6.756	3.548	5.403	1.953
Abruzzo	1.939	232	32	98	102	-	914	-	793	1
Molise	279	20	2	13	5	-	143	-	116	-
Campania	7.240	1.812	301	345	1.166	332	3.349	371	2.079	326
Puglia	7.638	1.126	175	327	624	223	2.737	301	3.775	2.159
Basilicata	400	57	3	32	22	2	207	-	136	-
Calabria	1.474	325	10	92	223	17	735	18	414	79
Sud	18.970	3.572	523	907	2.142	574	8.085	690	7.313	2.565
Sicilia	7.711	1.996	140	491	1.365	5	1.998	5	3.717	2
Sardegna *	1.565	717	123	505	89	-	552	-	296	-
Isole	9.276	2.713	263	996	1.454	5	2.550	5	4.013	2
Totale	83.180	21.414	5.039	5.616	10.759	1.350	31.990	8.757	29.776	7.044

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati Ministero della Salute (dati al 23 aprile 2021)

L.F.

quotidiano **sanità**.it

Lunedì 31 MAGGIO 2021

È ora che si affacci una nuova generazione di professionisti

Gentile Direttore,

alla impeccabilità accademica delle nostre stesse analisi, così come nel caso della recente disamina del [collega Alemanno](#), corrisponde una profonda ipocrisia dei comportamenti professionali effettivi tenuti dai professionisti, specialmente in radiologia e soprattutto in determinate aree operative, quali la radiologia di corsia (e conseguentemente quella domiciliare) e la senologia.

Se «cosa ancora non si è fatto rispetto a quanto prescritto dal decreto è ben noto agli addetti ai lavori», allora sussiste una correttezza di fatto esercitata dai TSRM che eseguano, contrariamente a quanto prescritto nella medesima norma di legge invocata (ed è tanto ordinaria quanto triste prassi), esami clinici in assenza di una formale e tracciabile giustificazione del medico radiologo, ove il “trade-off” della frustrazione per un mancato riconoscimento di avanzamento culturale ed intellettuale – perché in vero i TSRM potrebbero benissimo gestire in proprio la competenza della giustificazione degli esami radiologici, ed anche in differenti modalità – veicoli le azioni professionali dei laureati non medici, che pur di non sottostare ad un “penitenziale” obbligo normativo, compiono l’arrogante atto di ignorare – a rischio e pericolo loro e dei pazienti, ciò che dovrebbe ampiamente essere nelle loro disponibilità in termini di conoscenze, capacità ed abilità.

«Se la sicurezza è un valore sempre più importante», allora, nel rispetto del dissacrato c.2 dell’art. 32 Cost. bisognerebbe realmente informare i pazienti/utenti affinché l’atto diagnostico e/o terapeutico sia effettivamente un atto per il quale sussista un vero, autentico consenso informato (e giammai – laddove espletato – solo “firmato”, come anche gli infermieri acconsentano assai frequentemente ad agevolare); invece nella stragrande maggioranza dei casi i pazienti ignorano che i loro diritti sono soggetti a violazioni che corrispondono, ad esempio, alla indiscriminata esecuzione di una tomo-sintesi del seno in assenza di una pur minima informativa specifica.

Alla proliferazione delle apparecchiature che usano radiazioni ionizzanti corrisponde una proliferazione degli esami diagnostici radiologici: ciò rappresenta un aspetto che complica notevolmente la valutazione dosimetrica su ogni singola prestazione, laddove sussistano esami già eseguiti o in programmazione, che spesso e volentieri possono essere anche ad alto dosaggio, quali le prestazioni di tac; quindi diventa fondamentale poter scegliere tra prestazioni – così come la norma prevede – al valore di dose «più basso ragionevolmente realizzabile»; scelta che in ultima analisi, anche all’interno delle necessità imposte dai casi clinici, è prerogativa del destinatario dell’atto sanitario.

Invece si persevera nel non informare i pazienti, ad esempio preferendo la esecuzione di un esame che abbia una tariffa superiore (in caso di tomo-sintesi il costo incrementa di 20 € rispetto alla prestazione di mammografia 2d) in luogo di un esame cui corrisponda un livello di sicurezza superiore.

Invece si persevera nella indifferenza alle campagne di propaganda dis-informativa, che liquidano la serissima tematica del rischio radiologico quale questione “ipotetica”, e non – come la teoria scientifica da tempo insegna – come pragmaticamente legata in modo direttamente proporzionale ai livelli di dose di radiazioni erogati; livelli che, nel caso della senologia, costituiscono un aggiuntivo fattore di rischio per la stessa patologia che si intende svelare.

«Uniformare sul territorio nazionale gli obblighi delle aziende sanitarie verso i cittadini ed i lavoratori» significa per i professionisti coinvolti in tali obblighi, assumere anche impegni “Bottom up” o, se si preferisce, “dalla Base verso il Vertice”, differenti rispetto a ciò che “è sempre stato fatto così”; in tale proposito risulta anche sterile una svenevole parodia delle denominazioni elettorali già utilizzate alle Elezioni per il rinnovo del Comitato Centrale e dei Revisori dei Conti della Federazione nazionale Ordini dei TSRM e delle professioni sanitarie tecniche, della riabilitazione e della prevenzione.

Similmente, lo sbandieramento di temi quali l'«Indicazione della classe di dose assorbita dai pazienti in seguito all'esame radiologico», il «Manuale di qualità e standard adottati» e la «Formazione specifica per i lavoratori neoassunti» – proprio solo a titolo di medesimo esempio – rischia di essere vanificato in partenza se non supportato da atteggiamenti comportamentali professionali in linea con nota e ritrita normativa.

Il primo “cambio di passo” non può non essere che dei professionisti, prima ancora di quello manageriale, prima ancora di quello ordinistico (sede ove pure grandi colpe sono celate da una apparente aurea cortina di tutele).

Poi una nuova generazione di professionisti tanto consapevoli quanto audaci (ed attenzione che una qualità non escluda l'altra) potranno reclamare a gran voce ogni appartenenza, competenza, diritto, giurisdizione o pertinenza necessari.

Dr. Calogero Spada

Dottore Magistrale

Abilitato alle Funzioni Direttive

Abilitato Direzione e Management AA SS

Specialista TSRM in Neuroradiologia

Lunedì 31 MAGGIO 2021

Le sperimentazioni gestionali in Sanità: quali prospettive in era post Covid?

Presentata la ricerca della Fondazione Promo PA. Il comparto ha saputo rispondere alle esigenze dei territori di riferimento attraverso modelli di aggregazioni di compagini sociali diversi, valorizzando da un lato il know how dei soci privati, spesso espressione di Istituti di Ricerca avanzata e dall'altro l'apporto del terzo settore e delle Fondazioni Bancarie, addivenendo a performance economico-finanziarie positive, erogando al contempo servizi di elevato livello.

Il servizio sanitario nazionale ha retto benissimo l'impatto dell'emergenza dovuta al Covid-19. Superata la pandemia, non ci sarà bisogno dunque di riformare il servizio, quanto di attuare le riforme a suo tempo varate, a cominciare da quella del 2012 sulla medicina generale, in gran parte inattuata.

Così il professor **Renato Balduzzi**, già Ministro della Sanità nel governo Monti, lo scorso giovedì 27 maggio alla presentazione della ricerca su "[Pubblico e privato in sanità](#)", condotta da Promo PA Fondazione e focalizzata sulle società miste nate dalle sperimentazioni gestionali.

Modello tuttora attuale secondo Balduzzi, anche per favorire l'integrazione socio-sanitaria ed il collegamento fra rete ospedaliera e rete territoriale, come auspicato anche da **Teresa Bassani**, Direttore sanitario di SAAPA Spa, una delle sperimentazioni gestionali che insieme a Auxilium Vitae Volterra; Centro Ortopedico di Quadrante - COQ Spa; Clinica Riabilitazione Toscana - CRT Spa; Istituto Mediterraneo per i Trapianti e Terapie di alta specializzazione - ISMETT Srl; Società Assistenza Acuzie e Postacuzie e SAAPA Spa hanno promosso la ricerca.

L'idea, come ricordato dal presidente di Promo PA **Gaetano Scognamiglio**, era stata lanciata da **Antonio Boncompagni**, direttore generale CRT Toscana, che aveva proposto un monitoraggio di queste realtà, presentato poi nel 2019 all'Istituto Superiore di Sanità, dove **Maria Donata Bellentani**, della Direzione generale Programmazione Sanitaria del Ministero della Salute, aveva rilanciato, evidenziando la necessità di un approfondimento nel merito per capire le effettive performance di questo modello gestionale, che come ha affermato ieri non ha forse più senso definire sperimentale, visto che queste realtà sono ormai stabilizzate.

Quanto alle performance, la ricerca condotta da **Ioletta Pannocchia**, Direttore di Promo PA Fondazione e da **Alberto Romolini**, Professore di Economia Aziendale, con la collaborazione dell'avvocato **Lorenzo Crocini**, ha dato conto dell'esistenza di un vivace cluster di soggetti, nati dalle sperimentazioni gestionali, portatori di esperienze di gestione mista pubblico-privato, capofilate dalle aziende sanitarie, che coinvolgono 53 Enti a livello nazionale. Il comparto ha saputo rispondere alle esigenze dei territori di riferimento attraverso modelli di aggregazioni di compagini sociali diversi, valorizzando da un lato il know how dei soci privati, spesso espressione di Istituti di Ricerca avanzata e dall'altro l'apporto del terzo settore e delle Fondazioni Bancarie, addivenendo a performance economico-finanziarie positive, erogando al contempo servizi di elevato livello.

Gli interventi, moderati dal Caporedattore di '7' de Il Corriere della Sera **Edoardo Vigna**, hanno dato un contributo di analisi per supportare a livello conoscitivo le scelte sui modelli di gestione, adottati dallo Stato e dalle Regioni, che incidono sui livelli di assistenza e sulla tutela del diritto alla salute.

Premessa necessaria di qualsiasi intervento di rilancio è una visione strategica, ripresa peraltro anche dal Pnrr – ha affermato **Enrico Desideri**, Presidente Fondazione Sicurezza e Innovazione in Sanità - che passi attraverso 5 pilastri fondamentali: integrazione tra i setting assistenziali; monitoraggio; tecnologie facilitanti; ricerca traslazionale e comunicazione.

In particolare, Boncompagni ha sottolineato come, tra le Sperimentazioni Gestionali attivate nel tempo, quelle di

tipo societario società sono le uniche che hanno una tracciabilità. L'auspicio è che anche tutte le altre forme di collaborazione pubblico-privato (fondazioni, associazioni, partnership, concessioni etc.) possano emergere ed essere tracciate, diventando anch'esse patrimonio di analisi e studio comune. Da qui l'ulteriore esigenza della nascita di uno specifico Osservatorio.

Con riferimento al PNRR ed alla implementazione delle politiche sanitarie in corso, la tipologia di società oggetto di studio della ricerca, può sicuramente essere un riferimento organizzativo per rendere concreti gli investimenti 1.1., 1.2 e 1.3 della MISSIONE 6, SALUTE.

Oltre alla Telemedicina, sicuramente l'apporto del privato profit e no profit e delle realtà locali, potrà essere utile, sia per la realizzazione delle 1288 Case delle Comunità e sia dei 381 Ospedali di Comunità che dovranno essere realizzati ed attivati come obiettivi di quella MISSIONE.

Una sottolineatura specifica è rivolta alla riforma delle IRCCS, anch'essa prevista all'interno della predetta MISSIONE, per la quale Boncompagni ha lanciato la proposta di creare una waiting room, cui far partecipare le strutture sanitarie che hanno intenzione di effettuare ricerca in campo sanitario. Un'area, propedeutica e funzionale alla successiva trasformazione in IRCCS. Questo permetterà di allargare la platea dei soggetti partecipanti ai processi di ricerca, che hanno un valore indiscusso per lo sviluppo della sanità. In questo senso le società derivanti da una sperimentazione gestionale per loro stessa natura sono particolarmente portate a considerare la ricerca fra le priorità.

Cristina Naro, della Direzione COQ Spa, ha sottolineato come l'indagine sulle sperimentazioni sia stata un momento importante di confronto e analisi: per anni la realtà del Coq si è sentita una specie di ibrido solitario, ma grazie ai lavori della ricerca ha potuto constatare che le tematiche e le difficoltà percepite sono al contrario comuni a molte altre realtà. "Quello che vorrei evidenziare è che la sperimentazione gestionale può essere per il socio pubblico un punto di forza e di attrattività; un valore aggiunto che può apportare competenze, strategie modelli organizzativi e gestionali utili al sistema sanitario nazionale".

"Nel nostro caso, non esiste più differenza tra sperimentazione e stabilizzazione - commenta **Laura Raimodo** Vice Presidente UPMC International. Facciamo a tutti gli effetti parte del sistema sanitario come partecipazione di pubblico e privato. Si tratta di una sperimentazione anomala nata a metà anni '90, che ha raggiunto gli obiettivi contenuti nel primo accordo di programma ed è quindi senza dubbio un esempio di successo nel settore".

In conclusione, il professor Balduzzi ha evidenziato il ruolo che questi enti possono svolgere nella implementazione delle riforme, ruolo tanto più importante se riusciranno a inserire nelle strutture societarie il privato no profit e i comuni e se potranno coniugare assistenza e ricerca sul campo come alcuni di questi Enti stanno già facendo.

Mottarone, anche un solo freno avrebbe evitato il disastro

redazione web | lunedì 31 Maggio 2021 - 06:27



Un operaio ha confermato al Gip che i "forchettoni" vengono posizionati su disposizione del caposervizio, ossia Tadini. Lo sfogo del gestore, "mai risparmiato sulla sicurezza". Ma la Procura indaga

Sarebbe bastato anche che si fosse attivato uno solo dei due freni di emergenza a disposizione per far bloccare la cabina, che invece è volata via quando la fune traente si è spezzata. E' quanto ha spiegato uno dei dipendenti sentiti a verbale nei giorni scorsi nell'inchiesta sulla tragedia del Mottarone.

“In particolare ci sono due freni di emergenza per ogni cabina”, ha spiegato il teste. E gli inquirenti gli hanno chiesto: “Seconda la sua esperienza la cabina si sarebbe fermata qualora fosse entrato in funzione un solo freno di emergenza?”. E il dipendente: “Per la velocità della vettura durante la fase di rientro, un solo freno avrebbe potuto bloccare la cabina” evitando il disastro che ha causato quattordici morti.

Sui freni di emergenza, invece, erano stati collocati i forchettoni che tenevano aperte le ganasce e li bloccavano.

“I ceppi o forchettoni – ha chiarito ancora il teste – vengono posizionati su disposizione del caposervizio che o lo fa personalmente o lo delega a uno degli operatori in maniera indistinta”.

Il caposervizio è Gabriele Tadini che, spiega ancora il teste, non ha un “sostituto”, perché il suo vice “è andato in pensione” nello scorso gennaio.

Intanto Luigi Nerini, il gestore della funivia, ha ribadito ciò che ripeteva in carcere: “Non ho mai risparmiato sulla sicurezza, pago 127mila euro all’anno per la manutenzione”.

Sponsorizzato da

E la gip Donatella Banci Buonamici, scarcerandolo, ha riconosciuto che mancavano “totalmente” indizi a suo carico e soprattutto che non avrebbe avuto alcun interesse “economico” ad avallare la “prassi” di disattivare il freno d’emergenza per mandare avanti la funivia del Mottarone, anche perché la stagione doveva di fatto ancora iniziare.

Così Nerini ha confidato alle persone più vicine che spera che adesso le “responsabilità vengano individuate correttamente”. Un pensiero che lo accomuna a un altro dei tre fermati che ha potuto riabbracciare i suoi familiari dopo quattro giorni passati nel carcere di Verbania e a una settimana dallo sconvolgente incidente.

“Sono contento di essere tornato libero, ma sono disperato per le vittime”, ha raccontato Enrico Perocchio, direttore di esercizio della funivia, dipendente della Leitner, società a cui Nerini versava da contratto quei quasi centotrentamila euro all’anno.

Perocchio che, come emerge da diverse testimonianze agli atti, aveva avuto pure qualche dissapore con il titolare della funivia. Tanto più che Nerini, davanti al gip ieri, ha indicato come soggetti “responsabili della sicurezza” proprio lui e Gabriele Tadini, il caposervizio che ha confessato l’uso dei “ceppi” che hanno impedito al freno di scattare sul cavo portante, quando la fune traente si è spezzata facendo volare via la cabina.

Loro due, ha detto, si dovevano occupare di “manutenzioni” sulla base di un decreto legislativo su cui ha puntato la difesa, in un interrogatorio in cui non sono mancate frizioni.

Non spetta all'imprenditore, che deve occuparsi “degli affari della società”.

La Procura, però, nella richiesta di custodia cautelare in carcere aveva evidenziato come anche in un'altra “attrazione” in cima al Mottarone, una pista su rotaia, la Alpyland, sempre gestita da Nerini, si siano verificati due incidenti che hanno provocato “lesioni”.

L'attenzione degli inquirenti sarebbe concentrata anche su presunte irregolarità fiscali, vale a dire migliaia di ingressi senza battere gli scontrini.

Ristoranti, dalla mascherina ai menu: ecco le regole da rispettare

Mentre il bollettino sull'emergenza Coronavirus registra finalmente un calo significativo nei morti, da oggi, tre regioni entrano nell'area a minori restrizioni mentre per la Sicilia bisogna ancora attendere. Ecco cosa cambia

Entro la metà di giugno quasi il 70% degli italiani si troverà in zona bianca. Mentre il bollettino sull'emergenza Coronavirus registra finalmente un calo significativo nei morti, da oggi, lunedì 31 maggio 2021, Sardegna, Molise e Friuli Venezia Giulia entrano nell'area a minori restrizioni mentre per la Sicilia bisogna ancora attendere. Perché le tre regioni citate sono le uniche a rientrare nei parametri previsti, ovvero l'incidenza settimanale al di sotto dei 50 casi ogni centomila abitanti, il rischio basso certificato dal report dell'Istituto Superiore di Sanità e tassi di occupazione delle terapie intensive ai minimi per tre settimane consecutive.

I numeri dell'epidemia

Secondo il monitoraggio di venerdì scorso in Sardegna ha un'incidenza settimanale di 13 casi per centomila (e il 13% di terapie intensive occupate, ben sotto la soglia di rischio del 30%), il Molise di 12 casi (e il 10% di terapie intensive), il Friuli di 17 (e appena il 5% di terapie intensive). A chi toccherà prossimamente? Il monitoraggio ha certificato questa incidenza: Liguria (27,5), Umbria (28,2), Veneto (29,7), Abruzzo (34,6), Emilia Romagna e Provincia di Trento (45,1), Lombardia (45,3), Lazio (46,2), Piemonte (48,5), Puglia (49,3). L'incidenza è

invece ancora superiore a 50 in **Sicilia** (53,1), Marche (54,8), Toscana (58,7), Provincia autonoma di Bolzano (59), Calabria (60,8), Basilicata (61,5), Campania (65,2), Valle D'Aosta (78,4).

E quindi secondo questi calcoli - e se i numeri dell'epidemia si mantengono a questi livelli - Abruzzo, Liguria, Veneto e Umbria che da due settimane sono scese sotto quota 50 come incidenza, dovrebbero andare in zona bianca a partire dal 7 giugno. A seguire, il 14 giugno, sarà la volta di Lombardia, Piemonte, Lazio, Emilia-Romagna, provincia autonoma di Trento e Puglia.

Intanto il ministero della Salute punta a far ripartire tracciamento e sequenziamento dei nuovi casi: "Sarà probabilmente necessario un terzo richiamo per tutti ma inevitabilmente lo faremo negli studi di medicina generale, come per l'influenza. Gli hub vaccinali verranno dismessi e i 40.000 medici di base saranno la colonna portante". Intanto da oggi tornano le prime zone bianche mentre il resto del Paese in giallo saluta da domani la riapertura di bar e ristoranti anche al coperto e del pubblico sugli spalti degli impianti sportivi. Per tutta la settimana il coprifuoco resterà alle 23 ma da lunedì prossimo, quando altre quattro regioni passeranno in bianco, passerà a mezzanotte.

Cosa cambia da zona gialla a zona bianca

Cosa cambia da zona gialla a zona bianca? Intanto da stasera in Sardegna, Friuli e Molise finisce il coprifuoco. Questo significa che bar, ristoranti, pub, gelaterie, locali pubblici e così via potranno rimanere aperti senza limiti di orario e le persone potranno girare anche di notte tenendo sempre presente che restano vietati gli assembramenti e c'è l'obbligo di indossare la mascherina sia all'aperto che al chiuso. Le discoteche per ora restano chiuse, o meglio: possono aprire ma soltanto per sfruttare la licenza dei bar e dei ristoranti. Nel resto d'Italia in zona gialla invece il coprifuoco scatta alle 23: da lunedì 7 slitterà di un'ora a mezzanotte mentre la fine è prevista per il 21 giugno.

In zona bianca poi riaprono tutti i bar e i ristoranti sia all'aperto che al chiuso. Si tratta in realtà di un anticipo di sole 24 ore rispetto al resto del paese, dove le stesse regole varranno da domani primo giugno. Si potrà pranzare o cenare al coperto così come al chiuso e prendere un caffè al balcone del bar. Per i gestori c'è ancora l'obbligo di tenere il registro dei clienti per 14 giorni. Nella zona gialla queste regole varranno da domani quando si aggiungerà anche la norma sulle persone a tavola: da 4 diventano 6.

Per quanto riguarda i matrimoni, da oggi nelle regioni in zona bianca si potrà festeggiare con banchetti e ricevimenti senza numero limitato di invitati. Tutti i partecipanti però, come previsto dal Dpcm in vigore fino al 31 luglio, dagli sposi agli invitati dovranno avere il green pass, dunque la certificazione relativa al vaccino (prima o seconda dose), all'avvenuta guarigione o un tampone

negativo. Nel resto d'Italia chi ha già programmato le nozze dovrà orientarsi in una mappa delle regioni che cambierà continuamente. Nelle zone gialle, infatti, i ricevimenti per cerimonie religiose o civili sono consentiti solo a partire dal 15 giugno, con le limitazioni previste dalle nuove linee guida.

Nelle zone gialle poi non riaprono le piscine al chiuso, i centri benessere e le terme. La data giusta in questo caso è il primo luglio, ma potrebbe rimanere solo sulla carta visto che già il 21 giugno l'Italia potrebbe essere interamente in bianco. E in questo caso anche questi impianti potrebbero riaprire. In Sardegna, Friuli e Molise invece riaprono subito anche le piscine al chiuso, i centri natatori, le piscine termali e i centri benessere. Ma le docce sono ancora vietate, come da linee guida del dipartimento dello Sport, sia nelle palestre che nelle piscine intese come impianti sportivi mentre sono consentite (e anzi richieste persino con il sapone) nelle piscine termali e nei centri benessere. In zona bianca arriva la ripartenza immediata anche per i parchi a tema, i centri termali, le sale gioco, bingo e casinò.

Le nuove regole nei ristoranti

Da domani entrano in vigore nel resto d'Italia le nuove regole nei ristoranti. *La Stampa* racconta oggi che i ristoratori dovranno definire il numero massimo di presenze contemporanee (all'aperto e, soprattutto, al chiuso), in base ai volumi di spazio e ai ricambi d'aria. Viene raccomandato di rendere disponibili prodotti per l'igienizzazione delle mani. E menu plastificati o consultabili online. Le altre regole: non c'è più un'indicazione di massima per le persone che possono sedersi a un tavolo. Ma le tavolate devono avere un metro di separazione come minimo, estendibile a due con scenari epidemiologici di rischio. Si può ridurre al distanza solo con le barriere fisiche di separazione.

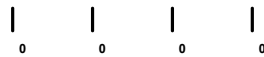
E ancora: quando non si è al tavolo è necessario indossare la mascherina, così come quando si va al bagno o si paga il conto. Il buffet è previsto con somministrazione da parte di personale incaricato e i clienti non devono poter toccare il cibo esposto. La modalità self service si può utilizzare solo con i buffet monodose. Si potrà prendere di nuovo il caffè al bancone dei bar, ma facendo entrare un numero limitato di clienti per volta (in base alle dimensioni del locale) e garantendo almeno un metro di distanza tra loro, a meno che non siano conviventi.

sei in » **Italia**

Tre Regioni bianche e ristoranti anche al chiuso: Italia verso la normalità

31/05/2021 - 08:04 di Massimo Nesticò

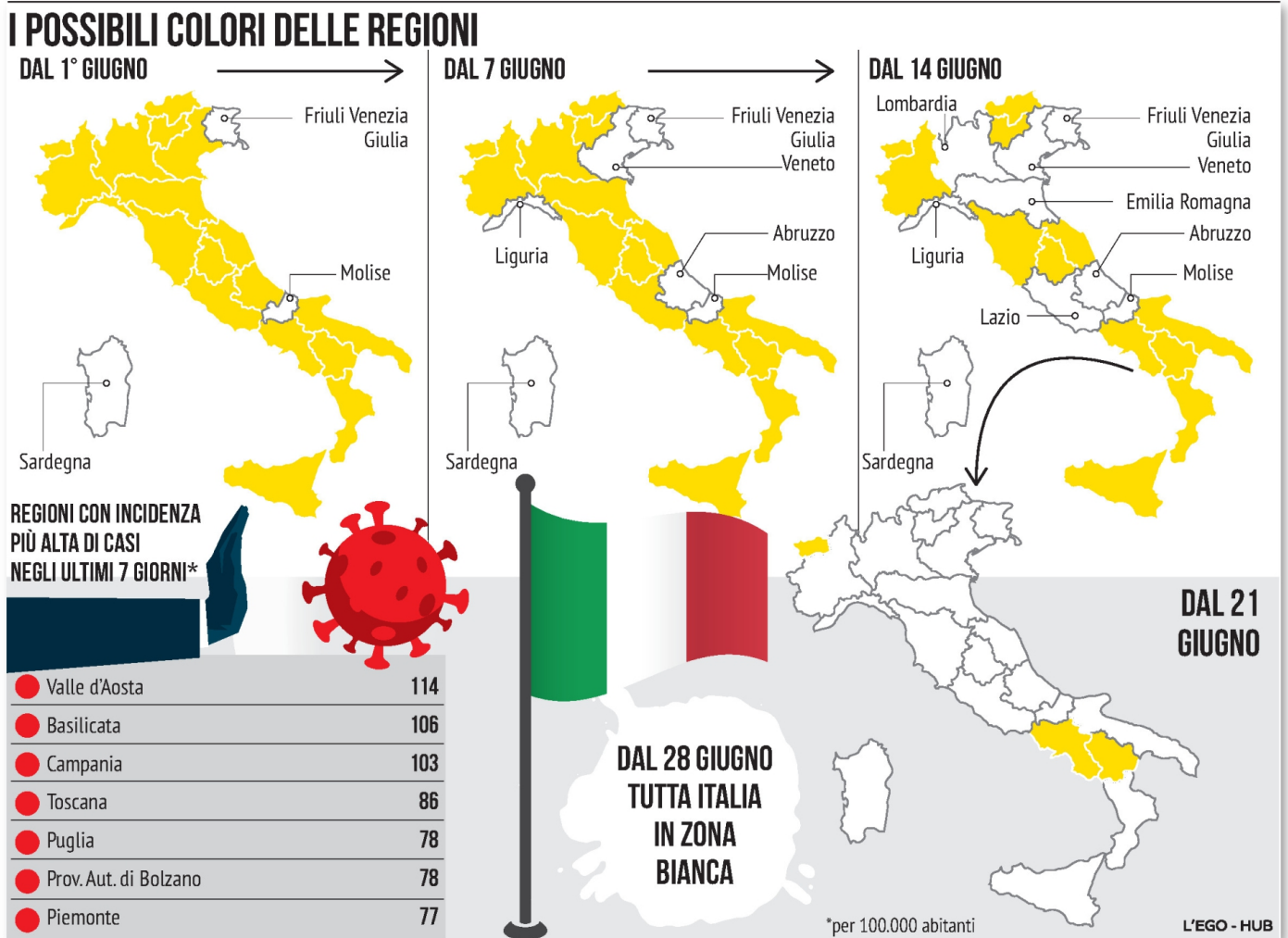
La corsa alle riaperture è spinta dalla campagna vaccinale - anche ieri sopra le 500mila somministrazioni giornaliere dopo il record di venerdì - e dal continuo calo di contagi e vittime



Accelera il conto alla rovescia verso la normalità nel Ponte del 2 giugno, un assaggio di vacanze ormai quasi vere per milioni di italiani. Domani tocca a Friuli Venezia Giulia, Sardegna e Molise - le prime tre regioni che diventano "bianche" - dire addio al coprifuoco e salutare le riaperture di ristoranti e bar al chiuso, piscine coperte, parchi tematici, sale giochi, wedding, fiere, sagre, circhi, corsi di formazione, convegni. L'1 giugno si potrà mangiare nei locali al chiuso ed assistere agli eventi sportivi al coperto (con capienza al 25%) in tutta Italia. Il 7 giugno il coprifuoco slitta alle 24 a livello nazionale (uscita libera, invece, per le regioni bianche).

La corsa alle riaperture è spinta dalla campagna vaccinale - anche ieri sopra le 500mila somministrazioni giornaliere dopo il record di venerdì - e dal continuo calo di contagi e vittime: ieri i morti sono stati 44, il numero più basso dallo scorso 14 ottobre.

Il viceministro della Salute, Pierpaolo Sileri, sparge ottimismo. «Non dobbiamo preoccuparci - assicura - dell'aumento di contagi in Inghilterra: lì ci sono stati seimila casi di variante indiana, di cui 5mila da persone non vaccinate. In Italia la variante indiana è all'1%. Noi dobbiamo correre con la vaccinazione, completare le seconde dosi, continuare con mascherine e distanze e insieme, noi e la popolazione, ci lasceremo questa situazione alle spalle». Intanto, il ministro della Salute, Roberto Speranza, ha firmato la proroga dell'ordinanza, fino al 21 giugno, che vieta l'ingresso in Italia per chi proviene da India, Bangladesh e Sri Lanka.
























Le tre regioni bianche, dunque, domani dicono addio a mesi di restrizioni (la Sardegna, in effetti, era diventata bianca già a fine febbraio ma poi era tornata rossa): continuano ad essere in vigore gli obblighi di mascherina e distanziamento, ma ripartono tutte le attività che erano state sospese dalla pandemia. Resta lo stop, invece, per le discoteche come attività di ballo. E Sileri si augura che «possano riaprire presto con il green pass e diventare un punto dove ci si possa anche vaccinare e raggiungere così i giovani che a volte sono più refrattari alle vaccinazioni».

Dal 7 giugno saranno in bianco - secondo l'attuale andamento dei contagi - anche Abruzzo, Liguria, Umbria e Veneto, mentre dal 14 dovrebbe toccare a Emilia Romagna, Lazio, Lombardia, Piemonte, Puglia e alla provincia di Trento. Le ultime sette regioni ancora gialle (quindi anche la Sicilia) potrebbero cambiare colore dal 21 giugno, con l'inizio dell'estate.

CALENDARIO DELLE RIAPERTURE

Così fino a luglio

IN ZONA BIANCA	LUNEDÌ 7 GIUGNO	GIOVEDÌ 1 LUGLIO
 Regioni, governo e Iss hanno raggiunto un'intesa sulle misure da adottare in zona bianca	 COPRIFUOCO dalle 24 (non più dalle 23.00)	 Sale giochi, sale scommesse, sale bingo e casinò
 VIA IL COPRIFUOCO	MARTEDÌ 15 GIUGNO	 Piscine al chiuso, centri natatori
 RIAPERTURA DI TUTTE LE ATTIVITÀ ECONOMICHE	 Fiere	 Pubblico nei palazzetti al chiuso (fino a 25% capienza, max 500 persone)
 MANTENIMENTO DI MASCHERINE E DISTANZA	 Feste di matrimonio con green pass	 Stabilimenti termali e centri benessere
PER LE REGIONI GIALLE LE TAPPE RESTANO QUESTE:	 Feste e ricevimenti dopo cerimonie religiose o civili con green pass	 Centri culturali, ricreativi e sociali
MARTEDÌ 1 GIUGNO	 Parchi a tema	 Corsi di formazione pubblici e privati in presenza
 Ristoranti al chiuso a pranzo e anche a cena	 Congressi e convegni	<div style="background-color: red; color: white; padding: 5px; text-align: center;"> Restano chiuse discoteche e sale da ballo  </div>
 Consumazioni al bancone nei bar	LUNEDÌ 21 GIUGNO	
 Pubblico in tutti gli eventi sportivi all'aperto (fino a 25% capienza, max 1.000 persone)	 COPRIFUOCO ABOLITO	

L'EGO - HUB

Il calendario delle riaperture prevede (per le regioni non bianche) il via libera dal 15 giugno ai matrimoni con cerimonia, parchi tematici e congressi; dal 21 giugno via il coprifuoco; dall'1 luglio riprendono infine corsi di formazione, centri benessere, sale giochi, eventi sportivi al chiuso, piscine coperte. Per quest'ultima attività Anna Maria Bernini (Forza Italia) invita il Governo a valutare «con grande attenzione l'appello del presidente della Federazione Nuoto Paolo Barelli, che chiede di anticipare la riapertura».

Sul fronte vaccini, giovedì prossimo si archivia definitivamente il sistema delle fasce di età (già bypassato in alcune Regioni dai vari open day organizzati): chiunque, dai dodicenni in su, potrà vaccinarsi. Per la fascia dei ragazzi tra i 12 ed i 15 anni l'Aifa (Agenzia italiana del farmaco) entro domani dovrebbe esprimersi, dopo l'ok arrivato dall'Ema. «Pensare agli adolescenti e ai bambini - ha spiegato il presidente dell'Aifa, Giorgio Palù - è importante perché sappiamo che se vogliamo limitare la catena della trasmissione questo è il meccanismo».

Scatta il conto alla rovescia: è botta Imu

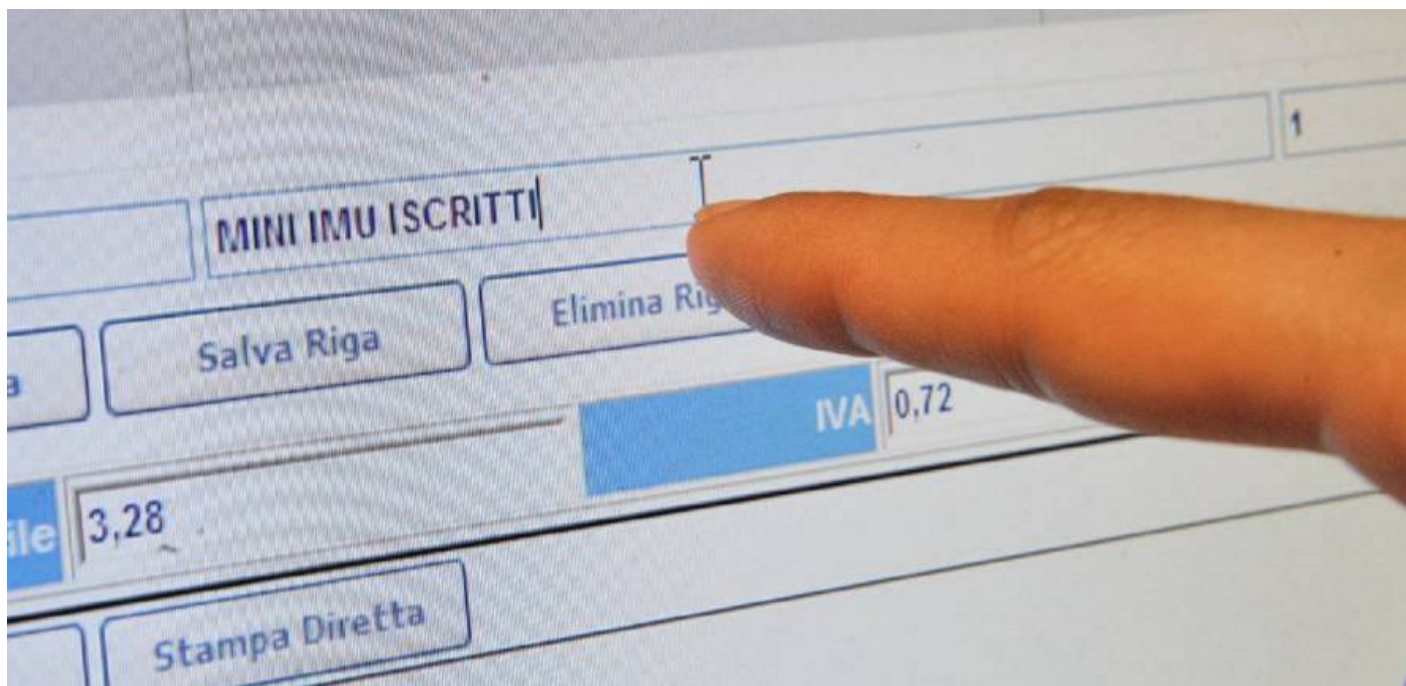
31 Maggio 2021 - 09:32

I termini per il versamento della prima rata della tassa sulla casa, gli sconti e gli esoneri previsti



Ignazio Riccio

0



La prima rata ammonta alla metà di quanto versato a titolo di **Imu** per l'anno 2020. Il prossimo 16 giugno scade il termine ultimo per il pagamento a cui sono obbligati i titolari di fabbricati, aree edificabili e terreni. Sono invece esonerati dal prelievo gli immobili adibiti ad abitazione principale, tranne quelli di lusso, ville e castelli. Sono esenti dal tributo anche i terreni agricoli. Nello specifico, non sono tenuti al pagamento dell'imposta, oltre ai titolari di terreni montani o di collina ubicati nei comuni elencati nella circolare del ministero dell'Economia e delle finanze 9/1993. Sono previsti sconti per gli immobili inagibili, le **unità immobiliari** date in uso gratuito a parenti in linea retta, entro il primo grado, i fabbricati di interesse storico o artistico e quelli locati a canone concordato. L'acconto va calcolato sulla base delle aliquote e delle detrazioni deliberate dai Comuni per l'anno precedente.

Arriva la botta Imu: chi deve pagare (e quanto)

Ma quali sono i termini di pagamento? Si può versare in anche un'unica soluzione se si conoscono le deliberazioni adottate dalle amministrazioni comunali. Per abitazioni principali, che sono esonerate dalla tassa, si intende, come riporta il quotidiano *Italia Oggi*, l'immobile, iscritto o iscrivibile nel **catasto edilizio** urbano come unica unità immobiliare, nel quale il possessore dimora abitualmente e risiede anagraficamente. Per pertinenze dell'abitazione principale si intendono esclusivamente quelle classificate nelle categorie catastali C/2, C/6 e C/7, nella misura massima di un'unità pertinenziale per ciascuna delle suddette categorie catastali, anche se iscritte in catasto unitamente all'immobile adibito ad abitazione.

Rivoluzione Imu: chi non deve pagare

Per gli **edifici di lusso**, invece, seppure prima abitazione, il trattamento agevolato si limita all'aliquota e alla detrazione. L'aliquota è ridotta del 5 per mille, che i comuni possono aumentare o diminuire di 1 punto percentuale, e una detrazione di 200 euro. Per tutte le altre case, anche le seconde, l'aliquota è fissata all'8,6 per mille, che le amministrazioni comunali possono aumentare fino al 10,6 per mille. Un ulteriore aumento fino all'11,4 per mille è consentito per quegli enti locali che intendono confermare l'ex maggiorazione Tasi. Dopo la prima rata dell'Imu, il conguaglio deve essere versato entro il 16 dicembre.

VACCINI, IN SPERIMENTAZIONE LA TERZA DOSE PFIZER: COME FUNZIONERÀ



Come già accennato in precedenza, le persone che hanno completato il ciclo vaccinale potrebbero aver bisogno di **un'ulteriore dose di richiamo**, dopo 6 – 8 mesi, per rafforzare la protezione dalla Covid.

A iniziare i test, in una nuova sperimentazione, è Pfizer. L'annuncio è avvenuto il 24 maggio. Le prime inoculazioni faranno parte di un trial su adulti dai 65 anni in su e servirà per valutare la somministrazione della terza dose con l'anti-pneumococcico Pevnar-20 (20vPnC), un potenziale vaccino per la prevenzione della polmonite da *Streptococcus pneumoniae*.

Lo studio vedrà 600 adulti tra i volontari della sperimentazione di fase 3 che hanno ricevuto la seconda dose da sei mesi almeno. I partecipanti verranno divisi in tre gruppi diversi: il primo riceverà l'anti-pneumococcico più una dose di richiamo del vaccino anti-covid, il secondo il vaccino anti-pneumococcico più il placebo e il terzo il richiamo anti-Covid più il placebo.

L'inizio della sperimentazione è stato annunciato attraverso una nota di Pfizer, condivisa sui social dal presidente e amministratore delegato **Albert Bourla**: *“In considerazione della potenziale necessità di un richiamo del vaccino anti-Covid, stiamo valutando la co-somministrazione con il candidato Pevnar-20 – scrive su Twitter – . In caso di successo e approvazione, le persone potrebbero ottenere entrambi i vaccini in un'unica somministrazione”*.

“L'obiettivo dello studio è quello di esaminare la sicurezza della co-somministrazione, con un follow-up di sei mesi dopo la vaccinazione – ha aggiunto Bourla – . Gli obiettivi secondari sono di descrivere le risposte immunitarie prodotte da ciascuno dei due sieri. Mentre rimaniamo concentrati sulla disponibilità dei vaccini anti-Covid per le persone di tutto il mondo il più rapidamente possibile, stiamo investendo nella nostra ricerca in modo da poter continuare a raggiungere il nostro obiettivo: scoperte che cambiano la vita dei pazienti”.

di Ludovica Lazzaro

Covid, Regioni e decessi, Sicilia tra le peggiori

redazione web | lunedì 31 Maggio 2021 - 06:31



Nell'Isola cinque morti sui 44 dell'intera Italia. Il Caso Catania. Friuli, Sardegna e Molise da oggi zone bianche. Il decalogo di Speranza in tv, "Al chiuso con la mascherina" e green pass extra Ue

In Italia, secondo il bollettino di ieri, ci sono stati 44 morti in un giorno, mai così pochi dallo scorso mese di ottobre. Ma di questi ben cinque riguardano la sola Sicilia, che ieri ha fatto registrare 348 contagiati e 448 guariti. Una situazione tutto sommato stabile ma che comunque colloca la nostra isola tra le Regioni “peggiori” d’Italia come contagi e come mortalità.

E, in Sicilia, sorprende il caso di Catania, che ha registrato 124 casi con l’incidenza più alta d’Italia: con 95 contagi su 100 mila abitanti.

Un problema non da poco per la Sicilia e per le sue “speranze” di diventare bianca a breve (si parlava del 21 giugno).

Bianche da oggi, intanto, sono Friuli, Sardegna e Molise e il Governo Draghi sta lavorando alla normalizzazione premendo sull’acceleratore dei vaccini, che da giovedì prossimo saranno estesi a tutte le fasce d’età.

E’ infatti atteso per oggi, dopo quello dell’Ema, l’ok dell’Agenzia italiana del farmaco, l’Aifa, per i ragazzi di 12-15 anni, con Speranza che indica i pediatri per la somministrazione.

Il ministro della Salute prevede infatti la necessità di una terza dose anti-varianti, da fare dal medico di base.

Sponsorizzato da

Speranza ieri in tv a “Che tempo che fa” ha illustrato una sorta di road map che condurrà l’Italia a uscire, con prudenza, dalla pandemia e che abbiamo così riassunto, per argomenti.

GREEN PASS

A metà giugno arriva il green pass in Italia. A luglio si attende il documento in ambito europeo.

“Il green pass – ha detto Speranza – è un’arma importante, uno strumento per favorire la mobilità: sarà sia in formato cartaceo che digitale. In formato cartaceo è già disponibile, si è in condizione già oggi di ricevere un certificato di vaccinazione. E’ utilizzabile anche il certificato cartaceo dopo un tampone negativo. Il passaggio al digitale è la vera sfida, ci consentirà una vera interoperabilità con i paesi europei. Dobbiamo anche andare oltre: la prossima settimana c’è una riunione a Oxford tra i ministri della Salute dei paesi del G7, la mia proposta è che si vada oltre i limiti europei. Penso a Usa, Canada, Giappone. Lavoreremo affinché il green pass arrivi nel modo più semplice possibile: in cartaceo dove necessario, ma anche sul proprio telefonino. Un codice molto semplice consentirà di avere una migliore mobilità”.

MASCHERINA ADDIO: QUANDO?

A una domanda sul quando sarà possibile riporre le mascherine, Speranza ha risposto: “Credo che non dobbiamo avere fretta di abbandonare queste abitudini. Facciamo un passo alla volta. Penso che nei luoghi al chiuso abbiamo davanti un tempo significativo in cui dobbiamo conservarla. Dobbiamo mantenere prudenza e cautela. La mascherina non è un prezzo enorme, in una fase di transizione possiamo permetterci una cautela in più. Quando i nostri esperti ci diranno che ci sono le condizioni, la toglieremo prima all’aperto e poi al chiuso”.

“Io – ha concluso – sono sempre stato considerato quello più duro, il rigorista. Dobbiamo mantenere questo atteggiamento di fiducia e prudenza. Le regole fondamentali non stravolgono l’esistenza: mascherina e distanziamento sono compatibili con una vita sostanzialmente regolare e normale. Non dobbiamo dimenticare i giorni difficilissimi che abbiamo passato”.

VACCINI

“Siamo in una fase nuova, diversa. La campagna di vaccinazione ha cambiato la situazione, siamo arrivati a oltre 34 milioni di dosi. Un pezzo significativo di paese ha avuto la prima dose, oltre un terzo. Abbiamo protetto la stragrande maggioranza delle persone più fragili e questo ci mette in condizione di guardare con fiducia alle prossime settimane, dobbiamo continuare a correre. A giugno avremo ancora più dosi e potremo correre ancora di più, dobbiamo avere fiducia ma dobbiamo tenere i piedi per terra continuando un percorso di gradualità. Dobbiamo mantenere questo approccio anche in estate, mascherina e distanziamento restano fondamentali. Ma un po’ alla volta ci sono le condizioni per riassaporare tante cose che abbiamo dovuto mettere da parte”.

ZONA BIANCA E DISCOTECHE

“Alcune attività non hanno ancora una data di ripartenza, come le discoteche. Ma al netto dei singoli settori, abbiamo linee guida per ogni segmento che riparte. Dal 15 giugno si può accedere con il green pass alle feste per i matrimoni: bisogna essere vaccinati, bisogna dimostrare di aver avuto il covid negli ultimi 6 mesi o serve un tampone eseguito nelle ultime 48 ore”, ricorda il ministro. “Ci sono linee guida per parchi tematici e fiere, bisogna rispettare una serie di comportamenti. Si riapre, ma con grande cautela e prudenza. Stiamo tornando anche negli stadi, l’11 giugno si gioca la prima partita degli Europei: si entra allo stadio Olimpico solo se si è vaccinato, se si è avuto il covid negli ultimi 6 mesi o se si è in possesso di un tampone negativo effettuato nelle ultime 48 ore”.

VARIANTE INDIANA

“In questo momento la prevalenza della variante indiana in Italia è dell’1% secondo l’ultimo studio dell’Iss. Dalle prime indicazioni, i vaccini sono in grado di rispondere positivamente a questa variante contagiosa: i vaccini sono resistenti”, ha detto Speranza rispondendo a una domanda sulla variante indiana, responsabile dell’aumento dei contagi in Gran Bretagna.

VACCINI PER 12-15 ANNI

Speranza ha commentato positivamente la notizia che l’Ema, l’agenzia europea del farmaco, ha autorizzato il vaccino Pfizer tra i 12 e i 15 anni. “Si conferma – ha detto Speranza – che i vaccini sono efficaci e sicuri. Aifa farà la propria parte nelle prossime ore dando seguito al pronunciamento dell’Ema e avremo la possibilità di usare il vaccino Pfizer tra i 12 e i 15 anni, è molto importante in vista della ripresa della scuola a settembre. Io ho un’opinione molto chiara e molto netta, credo si debbano usare il più possibile i pediatri di libera scelta, sono di straordinaria qualità, hanno radicamento sul territorio e un rapporto di fiducia con le famiglie”. “Vorrei che ci fosse il massimo protagonismo dei pediatri. Dobbiamo poi aspettare che le analisi ci forniscano ulteriori elementi sulle fasce d’età inferiori ai 12 anni: l’auspicio è che da settembre-ottobre arrivino ulteriori notizie positive. Prima di settembre dobbiamo arrivare ad aver vaccinato la stragrande maggioranza delle persone tra i 12 e i 18 anni”.

TERZA DOSE: SERVE?

Rispondendo a una domanda sulla terza dose, il ministro della Salute ha affermato: “In questo momento non abbiamo certezze assolute, ma tutti i nostri scienziati ci dicono che sarà molto probabile dover ricorrere a una terza dose come richiamo necessario, eventualmente potranno esserci modifiche dei vaccini per poter coprire meglio alcune varianti”.

“Io ho 42 anni – ha concluso – e dopo il 3 giugno potrò anche io avere il vaccino. Ho scelto di vaccinarmi dal mio medico di famiglia e credo sia giusto: dobbiamo passare da una fase di straordinarietà a una fase di ordinarietà nella gestione di questa epidemia. Oggi dobbiamo correre e recuperare un vaccinato in più, ma se penso ad un periodo più lungo dobbiamo tornare a una gestione ordinaria”.

Cancelleri: "Il Movimento è cambiato, parliamo ai moderati"



"Io candidato governatore? Proponetemi un nome valido e faccio dieci passi indietro".

L'INTERVISTA di Salvo Toscano

6 Commenti

Condividi

La [lettera di scuse di Luigi Di Maio](#), con l'abiura pentastellata del giustizialismo forcaiolo, non è una cosa da poco. E diversi osservatori lo hanno sostenuto. C'è un tentativo di cambio di paradigma in corso nel Movimento 5 Stelle. Che poi il tentativo riesca ad andare in porto è un altro paio di maniche. Giancarlo Cancelleri, storico esponente di punta del Movimento in Sicilia, ci crede.

Sottosegretario Cancelleri, che impressione le hanno fatto le [parole di Luigi Di Maio](#)?

"Mi sembra la normale conclusione di un processo di maturazione molto profondo che ha fatto il Movimento. Io sono stato uno dei primi nel Movimento a retrocedere da alcune posizioni e a dare credito al lavoro della magistratura. A togliere insomma quel dito inquisitorio che spesso come nel caso del sindaco di Lodi si rivela sbagliato. Le scuse di Di Maio sono anche le mie e di quelli che vogliono offrire una forza di propulsione moderata. Di Maio ha dimostrato agli occhi degli altri, ai miei non c'era bisogno, di essere un leader, di avere la stoffa che sta anche nel rivedere le proprie posizioni. D'altronde, come diceva Churchill, chi non è disposto mai a cambiare idea non è disposto a cambiare nulla".

Leggi notizie correlate

- [Cancelleri: "Nessuna preclusione ai moderati, decide il gruppo Ars"](#)
- [Partiti oggi i lavori di adeguamento e messa in sicurezza della Catania-Gela](#)
- [Cancelleri: "Il M5S è migliorato ma i nostri valori rimangono"](#)

Ma, mi perdoni la battuta provocatoria, un grillino senza gogna può esistere?

"Esiste già da parecchi anni e da parecchio tempo. E mi pare che Conte possa incarnarne il *phisique du role*. Il Movimento è cambiato tantissimo perché si è evoluto. Chi sostiene che abbia fatto passi indietro sta sbagliando. Nella vita si va solo avanti. Noi abbiamo avuto la gogna mediatica opposta sul sindaco di Roma e oggi Virginia Raggi è assolutamente assolta da tutti i capi di imputazione che le venivano contestati. Mi piacerebbe leggere le scuse degli avversari politici che l'hanno additata. Ma poco importa. Abbiamo capito in casa nostra che bisogna rispettare

quello che è il corso delle indagini e dei processi. Accolgo la provocazione come un buon proposito a esprimere nuove idee”.

Lei come Di Maio vuole chiedere scusa a qualcuno? Per qualche eccesso del passato?

“Durate la campagna elettorale delle regionali noi abbiamo fatto un elenco degli impresentabili. Io non ho mai detto a qualcuno di dimettersi protestando sotto il palazzo comunale. Noi in Sicilia abbiamo avuto sempre uno smalto diverso. Mi consta però che quelli che avevamo intercettato come impresentabili alla fine in qualche modo abbiano avuto un riscontro oggettivamente pesante. Se è il momento di chiedere delle scuse mi accodo a Di Maio per quella vicenda di Uggetti. Ma io il dito non l’ho puntato mai conto nessuno”.

Crocetta lo puntò conto di lei all’epoca, per qualcosa che riguardava il suo datore di lavoro...

“Gogna mediatica inutile. Peraltro tirando in mezzo persone che non c’entrano niente con la campagna elettorale. Quell’imprenditore continua a dare posti di lavoro onestamente”.

Cosa sta diventando il Movimento 5 Stelle? Quali gli elementi caratterizzanti?

Con l’esperienza di governo il Movimento è una forza che vuole realizzare le cose per il Paese ma nel rispetto per le persone e per l’ambiente, mettendo da parte tutte quelle lordure degli anni passati, dettate dagli interessi personali. C’è riuscito? In larga parte sì, in piccola parte no. Ma sapevo che non bastavano tre anni di governo. Però abbiamo instillato in tutte le forze politiche un senso diverso dell’approcciarsi. Se oggi la questione meridionale è diventata molto più centrale lo rivendico per il Movimento 5 Stelle. Se oggi il tema delle infrastrutture al Sud è diventato centrale è merito certamente nostro. Non si poteva cambiare tutto in tre anni di governo, chi lo pensava era fuori fuoco”.

In Sicilia fra un anno e mezzo si vota. E prima c’è Palermo. Ce la farete ad allearvi col Pd, quell’alleanza che sui territori fatica sempre a decollare?

“Io dico che la Sicilia sarà come sempre laboratorio, laboratorio sano di questo tipo di alleanza. Che fa difficoltà a decollare nelle grandi città, vedi Torino, Milano, Bologna. Ma a queste amministrative noi faremo una alleanza stabile con il Partito democratico. Con Anthony Barbagallo ci sentiamo con cadenza settimanale. Nella prossima settimana faremo giri sul territorio insieme. E vogliamo strutturare delle alleanze, anche là dove non si vota ma amministrano noi o il Pd. Il modello Termini Imerese lo vogliamo esportare là dove serve: Alcamo, Misterbianco, Caltagirone, Favara. Questo lancerà un segnale ai nostri vertici nazionali. Deve essere questa un’alleanza rispettosa. Non è il centrosinistra, non è un’alleanza che ha a che vedere con dettami ideologici ma con buone idee”.

E sarà l’alleanza per le Regionali, quindi.

“Certamente ci vorrà un allargamento a quell’area moderata che può rappresentare in Sicilia l’ago della bilancia. Credo che anche Barbagallo sia della mia stessa idea. Bisogna capire da chi saranno rappresentati i moderati. Dobbiamo capire come allargare questo campo del buon governo”.

Chi sono i moderati di cui parlate? Forza Italia?

“Un’area di centro che non trova rappresentanza all’interno dello scenario che si sta creando. Voglio vedere alcuni moderati di Forza Italia che appoggiano candidature di estrema destra come quelle che possono essere rappresentate da Fratelli d’Italia e dalla Lega. Su questo siamo pronti a un ragionamento, un confronto chiaro e trasparente alla luce del sole. Il popolo siciliano ha bisogno di un cambiamento: oggi abbiamo un governo di destra che sta mostrando la sua totale incapacità nell’affrontare i temi e proporre le soluzioni. Musumeci non è diverso da Fontana nell’incapacità nell’affrontare il Covid. Parlare **del ritorno di Razza** è come dire: ci siamo dimenticati delle parole irripetibili intercettate e non è successo niente. Inaccettabile”

Lei si vuole candidare per la terza volta? O è pronto a sostenere un altro?

“Lo dico da tempo: proponetemi un candidato valido e sono pronto a fare dieci passi indietro. Prima del mio interesse c'è l'interesse dei siciliani. Quando sceglieremo il metodo, se i nomi saranno interessanti non avrò problema a fare dieci passi indietro”.

Al momento solo Fava ha fatto passi avanti.

“Sbagliato, e lo dico in maniera affettuosa a Fava: non è il momento di fare la domanda 'chi' ma 'con chi vogliamo andare'. Altrimenti si rischia di dividere non di unire. Prima uniamo e poi capiamo chi deve rappresentare questo campo di forze politiche”.

Tags: [giancarlo cancelleri](#)

Pubblicato il [31 Maggio 2021, 05:19](#)

Coppia gay aggredita, un amico: "E' stato terribile, ci hanno accerchiato all'improvviso"

A parlare è Renato, un attivista lgbt di Bologna, che sabato sera ha assistito all'episodio avvenuto in via Maqueda: "Ci siamo molto spaventati. Ma Palermo non è questa, ci piace"

"Stavamo camminando in via Maqueda, in mezzo a una folla di gente, quando all'improvviso un gruppo di giovanissimi ci ha raggiunti e ha iniziato a insultarci, soprattutto il mio amico Stefano, che camminava accanto al suo amico in modo affettuoso. E' stato terribile. Ci siamo molto spaventati. Ma Palermo non è questa, ci piace. Siamo andati verso il mare, raggiungeremo un'isola e vogliamo dimenticare quanto accaduto". A parlare con l'Adnkronos è Renato, un attivista lgbt di Bologna, che sabato sera ha assistito all'aggressione omofoba nei confronti di una coppia di gay di Torino.

"Siamo arrivati sabato in sei - racconta - e stavamo camminando tranquillamente quando siamo stati circondati. In particolare ce l'avevano con Stefano e il suo amico". "Tra gli aggressori c'erano anche delle ragazze - racconta - erano tutte giovanissime. Hanno iniziato a fare dei commenti, a lanciare degli insulti. C'è stato uno scontro verbale, a quel punto ci stavamo allontanando e loro hanno preso le bottiglie e si sono scagliati contro di noi. Urlavano frasi omofobe e tanti insulti".

Parlando di chi dice che questo episodio non va strumentalizzato per fare approvare il ddl Zan, Renato dice: "Non saremo certamente noi a strumentalizzarlo. In ogni caso, il ddl può fare ben poco, ci vorrebbe un intervento culturale nelle scuole, a tappeto, per cambiare questa cultura". E

poi conclude: "Abbiamo ricevuto tanti messaggi di solidarietà a Palermo in queste ore - dice - tante persone ci hanno chiamato. Perché Palermo non è solo quello che è accaduto ieri...".

fonte Adnkronos

Omicidio a Palermo, ucciso un venticinquenne alla Vucciria



La vittima è figlio di un condannato per mafia.

NELLA NOTTE di Riccardo Lo Verso

1 Commenti

Condividi

PALERMO – Omicidio a Palermo. La vittima è stata assassinata a colpi di pistola in via dei Cassari alla Vucciria. Si chiama Emanuele Burgio, 25 anni. È morto poco dopo l'arrivo in ospedale.

L'omicidio sarebbe avvenuto al culmine di una lite per strada. **Le notizie sono, però, frammentarie.** Non si sa se si sia trattato di una banale discussione degenerata oppure di un regolamento di conti.

Emanuele Burgio è figlio di Filippo, già condannato per mafia. Il padre teneva la cassa della famiglia di Palermo centro e per un periodo ha gestito la posta dell'allora latitante Gianni Nicchi, astro nascente della mafia di Pagliarelli e arrestato dopo un periodo di latitanza. Burgio padre fu coinvolto nell'operazione dei carabinieri "Hybris" del luglio 2011 ed è stato condannato con sentenza definitiva a 9 anni.

Leggi notizie correlate

- [Omicidio Paolo La Rosa: cade l'accusa per un indagato](#)
- ["Pronto 118, venite...": accusato di avere ucciso il padre nel sonno](#)
- [Omicidio di Roberta Siragusa, la ricostruzione del medico legale](#)

Sull'omicidio del figlio, alla Vucciria, indagano i **poliziotti della squadra mobile.**

Tags: [omicidio](#) · [omicidio palermo](#)

Pubblicato il [31 Maggio 2021, 07:54](#)

Tre colpi per uccidere un uomo nel cuore della notte



Omicidio alla Vucciria. Indagini sul mondo della droga

PALERMO di Riccardo Lo Verso

0 Commenti

Condividi

Sarebbero stati 3 i colpi di pistola esplosi per uccidere Emanuele Burgio, 26 anni. L'omicidio è avvenuto nella notte, intorno all'una, nel cuore della Vucciria. Via dei Cassari è la strada che dalla Cala conduce a piazza Garraffello, nella vecchia Palermo, metà di tanti giovani.

I colpi di pistola sparati da distanza ravvicinata avrebbero raggiunto la vittima al torace. Subito dopo il delitto Burgio, è stato trasportato al Policlinico da alcuni amici che si trovavano con lui. Alla notizia della morte urla e lacrime davanti al pronto soccorso. Qualcuno si è sentito male. Le indagini sono affidate agli agenti della squadra mobile che subito hanno iniziato a sentire parenti e amici.

Si parla di una lite degenerata, ma le indagini si concentrano soprattutto sul sottobosco dello spaccio di droga.

Emanuele Burgio, era figlio di Filippo, che ha finito di scontare una condanna a 9 anni per mafia. Era uomo della famiglia di Palermo centro, ma in strettissimo contatto con Gianni Nicchi all'epoca reggente del mandamento di Pagliarelli.

Leggi notizie correlate

- [Omicidio a Palermo, ucciso un venticinquenne alla Vucciria](#)
- ["Un colpo in testa per uccidere il pusher: merita l'ergastolo"](#)
- [L'omicidio e la firma su Facebook: "Punita dal marito"](#)

Tags: [omicidio palermo](#)

Pubblicato il 31 Maggio 2021, 09:38

Madre e figlia impiccate, per gli inquirenti è omicidio-suicidio, la drammatica lettera di addio



di Redazione | 31/05/2021





Attiva ora le notifiche su Messenger 

Non un semplice biglietto di avviso ma una lunga lettera di addio. La ha lasciata Mariolina Nigrelli, la donna di 40anni trovata [impiccata insieme alla figlia](#) di 14 anni. Una lettera esplicita e non ‘interpretabile, come era sembrato in un primo momento.

Leggi Anche:

Madre e figlia 14enne impiccate nella casa di campagna, tragedia e giallo nel Messinese

“La lettera scritta dalla donna e trovata sul tavolo era lunga ed era rivolta al marito. La donna chiedeva perdono al marito per il suo gesto. E’ chiaro che visse un momento travagliato della sua vita” conferma il procuratore di Patti Angelo Cavallo parlando della lettera trovata nella casa dove sono state scoperte impiccate Mariolina Nigrelli e la figlia Alessandra. “Il marito – ha aggiunto Cavallo – ha confermato di aver litigato il giorno prima con la moglie, ma niente di importante, normali dissidi familiari”.



Il drammatico biglietto di addio

“Il biglietto è abbastanza esplicito e fa pensare a un omicidio suicidio anche se continuiamo a indagare anche su altre piste” ha detto ancora il [procuratore di Patti Angelo Cavallo](#). Molto di più del biglietto di cui si era appreso subito dopo i fatti: “Porto con me Alessandra”. I corpi erano nella villetta in campagna in cui la famiglia si era trasferita da poco, lasciando il paese. Il marito e padre delle vittime, Maurizio Mollica, ha chiamato le due familiari al telefono, non avendo risposta è tornato a casa per vedere cosa fosse successo e le ha trovate impiccate a una trave.

Indagini su un post Facebook

La donna recentemente aveva condiviso un post su Facebook dal profilo ‘Emozioni del cuore’ in cui si leggeva: “Alcuni figli non capiranno mai la tacita supplica di un genitore che ti mette in guardia da qualcosa”, aggiungendo: “Mi fate solo schifo”. Gli inquirenti stanno cercando di capire a cosa si riferisse.

Leggi Anche:

“Porto con me Alessandra”, il messaggio di addio di Mariolina trovata morta con la figlia

Disposta l'autopsia

Sui corpi di Mariolina Nigrelli, 40 anni, e della figlia di 14, Alessandra Mollica, è stata disposta l'esecuzione dell'autopsia



Difficoltà relazionali

Dalle prime indagini sembra che la figlia avesse problemi a relazionarsi con i coetanei e che la madre

vivesse con grande preoccupazione queste difficoltà della ragazza. Gli inquirenti stanno valutando il biglietto lasciato dalla donna sul tavolo della cucina della casa in paese in cui la famiglia viveva. “Porto con me Alessandra”, infatti, non

è del tutto chiaro. Potrebbe essere solo l'avviso al marito che sarebbe uscita con la figlia o, come pensano gli inquirenti, l'annuncio dell'intenzione di ucciderla e suicidarsi. L'uomo è stato ascoltato per tutta la notte dagli investigatori.

L'appello del sindaco “chi sa qualcosa parli”

“S.Stefano di Camastra , nota ovunque oltre che per la bellezza delle sue ceramiche anche per la proverbiale ospitalità ed accoglienza della sua gente, è sconvolta dai tragici fatti accaduti ieri che hanno distrutto la vita di una intera famiglia”. A dirlo in una nota è il sindaco di Santo Stefano Camastra Francesco Re riferendosi alla morte della giovane Alessandra 14 anni e della madre Mariolina Nigrelli, 40 anni, trovate impiccate nella loro abitazione. “Adesso – ha aggiunto il primo cittadino – è il momento del dolore e della solidarietà che deve spingere ognuno di noi stefanesi a stare accanto a Maurizio, ai familiari tutti che si trovano a vivere un momento drammatico. E' anche il momento in cui chi fosse eventualmente a conoscenza di fatti e circostanze utili a facilitare gli inquirenti a ricostruire quanto accaduto, si metta immediatamente a disposizione degli stessi e collabori”. “Quando accadano fatti come quelli di ieri – ha spiegato – c'è sempre una responsabilità collettiva che deve spingere tutti a riflettere su quanto e di più poteva e doveva essere fatto per supportare condizioni di fragilità psicologica amplificate da 15 mesi di isolamento e di restrizioni sociali patiti a causa dell'emergenza Covid”.

IL FATTO

Rifiutano il vaccino anti Covid: l'Asp di Ragusa sospende 30 dipendenti

di [Redazione](#)

31 Maggio 2021



L' **Asp di Ragusa** ha sospeso dal servizio i dipendenti che non si sono ancora sottoposti all'**vaccinazione anti Covid -19**. Sarebbero circa 30 persone tra medici, infermieri e operatori sanitari.

Il provvedimento, che riguarderebbe anche la convenzione con un medico di famiglia, ha effetto immediato ed e' valido fino al 31 dicembre prossimo e prevede anche la sospensione della retribuzione e di ogni altro compenso.

L'azienda sanitaria provinciale di **Ragusa** ha agito in base alla nuova normativa in materia introdotta dal Decreto legge di aprile che prevede l'obbligo di vaccinarsi per medici, infermieri e operatori socio sanitari. La Direzione strategica dell'Asp aveva intimato ai lavoratori che non si erano sottoposti al vaccino a provvedere entro 5 giorni dalla segnalazione, trascorsi i quali si sarebbe data attuazione al decreto legge.

La nota

Ospedale Papardo, il Nursind: «Basta tagli sul personale»

MESSINA. “Abbiamo appreso che l’assessorato regionale della Salute ha bocciato il piano triennale del fabbisogno del personale e della dotazione organica dell’azienda ospedaliera Papardo. Siamo basiti, è una decisione incomprensibile alla luce dei tagli che si sono succeduti negli anni e che hanno determinato diverse situazioni critiche per la carenza del personale sanitario tutto”. Lo [...]

 **Tempo di lettura:** 2 minuti



31 Maggio 2021 - di [Redazione](#)

[IN SANITAS](#) › [ASP E Ospedali](#)

MESSINA. “Abbiamo appreso che l’assessorato regionale della Salute ha bocciato il piano triennale del fabbisogno del personale e della dotazione organica dell’azienda ospedaliera Papardo. Siamo basiti, è una decisione incomprensibile alla luce dei tagli che si sono succeduti negli anni e che hanno determinato diverse situazioni critiche per la carenza del personale sanitario tutto”. Lo scrive il sindacato Nursind in una nota a firma del segretario territoriale Ivan Alonge (nella foto) e del segretario aziendale Filippo Barbaro, commentando la bocciatura e il taglio da parte della Regione delle previsioni dell’ospedale.



Il sindacato attacca: “Si insiste nel voler considerare il personale come un costo, invece che come risorsa. Si continua a sprecare risorse, spesso in apparecchiature sofisticate con costi esorbitanti ma manca chi dovrebbe farle funzionare. Basta tagli sul personale o improbabili sostituzioni di professionalità per risparmiare qualche migliaio di euro, credendo che il personale infermieristico si possa interscambiare con il personale di supporto Oss. Chiediamo di investire in prevenzione e progettualità, di favorire le eccellenze affinché possano mantenere standard elevati e perché no, migliorare ulteriormente. Bisogna capire le motivazioni per le quali alcune unità operative non decollano e porre rimedio, con azioni mirate. L’ospedale Papardo ha già subito tagli che lo hanno condotto a essere Dea di I livello, nonostante le tante eccellenze e l’aver dimostrato di poter dire la sua in questa fase emergenziale”.



VACCINI, IN SPERIMENTAZIONE LA TERZA DOSE PFIZER: COME FUNZIONERÀ



Come già accennato in precedenza, le persone che hanno completato il ciclo vaccinale potrebbero aver bisogno di **un'ulteriore dose di richiamo**, dopo 6 – 8 mesi, per rafforzare la protezione dalla Covid.

A iniziare i test, in una nuova sperimentazione, è Pfizer. L'annuncio è avvenuto il 24 maggio. Le prime inoculazioni faranno parte di un trial su adulti dai 65 anni in su e servirà per valutare la somministrazione della terza dose con l'anti-pneumococcico Pevnar-20 (20vPnC), un potenziale vaccino per la prevenzione della polmonite da *Streptococcus pneumoniae*.

Lo studio vedrà 600 adulti tra i volontari della sperimentazione di fase 3 che hanno ricevuto la seconda dose da sei mesi almeno. I partecipanti verranno divisi in tre gruppi diversi: il primo riceverà l'anti-pneumococcico più una dose di richiamo del vaccino anti-covid, il secondo il vaccino anti-pneumococcico più il placebo e il terzo il richiamo anti-Covid più il placebo.

L'inizio della sperimentazione è stato annunciato attraverso una nota di Pfizer, condivisa sui social dal presidente e amministratore delegato **Albert Bourla**: *“In considerazione della potenziale necessità di un richiamo del vaccino anti-Covid, stiamo valutando la co-somministrazione con il candidato Pevnar-20 – scrive su Twitter – . In caso di successo e approvazione, le persone potrebbero ottenere entrambi i vaccini in un'unica somministrazione”*.

“L'obiettivo dello studio è quello di esaminare la sicurezza della co-somministrazione, con un follow-up di sei mesi dopo la vaccinazione – ha aggiunto Bourla – . Gli obiettivi secondari sono di descrivere le risposte immunitarie prodotte da ciascuno dei due sieri. Mentre rimaniamo concentrati sulla disponibilità dei vaccini anti-Covid per le persone di tutto il mondo il più rapidamente possibile, stiamo investendo nella nostra ricerca in modo da poter continuare a raggiungere il nostro obiettivo: scoperte che cambiano la vita dei pazienti”.

di Ludovica Lazzaro

Messe a punto le nuove linee guida: sempre meno restrizioni ma mantenendo standard di sicurezza

Le Regioni modificano i protocolli

Anche in zona bianca i matrimoni con pass. Ristoranti: via il limite di 4 persone al tavolo

ROMA
Il numero degli italiani vaccinati cresce di giorno in giorno e presto potranno essere superati sia le misure restrittive sia i protocolli che regolamentano da oltre un anno e mezzo le attività di bar, ristoranti, cinema, palestre e piscine. Con i dati in costante miglioramento - 3.300 casi, i ricoveri in terapia intensiva che si apprestano a scendere sotto i mille e le vittime che per la terza volta nel 2021 scendono sotto le cento in 24 ore (sono 83) - e la riapertura martedì dei ristoranti al chiuso in tutta Italia, l'auspicio è messo nero su bianco nelle linee guida delle Regioni con le quali vengono introdotte alcune modifiche ai protocolli fino ad oggi in vigore: non ci sarà più il limite di massimo 4 persone al tavolo al ristorante e si potrà usufruire delle docce nelle piscine termali e nei centri benessere.

Non cambia nulla, invece, per le feste relative a matrimoni, battesimi, cresime e comunioni: sia che la cerimonia si svolga in area bianca, sia - dal 15 giugno - che si celebri in zona gialla, i partecipanti dovranno avere il green pass, vale a dire il certificato di vaccinazione, di avvenuta guarigione o un tampone con esito negativo effettuato nelle 48 ore precedenti la partecipazione all'evento previsto dal decreto del 18 maggio. La precisazione è arrivata in una nota della Conferenza delle Regioni e del ministero della Salute dopo che fonti degli enti locali avevano sostenuto che non fosse necessario. «Le feste conseguenti alle cerimonie civili o religiose, anche al chiuso - scrivono Regioni e ministero - devono svolgersi nel rispetto di protocolli e linee guida» previsti dal decreto legge 33 del 2020 e «con la prescrizione che i partecipanti siano muniti di una delle certificazioni verdi di cui all'articolo 9» del decreto del 18 maggio «anche in zona bianca». L'unica novità, dunque, sta nel fatto che da lunedì si potrà tornare alle feste di matrimonio in Friuli Venezia Giulia, Molise e Sardegna, le uniche tre regioni che passeranno in zona bianca, mentre nelle altre regioni bisognerà aspettare l'entrata in questa fascia (il 7 o il 14 maggio) oppure il 15 giugno, data in cui è prevista dal decreto la ripartenza dell'intero settore.

Con l'incremento delle vaccinazioni verranno progressivamente

Piscine termali, centri benessere, spiagge: si allenta Vanno assicurate distanze e sanificazioni

meno le condizioni che hanno portato alle restrizioni, sottolineano le Regioni, le quali osservano che la campagna di vaccinazione «si caratterizza per adesione volontaria e offerta gratuita». E quindi «un'elevata adesione, favorita da adeguata promozione, determinerà le condizioni immunitarie di protezione dallo sviluppo di patologia grave e d'infezione sia dei lavoratori sia degli utenti delle attività» regolate proprio dalle linee guida, «contribuendo ad evitare che si ripresentino le condizioni che hanno portato alle diverse restrizioni nel corso degli ultimi 15-16 mesi». Un obiettivo che è lo stesso indicato dal ministro della Salute Roberto Speranza: «il nostro Paese sta molto meglio, la strada è quella giusta - dice - Dobbiamo tenere alta l'attenzione ma i numeri stanno migliorando e questo è il momento di programmare il futuro».

Le linee guida riviste dai tecnici delle Regioni con il Comitato tecnico scientifico ribadiscono una serie di restrizioni e indicazioni di carattere generale che valgono per tutti i settori. Innanzitutto, in ogni attività «devono essere usati da parte dei lavoratori dispositivi di protezione delle vie aeree finalizzati alla protezione del contagio e deve essere obbligatoria la frequente pulizia e igienizzazione delle mani». Deve inoltre essere definito il «numero massimo di presenze contemporanee in relazione ai volumi di spazio, ai ricambi d'aria e alla possibilità di creare aggregazioni in tutto il percorso di entrata, presenza e uscita» ed è necessario mantenere l'elenco dei presenti ad ogni singolo evento per 14 giorni. In locali, cinema, teatri, piscine e palestre ma anche a fiere, convegni e congressi è raccomandato di rilevare la temperatura corporea, è previsto che siano messi a disposizione degli ospiti dei prodotti per l'igienizzazione delle mani, che vengano areati il più possibile i locali e che vengano privilegiati gli spazi esterni. Per la ristorazione, la novità più rilevante è che non ci sarà più la regola di massimo 4 persone al tavolo, anche se andrà sempre definito il numero massimo di presenza. Resta il metro di distanza tra i tavoli e l'obbligo di utilizzo della mascherina per andare in bagno, pagare il conto, entrare o uscire dalla sala. L'altra novità riguarda le piscine termali e i centri benessere: sarà possibile utilizzare le docce purché sia garantita una distanza di due metri, un adeguato ricambio dell'aria e una ripetuta pulizia dei locali nel corso della giornata. Per le spiagge, va garantita una superficie di 10 metri quadri per ogni ombrellone e sono consentiti surf, windsurf, kitesurf e racchettoni.



Ristorazione Salta il limite delle 4 persone al tavolo e da martedì apertura dei locali anche al chiuso

La curva epidemica scende ancora

Prosegue il calo dei ricoveri, 83 decessi

Tasso di positività all'1,3%, poco più di mille i posti occupati nelle Rianimazioni

ROMA

Ancora in calo la curva epidemica in Italia. Dati confortanti che inducono all'ottimismo e che portano Governo e Comitato tecnico scientifico, di intesa con la Conferenza delle Regioni a programmare sempre più aperture. Ma dall'estero, da alcuni Paesi, giungono notizie che non è opportuno sottovalutare: in Gran Bretagna, ad esempio, sia sta registrando una recrudescenza dei casi. E tuttavia la situazione attuale nel nostro Paese rassegna un quadro dal quale emergono luci.

I casi nelle ultime 24 ore sono stati 3.351, contro i 3.738 di venerdì e soprattutto i 4.717 di sabato scorso. Con 247.330 tamponi, 1.500 meno di venerdì, ma il tasso di positività è comunque in discesa all'1,3% (venerdì 1,5%). I decessi sono stati 83, il

secondo numero più basso dell'anno (venerdì 126). Le vittime totali da inizio epidemia sono state invece 126.002 (quelle ufficialmente censite, malgrado studi internazionali facciano riferimento a numeri più alti). Altro dato di estrema importanza, sono sempre in discesa i ricoveri, con le Terapie intensive che sono 47 in meno (venerdì -64) con 29 ingressi del giorno, mai così pochi nel 2021, e scendono a 1.095. Giù anche i ricoveri ordinari, 392 in meno (venerdì -515), 6.800 in tutto. Ecco quanto emerge dal bollettino quotidiano del ministero della Salute.

Vale la pena inoltre sottolineare che l'Italia ha raggiunto il traguardo



Un migliaio i posti occupati nelle Terapie intensive: emergenza quasi superata

degli 11,5 milioni di immunizzati contro il covid-19. Secondo quanto emerge dall'ultimo aggiornamento del report del ministero della salute, alle 17 di ieri sono 11 milioni 597 mila circa i connazionali che hanno completato il ciclo vaccinale e quindi immunizzati, vale a dire circa il 20% della popolazione. Le somministrazioni complessive sono state invece quasi 34 milioni. Proprio nella giornata di venerdì si è raggiunto un nuovo traguardo di vaccinazioni in un giorno con 570 mila dosi somministrate, il record assoluto.

«Il piano vaccini del commissario straordinario generale Figliuolo funziona. L'obiettivo che questo Governo si era prefissato è stato raggiunto e superato in soli 3 mesi di lavoro. Se non abbassiamo la guardia presto torneremo alla vita di sempre: si scrive normalità, si legge libertà», ha scritto su Facebook il sottosegretario alla Difesa, Giorgio Mulè manifestando soddisfazione per il traguardo raggiunto.

Oltre 570mila somministrazioni in una giornata. Domani il via libera dell'Aifa per le inoculazioni ai 12-15enni

Record di vaccinazioni, ai guariti una dose dopo un anno

Il 20% della popolazione ha completato il ciclo contro il Covid

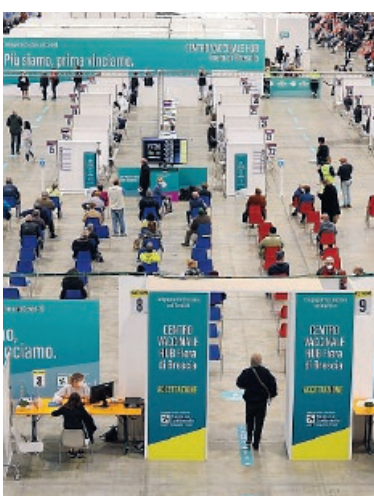
ROMA

In dirittura d'arrivo l'ok in Italia, dopo il via libera dell'EMA, al vaccino Pfizer per i 12-15enni da parte dell'Agenzia italiana del farmaco, «al massimo domani», dice il presidente di Aifa, Giorgio Palù. Intanto si avvia a toccare il traguardo del 20% della popolazione (sono il 19,57%) la quota degli italiani che ha concluso il ciclo vaccinale contro il Covid: sono 11.596.495. Le somministrazioni complessive sono state invece 33.770.194, secondo il report della struttura del commissario Fran-

cesco Figliuolo. Raggiunto venerdì il record in un giorno di 570.950 somministrazioni.

E per chi è uscito dall'infezione si prospetta la possibilità di un'unica dose. Ad un anno dall'avvenuta guarigione dalla Covid-19 è probabile che si conservi una certa copertura immunitaria ed è dunque probabilmente ancora sufficiente una singola dose di vaccino anti-SarsCoV2, secondo la valutazione di Massimo Andreoni, direttore di Infettivologia al Policlinico Tor Vergata di Roma a fronte della confusione e diversità di orientamento rilevata in vari Hub vaccinali rispetto alla immunizzazione dei soggetti guariti da Covid.

Per la categoria dei «guariti», cheso-



Hub vaccinale Più di 11,5 milioni d'italiani hanno completato il ciclo

no oggi in Italia oltre 4 milioni, vale l'indicazione della circolare del ministero della Salute, che prevede una unica somministrazione di vaccino da effettuarsi a tre-sei mesi dall'avvenuta guarigione. In realtà, spiega Andreoni, «c'è molta confusione ed anche un certo grado di variabilità: ci sono cioè dei centri vaccinali che si stanno attenendo alle indicazioni della circolare ministeriale di fare una sola dose di vaccino nei soggetti che hanno già avuto l'infezione o la malattia da Covid-19, mentre in altri casi tale indicazione non viene seguita». Questo perché magari il soggetto, rileva, «arriva al momento della vaccinazione essendo trascorsi più di sei mesi dall'avvenuta guarigione e il vaccinatore può ritene-

re di fare la seconda dose. In altri casi, invece, la circolare è semplicemente un po' disattesa». Va fatta dunque chiarezza, afferma l'esperto: «Ritengo giusto che il soggetto che ha avuto l'infezione da SarsCoV2 debba fare un'unica dose di vaccino. Infatti, la prima dose del vaccino serve in qualche modo a preparare l'immunità e la seconda serve a richiamare questa preparazione ovvero a consolidarla. L'infezione naturale, però, fa esattamente quello che fa la prima dose vaccinale». Quindi nel caso di chi sia guarito da Covid, «la prima dose fa direttamente da richiamo». «Ritengo - dice - che fino ad un anno dalla malattia la singola dose sia sufficiente». Infatti, anche se la circolare ministeriale indica la tempistica di

Varianti, allarma un ceppo ibrido

● Mentre parte del mondo accelera sulle vaccinazioni, resta alta la paura delle varianti: in Vietnam è comparso un nuovo ceppo del virus, questa volta «ibrido», ovvero formato dalla variante indiana e da quella inglese. La caratteristica più allarmante sembra essere la capacità di diffondersi molto rapidamente nell'aria, di più rispetto alle altre già conosciute. A diffondere la notizia - in maniera ufficiale - è stato il ministero vietnamita della Salute. Che ha inoltre precisato che proprio questa variante è responsabile per la nuova ondata di contagi in corso nel Paese, una tendenza comparsa da un mese circa e che ad oggi vede 3.595 nuovi casi in 33 città e province. Finora il Vietnam ha rilevato sette varianti del virus, incluse quelle sudafricana, inglese e indiana. Secondo i conteggi della Johns Hopkins University, dall'inizio della pandemia nel Paese sono stati registrati 6.713 casi di contagio, con 47 decessi. Il ministro vietnamita non ha specificato quanti dei nuovi casi registrati possano ricondursi a questa nuova variante ma le autorità locali sono in allarme: la reazione alla nuova impennata di contagi è stata immediata, con nuove restrizioni soprattutto sugli spostamenti e sui orari e modalità per le attività commerciali. Così in alcune zone del Paese sono state nuovamente disposte le chiusure di bar, ristoranti, parrucchieri e centri massaggi ed anche alcuni centri turistici e luoghi di culto. Un passo indietro ritenuto evidentemente necessario e che, visto dall'Europa, costituisce un monito ma anche un incubo. Per il Regno Unito per esempio, che sta vivendo giornate con il fiato sospeso nella speranza che l'aumento di contagi verificatosi negli ultimi giorni resti circoscritto e si fermi presto, invertendo possibilmente di nuovo la marcia. Dopo l'attuale tappa sbloccata lo scorso 17 maggio infatti si guarda al 21 giugno per la rimozione della quasi totalità delle restrizioni, ma alcuni esperti hanno cominciato a suggerire di frenare.

Somministrato il 93 per cento delle dosi disponibili, disagi pure per chi deve effettuare il richiamo

Vaccini, scorte quasi esaurite nell'Isola

Presto porte aperte anche agli under 40 mentre si aspetta una fornitura da due milioni di pezzi. A Palermo e Catania raccolta di firme per liberalizzare i brevetti delle multinazionali

Fabio Geraci

PALERMO

Vaccini quasi esauriti in Sicilia nonostante gli ultimi arrivi e c'è qualche preoccupazione visto che dal 3 giugno dovrebbe partire la vaccinazione per gli under 40.

Sono state somministrate il 93 per cento delle dosi disponibili: complessivamente ne rimangono poco più di 150mila su quasi due milioni e settecentomila vaccini consegnati nell'Isola. Nel dettaglio all'appello rispondono diecimila dosi del monodose Johnson&Johnson (83% quelli già inoculati); circa 45mila di AstraZeneca (90%); 30mila di Moderna (89%) e 113mila di Pfizer (94%), di cui ieri è arrivato un piccolo quantitativo di 31590 dosi.

Intanto nelle prossime ore saranno caricati gli elenchi degli under 40 nel portale delle Poste Italiane ma la struttura commissariale regionale prima di dare il via all'operazione vuole avere la certezza che siano disponibili gli oltre due milioni di vaccini promessi per il mese prossimo.

Ieri sono state consegnate 76.100 dosi, 29.600 di Moderna e 46.500 di Johnson&Johnson: a Giarre sono andate 8mila di Moderna e 9.750 di J&J; a Milazzo (5mila e 6mila); a Enna (500 e 1.500); a Palermo (1.200 e 12mila); a Erice (4mila per ciascun vaccino); a Siracusa (2.400 e 3.750); a Ragusa (2.500 e 3mila); a Agrigento (4mila dosi per ogni siero) e a Caltanissetta (2mila e 2.500). Venerdì, invece, la Sicilia ha sfondato nuovamente quota 50mila vaccinazione, per la precisione sono state 51.069, raggiunte con oltre 32mila inoculazione di Pfizer ma anche con quasi diecimila di AstraZeneca accettate soprattutto dai giovani dell'ultimo anno scolastico che si apprestano a sostenere l'esame di maturità. La prossima apertura a tutte le fasce d'età dovrà tenere d'occhio le fasce più vulnerabili, in particolare gli

Maturandi in fila Superate le diecimila somministrazioni di AstraZeneca agli studenti dell'ultimo anno

over 80 e i 70enni, per i quali la campagna di vaccinazione siciliana è in ritardo. I novantenni che hanno completato il ciclo vaccinale sono oltre il 95 per cento in Toscana e Umbria mentre l'Isola è sotto la media nazionale con il 61,5 per cento, ultima in Italia seguita dalla Campania ferma al 64 per cento; negli over 80 la Sicilia è penultima con il 68,7 per cento (fanalino di coda le Marche con il 67,8%); tra i 70-79enni, sono in attesa della prima dose o della dose unica il 35,46% in Sicilia, il 28,65% in Calabria, il 25,23% in Friuli Venezia Giulia e il 24,66% in Sardegna.

Stop ai brevetti dei vaccini, in modo da poterne produrre in quantità sufficienti per essere in grado di garantire la salute di tutta la popolazione mondiale. È questo l'obiettivo del click day e della mobilitazione straordinaria che si è svolta ieri in decine di piazze italiane, da Milano a Torino, da Firenze a Roma, da Napoli fino a Palermo. Nel capoluogo l'iniziativa si è tenuta in via Generale Magliocco, nella centralissima via Ruggero Settimo, a due passi dal Teatro Massimo. Un banchetto anche in piazza Stesicoro a Catania per sollecitare la Commissione europea a disporre la sospensione dei brevetti sui vaccini: «Noi non smetteremo mai di chiedere che i vaccini si producano anche a Catania. Si può fare, si deve fare, anche a dispetto dell'imbarazzante reticenza di Stato e Regione su questa proposta», ha affermato Enza Meli, segretaria della Uil etnea. «Abbiamo tutti diritto alla salute - ha continuato Meli - in una pandemia la ricerca e le tecnologie dovrebbero essere condivise ampiamente, velocemente, in tutto il mondo. Un'azienda privata non dovrebbe avere il potere di decidere chi ha accesso a cure o vaccini e a quale prezzo. I brevetti forniscono ad una singola azienda il controllo monopolistico sui prodotti farmaceutici essenziali. Questo limita la loro disponibilità e aumenta il loro costo per chi ne ha bisogno. Chiediamo trasparenza: i dati sui costi di produzione, i contributi pubblici, l'efficacia e la sicurezza dei vaccini e dei farmaci dovrebbero essere pubblici, così come i contratti tra autorità pubbliche e aziende farmaceutiche». (*FAG*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Palermo. Il banchetto per la raccolta delle firme per liberalizzare i brevetti dei vaccini (FOTO FUCARINI)

I nuovi casi scendono sotto 400, si torna a vedere la zona bianca

Infezioni in calo e meno ricoverati

Andrea D'Orazio

PALERMO

Torna a scendere sotto il tetto dei 400 casi, esattamente a quota 385, il bilancio giornaliero delle infezioni da SARS-CoV2 diagnosticate in Sicilia, ma nel bollettino di ieri, caratterizzato in scala nazionale da una leggera flessione dei contagi, l'Isola schizza al secondo posto tra le regioni con più casi accertati nelle 24 ore, superata solo dalla Lombardia, mentre l'incidenza del virus sulla popolazione si avvicina sempre di più alla faticosa soglia di 49 casi ogni 100mila abitanti, che, se raggiunta entro la prossima settimana, potrebbe portare i siciliani in zona bianca il 21 di giugno. Salvo impennate improvvise della curva epidemiologica che al momento, sottolinea Carmelo Jacobello, direttore dell'Uoc di Malattie Infettive dell'ospedale Cannizzaro di Catania, «nessuno può escludere, per due motivi: rispetto al

Nord del Paese, in Sicilia la campagna di vaccinazione è indietro, mentre la percezione del rischio resta bassa, soprattutto tra gli under 40, oggi i più esposti al contagio anche perché non ancora vaccinati». Difatti, spiega l'epidemiologo, «l'età delle persone infettate si è abbassata notevolmente, raggiungendo la media di 39 anni, e questo è un problema. Certo, i giovani adulti raramente sviluppano la sintomatologia grave del Covid, ma sono soprattutto loro ad accendere e tenere attivi i focolai, rappresentando un pericolo anche per gli ultraottantenni, fra i quali ci sono ancora moltissimi soggetti che non hanno ricevuto neanche la prima dose vaccinale».

Tornando ai numeri, accanto alle 385 nuove infezioni (33 in meno rispetto a venerdì scorso) il ministero della Salute indica 5635 test molecolari effettuati (1251 in meno) per un tasso di positività in rialzo dal 6,1 al 6,8%, e dal 2,2 al 2,6% se si considerano anche i 9459 tamponi rapidi pro-

cessati. Sette i decessi registrati ieri, mentre il bacino dei contagi attivi, a fronte dei 1005 guariti accertati nelle ultime ore, scende sotto il tetto dei mille casi, a quota 9988. Questa la distribuzione dei nuovi positivi fra le province: 169 a Catania, 54 a Palermo, 38 a Messina, 37 a Siracusa, 30 a Ragusa, 27 ad Agrigento, 13 ad Enna, dieci a Trapani e sette Caltanissetta. Intanto, continuano a diminuire i posti letto ospedalieri occupati dai pazienti Covid: dieci in meno nelle ultime 24 ore in area medica, dove si trovano 502 degenti, e uno in meno nelle terapie intensive, dove risultano 72 persone e tre ingressi. Il calo ricoveri, rimarca Jacobello, «è evidente, si può accelerare sulle riconversioni dei reparti anche per Malattie infettive, dove durante l'emergenza non abbiamo potuto dare spazio alla cura di tante altre malattie, a cominciare dalla tubercolosi, che in Sicilia non è mai sparita e che, a fine epidemia, temo ci presenterà il conto». (*ADO*) © RIPRODUZIONE RISERVATA

Record di ragazzi contagiati nell'Agrigentino

Da Comune Covid-free a 34 casi nel giro di poche ore, giusto il tempo di far effettuare circa 200 tamponi rapidi. Accade a Santo Stefano Quisquina, Comune dell'Agrigentino che conta 4.600 abitanti. E i contagi, per la quasi totalità, riguardano giovani. «Non siamo in grado di individuare un preciso episodio. In paese si sono celebrati battesimi e prime comunioni, ma non possiamo dire - ha spiegato il sindaco Francesco Cacciatore, da dove sia partito il contagio. Oltre il 90% dei casi riguarda ragazzi, che per fortuna manifestano soltanto lievi sintomi: febbre e astenia». Il monitoraggio, subito messo in atto dal Comune, è partito dopo un caso di positività che riguardava una donna. Ricevuta la comunicazione dall'Asp di Agrigento, immediatamente sono stati cercati, e monitorati appunto, tutti i contatti della donna prima e poi, allargando le maglie, di tutti gli altri. «Dall'inizio della pandemia - ha detto Cacciatore - avevamo avuto pochissimi casi ed eravamo un Comune Covid-free. In mezza giornata è cambiato tutto. Ci siamo attivati, a partire dal primo caso, contattando per telefono tutte le persone che ritenevamo potessero aver avuto contatti con la paziente zero e man mano siamo arrivati a questi numeri. Le persone risultate positive al tampone rapido sono state sottoposte al molecolare e adesso attendiamo gli esiti, mentre continuiamo con i monitoraggi. Solo quando avremo un dato certo sul numero complessivo di contagi potremo adottare - ha concluso - le decisioni a tutela della comunità». Si teme l'istituzione della zona rossa. Ieri, intanto, in via precauzionale, sono stati sanificati il Municipio e le scuole Palenpinto e Madre Teresa di Calcutta. (*CR*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Dalle Eolie alle Egadi disagi per i passeggeri a causa della ridotta capienza prevista dalle norme anti-contagio

Isole minori Covid free per i turisti, ora mancano gli aliscafi

Bartolino Leone

LIPARI

Le isole minori sempre più Covid free, ma dalle Eolie alle Egadi è problematico viaggiare. Gli aliscafi vanno al 50% di capienza e sono centinaia i turisti che giornalmente non trovano posto nell'imbarco principale di Milazzo, per le Eolie, e a Trapani per le Egadi.

Nel contempo, i vaccinati nelle Eolie sono diventati 9 mila. Oltre 7 mila nelle sei isole del Comune di Lipari (7 con covid, 6 a Vulcano ed uno a Lipari). Lo ha annunciato il sindaco Marco Giorgianni. Oltre 2 mila sono i vaccinati nei tre Comuni di Salina. Il capo dell'amministrazione comunale è ben contento per le isole Covid free: «finalmente - dice - vacanze sicure per i nostri graditi ospiti...». Sulla stessa lunghezza d'onda l'assessore della salute Tiziana De Luca «c'è stata una

mobilitazione di massa e abbiamo raggiunto un gran risultato...». Il sindaco Giorgianni ha riferito che «le Eolie sono ben pronte ad accogliere la massa dei vacanzieri che ha già iniziato a prenotare negli alberghi e nelle case private. «Dal 1° giugno - dice - nel centro storico di Lipari scatterà l'isola pedonale, i locali sono stati autorizzati per il suo pubblico, da metà giugno nelle isole minori (Stromboli e Panarea) sarà disciplinato l'attracco dei vaporetta carichi di escursionisti per evitare che si arrivi anche a 8-10 mila presenze al giorno con i controlli ed eventuali multe da parte di guardia costiera e carabinieri». Le quattro amministrazioni comunali eoliane, la federalberghi, gli operatori turistici e commerciali a gran voce hanno richiesto all'assessore regionale dei trasporti Marco Falcone di aumentare la capienza almeno al 70-80%, considerato che le corse estive scatteranno dal 20 giu-

gno. Intanto, nei porti esplodono le proteste. A Milazzo in ogni corsa al posto 50 persone non trovano posto. E in qualche caso devono anche attendere un paio di ore per la prossima corsa. Ma lamentele arrivano anche da Stromboli e Filicudi. Dice Sonia Raffaele, operatrice turistica «Mi reco in agenzia per un biglietto e mi dicono che per Milazzo non ci sono posti e neppure al ritorno. Mi chiedo se i posti sono dimezzati, e se grazie a Dio stanno arrivando dei turisti, perché non mettono delle corse straordinarie?». Giorgianni ha richiesto in modo urgente al Presidente della Regione, all'Assessorato Regionale ai Trasporti e ai Ministeri dei Trasporti e della Salute un aumento delle corse degli aliscafi da e per le Eolie o una deroga al limite del 50% di capienza. «Questa ipotesi - dice il sindaco - rappresenta la soluzione più adeguata».

Disagi in questo lungo week end pre-estivo anche per chi ha pensato di andare a Favignana o Marettimo, nelle Egadi. E se per molti turisti il disagio è limitato, perché hanno prenotato con largo anticipo, così non è stato per tanti residenti che hanno deciso di partire all'ultimo minuto per tornare a casa nel fine settimana.

Sulla vicenda è intervenuto il sindaco Francesco Forgione «Non

si può riaprire alla vita sociale e non considerare la priorità di adeguare il sistema dei trasporti, nel rispetto delle norme di sicurezza. Soprattutto ora che i turisti iniziano ad arrivare nelle nostre isole, è necessario intervenire, per non lasciare a piedi ore e ore, o costringere a rinviare la partenza di un giorno, persone anziane, ammalati, e quanti necessitano di spostamenti urgenti. Sono già intervenuto con l'asses-

sore regionale alle Infrastrutture e Mobilità Falcone ma è necessario un intervento del presidente della Regione Musumeci. Se necessario, si rafforzino le tratte e si aggiungano nuovi mezzi. Dopo mesi di isolamento non possiamo accettare che il ritorno alla normalità senza una diversa programmazione colpisca i nostri cittadini e le nostre isole». (*BL*-LASPA*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ANNUNCI

31 Filatelia Antiquariato

COLLEZIONISTA INVESTITORE ACQUISTA IMMEDIATI CONTANTI SOLO IMPORTANTI COLLEZIONI FRANCOBOLLI ANTICHI E MODERNI. TELEFONARE 3337349952.

ASSOCIAZIONE TEATRO BIONDO STABILE DI PALERMO

ESTRATTO DEL BANDO DI GARA
C.I.G.: 8749541DA2
- E' indetta procedura aperta ai sensi dell'art. 90 D. Lgs. 50/16 per l'affidamento del servizio di pulizia (CPV 90910000) dei locali in uso all'Associazione Teatro Biondo Stabile di Palermo. C.I.G.: 8749541DA2.
- Criterio di aggiudicazione: offerta economicamente più vantaggiosa.
- Valore dell'appalto € 239.443,74 oltre Iva.
- Luogo di esecuzione del contratto: Palermo (PA).
- Scadenza presentazione offerte: ore 13:00 del 2 luglio 2021.
- Bando, disciplinare e relativi allegati sono disponibili sul sito internet del committente http://www.teatrobiondo.it/bandi
- Il bando di gara è stato pubblicato sulla G.U.U.E. in data 21/05/2021 e sulla G.U.R.I. V Serie Speciale Contratti Pubblici n. 60 del 26/05/2021
Palermo, il 30/05/2021

Il RUP (Dott. Stefano Ingrassia)

L'intervento

Già nella sua tesi di laurea il giudice ucciso dai boss ribadiva l'importanza della «cultura della prova»

Il giovane Falcone e la ricerca della verità nel processo



Giurista. Un'immagine del giudice Giovanni Falcone tratta dall'archivio dell'omonima Fondazione. In basso la copertina del libro sulla tesi di laurea

Gaetano Armao*

La pubblicazione della tesi di Giovanni Falcone, *L'istruzione probatoria nel diritto amministrativo* (Roma, Treccani, 2021), che ho avuto il privilegio di curare, costituisce, anche per i contributi che l'accompagnano, a partire dall'introduzione del Ministro della Giustizia, Marta Cartabia, un'iniziativa celebrativa a sessant'anni dalla laurea, ma anche l'occasione per delineare lo spessore della cultura giuridica, della formazione e dell'impegno professionale del giudice palermitano. Emerge la caratura di un grande giurista siciliano, rimasta per certi aspetti sovrastata dal rilievo assunto dalla conosciuta figura eroica, civile ed etica.

Gli scritti (di M. Falcone, F. Micari, M. Frasca, G. Corso, G. Fiandaca, S. Lupo e S. Corso) evidenziano il profilo di un giurista completo, poliedrico, innovativo, che grazie alle esperienze maturate nei campi del diritto pub-

blico, privato, commerciale riesce ad esprimere straordinarie capacità investigative che consentono di colpire la mafia nel profilo da essa più considerato, ma anche più debole: quello economico-finanziario.

Il volume è stato così l'occasione, non solo per ricordare il passo fondamentale della formazione di un uomo di diritto completo e versatile che ha dato un contributo decisivo al contrasto alla mafia, proprio per le caratteristiche della sua cultura giuridica, ma anche la ferrea convinzione, manifestata sin da questo primo contributo giovanile, che l'accertamento della verità, attraverso l'approfondita istruzione probatoria, sia l'irrinunciabile scopo del processo.

La tesi esprime il pensiero del giovane giurista sul ruolo dirimente che la prova svolge nel processo in generale e, specificatamente, in un processo che al tempo riservava all'istruzione probatoria una posizione marginale. Egli radicherà in questo lavoro giovanile la «cultura della prova» che

resterà la costante dell'impegno da giudice e che ritroviamo scolpita in una delle sue ultime audizioni al CSM, quando strumentali aggressioni provenienti da politici dell'antimafia «militante» lo accusavano di tener «carte riposte nei cassetti del Palazzo di giustizia di Palermo», egli rispose: «a me sembra profondamente immorale che si possano avviare delle imputazioni e contestare delle cose nella assoluta aleatorietà del risultato giudiziario. Non si può ragionare 'intanto io contesto il reato, poi si vede', perché da queste contestazioni poi derivano, soprattutto in determinate cose, conseguenze incalcolabili» (CSM, 15.10.1991)[...].

Solo prove concrete e incontrovertibili ed irrinunciabili riscontri probatori obiettivi e univoci, possono cemen-

tare, allora come ora, un'istruttoria scongiurando che il processo si trasformi nel terreno di un'epistemologia a tesi preconstituite, destinato a più che probabili insuccessi. E quando si tratta di delineare il «terzo livello», da taluni volgarizzato all'osmosi tra mafia

e politica, Falcone non esita a replicare, distinguendo tra sospetto, indizio e prova, che «l'informazione di garanzia non è una coltellata che si può infliggere così, è qualcosa che deve essere utilizzata nell'interesse dell'indagato [...] perché se c'è stata una preoccupazione da parte nostra è stata proprio quella di non confondere le indagini della magistratura nella guerra santa alla mafia»[...].

Infine, va ricordato che dall'esperienza e dalle ponderate e circostanziate tecniche accusatorie di Falcone,

a partire dal metodo del «follow the money», trae origine la Convenzione ONU di Palermo, della quale si sono celebrati i vent'anni, che costituisce la base giuridica delle indagini concentrate sulla dimensione economica della criminalità organizzata transnazionale, mediante la valorizzazione degli strumenti della cooperazione giudiziaria internazionale e per l'esecuzione all'estero delle misure di prevenzione patrimoniali[...].

Lo svolgimento degli studi, lo sviluppo della carriera fanno di Falcone un esempio paradigmatico del carattere multidisciplinare della formazione del giurista e, soprattutto, del magistrato. Messaggio che appare oggi ancor più attuale in un tempo nel quale sembra prevalere l'iperspecializzazione. Ma Falcone prospettò, nell'azione anticipatrice, anche la specializzazione tecnica del pubblico ministero. Sosteneva, infatti, che quest'ultimo e il giudice «siano due figure strutturalmente differenziate nelle competenze e nella carriera» e rite-

nendo che fosse «veramente singolare che si voglia confondere la differenziazione dei ruoli e la specializzazione del pm con questioni istituzionali totalmente distinte», ben conscio che per questo sarebbe stato «bollato come nemico dell'indipendenza del magistrato, un nostalgico della discrezionalità dell'azione penale, desideroso di porre il pm sotto il controllo dell'Esecutivo»[...].

Attraverso la pubblicazione della tesi di laurea di Falcone la «cultura della prova» costituisce uno dei molteplici «messaggi in una bottiglia per quelli che verranno» che questo integerrimo servitore del «diritto dello Stato in quanto Stato di diritto» ha voluto lasciare e che abbiamo inteso diffondere, con la certezza che susciterà nuove riflessioni, speranze e insegnamenti per i giuristi e cittadini di oggi e, soprattutto, di domani.

*Vicepresidente della Regione e docente di diritto amministrativo nell'Università di Palermo

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'analisi. Il ddl Zan si è impantanato su espressioni linguistiche che basterebbe modificare

Gli scogli della legge contro la violenza di genere

Costantino Visconti

Ma è davvero da «anime belle» augurarsi e lavorare fattivamente per il dialogo tra chi la pensa diversamente sui temi cruciali della giustizia penale, e favorire così l'individuazione di soluzioni virtuose in quanto frutto di mediazioni ragionevoli? È un interrogativo che a molti può suonare retorico, melenso o addirittura ipocrita. In troppi, infatti, danno per scontato, che su gran parte dei fronti aperti che vedono contrapposte le forze politiche, anche all'interno dell'attuale maggioranza, la distanza nel merito è incolmabile. In realtà, a ben vedere, le cose non stanno proprio così e semmai va registrato un malcostume politico incancrenito nel nostro paese (e più in generale nelle democrazie contemporanee) che ha trasformato il confronto delle idee in una perenne esibizione muscolare a beneficio dei propri tifosi. Si raccoglie e mantiene il consenso, cioè, pigiando sull'acceleratore dell'adesione fideistica contro qualcuno o qualcosa, brandendo supposte identità posticce, senza andare troppo sul

sottile riguardo al merito delle questioni da affrontare. Questioni che invece potrebbero essere discusse con un approccio aperto alla possibilità che chi non milita nello schieramento a cui si appartiene possa contribuire all'individuazione di soluzioni migliori e più condivise.

Emblematica di tale andazzo pregiudizialmente e inutilmente conflittuale, è la tormentata vicenda ormai conosciuta come «ddl Zan», ossia quel provvedimento legislativo approvato dalla Camera, e ora in discussione al Senato, che prevede l'estensione del reato già vigente di istigazione alla violenza e alla discriminazione «per motivi razziali, etnici, nazionali o religiosi» (art. 604 bis, c.p) anche agli stessi comportamenti però «fondati sul sesso, sul genere, sull'orientamento sessuale e sull'identità di genere o sulla disabilità». Sembrava che l'approvazione in un ramo del Parlamento della riforma avesse avviato quasi in porto una lunghissima navigazione intrapresa almeno vent'anni addietro (piena zeppa di incidenti, agguati e rinunce) per dare riconoscimento e tutela a

libertà ed eguaglianza nel campo della sessualità degli individui, e invece si è scatenata nuovamente una forte opposizione al varo definitivo che rischia di impantanare ancora una volta l'iter legislativo. Se dovesse accadere per davvero sarebbe una sconfitta per tutti, gli uni e gli altri. Perché perfino i sondaggi demoscopici testimoniano che una buona maggioranza degli italiani è favorevole all'adozione del provvedimento: ciò significa che nella coscienza collettiva è diffusa la percezione di un problema vero, incarnato nel bisogno di proteggere, anche penalisticamente, chi subisce violenza o discriminazioni a causa della propria sessualità. Senza contare che noi italiani rimarremo quasi gli unici in Europa a non prevedere una simile disposizione penale a tutela dell'eguaglianza e della dignità umana.

Altrettanto vero, è, d'altra parte, che la fattura della legge e in particolare il riferimento alla quadruplicata tipologia dei motivi a delinquere «sesso, genere, orientamento sessuale, identità di genere», suscita perplessità

politicamente e culturalmente trasversali. Acuite, paradossalmente, dalle definizioni di tali espressioni linguistiche, contenute nell'art. 1 del provvedimento legislativo, che risultano poco comprensibili e a volte confusive anche al lettore più attento e pure idealmente favorevole alle finalità perseguite, offrendo così un assist a chi mette in dubbio radicalmente la legittimità stessa

dell'intervento penalistico. Si tratterebbe pur sempre, infatti, di un reato di opinione suscettibile di regolare la libera manifestazione del pensiero in tematiche ancora fortemente divisive come le

concezioni della sessualità: non è una prudenza eccessiva, quindi, chiedersi se è possibile perfezionare la proposta attualmente in discussione in Senato in modo da facilitarne l'approvazione con una maggioranza il più larga possibile e in tempi rapidissimi. D'altronde, proprio chi ha a cuore le finalità perseguite dal disegno di legge, ivi compresi gli scopi simbolico-pedagogici, non può che auspicare un esito parlamentare in grado di ben rappresentare un'ampia volontà popolare di dare pieno riconoscimento alla lotta per prevenire e contrastare omofobia, lesbofobia, bisfobia e transfobia. E la strada per individuare una soluzione che accolga il più possibile le preoccupazioni espresse evitando al contempo di abbassare la soglia di tutela, è tutto sommato a portata di mano ed è stata peraltro autorevolmente raccomandata dall'Associazione nazionale degli studiosi di diritto penale. Basterebbe, invero, circoscrivere la fattispecie di reato alle istigazioni e discriminazioni fondate «sull'orientamento sessuale e sull'identità di genere». Espressioni,

queste, del resto già sedimentate nel nostro ordinamento e generalmente comprensibili. E soprattutto da sole capaci di tratteggiare una tutela a tutto tondo della libertà di esprimere la propria sessualità, qualsiasi essa sia, senza però imbrigliarla in ulteriori classificazioni e definizioni che nulla aggiungono sostanzialmente e tanti timori suscitano, magari non sempre fondati ma certamente comprensibili. Oltretutto, lo stesso Ddl Zan, nell'istituire con l'art. 7 una Giornata nazionale di sensibilizzazione, pone l'obiettivo di «contrastare pregiudizi, discriminazioni e violenze motivati dall'orientamento sessuale e dall'identità di genere», mostrando così che tali termini sintetizzano efficacemente la protezione che si vuole garantire.

E allora si faccia avanti il buon senso: il diritto penale è di per sé una medicina amara anche se a volte necessaria, ma diventa inutile e perfino dannosa quando se ne impone la somministrazione senza le opportune precauzioni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sempre meno restrizioni e 9 milioni di persone si mettono in viaggio. All'aperto presto senza mascherina?

Primo ponte di libertà, l'Italia tutta bianca il 21 giugno

I dati del monitoraggio settimanale rassegnano un quadro confortante

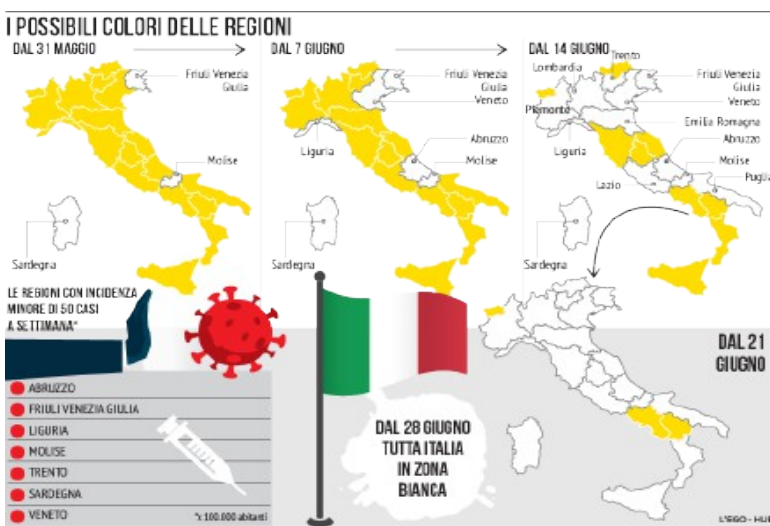
ROMA

Il 21 giugno, l'Italia potrebbe essere tutta in zona bianca e nello stesso giorno potrebbe dire addio, almeno all'aperto, all'utilizzo delle mascherine. I dati del monitoraggio settimanale confermano il calo della diffusione del virus e per la prima volta, se mantenuti nelle prossime tre settimane, indicano una data certa nella quale tutto il Paese sarà libero dalle restrizioni che da ottobre scorso hanno scandito le giornate degli italiani.

L'analisi della cabina di regia è chiara: l'indice di diffusione del contagio - l'Rt, che ormai non conta più ai fini dell'assegnazione dei colori - è a 0,72, in calo rispetto alla settimana scorsa. E soprattutto, dopo mesi l'inci-

denza è finalmente sotto i 50 casi ogni 100mila abitanti (è a 47): significa che i sistemi sanitari sono in grado di effettuare un tracciamento efficiente dei casi e dei loro contatti. Non solo: la pressione sui servizi ospedalieri è ben al di sotto della soglia critica in tutta Italia (14% di posti occupati in area medica e 15% in terapia intensiva) e tutte le regioni hanno un rischio basso.

Un quadro che, già lunedì, consentirà a Friuli Venezia Giulia, Molise e Sardegna di passare in zona bianca. Il ministro della Salute Roberto Speranza ha firmato le ordinanze e nelle tre regioni non ci sarà più il coprifuoco e potranno riaprire tutte le attività la cui ripartenza era prevista tra l'1 giugno e l'1 luglio: ristoranti e bar al chiuso, matrimoni, fiere, parchi tematici, convegni e congressi, piscine al chiuso, centri termali, sale giochi, bingo e casino, centri ricreativi e sociali, corsi



di formazione pubblici e privati, competizioni sportive al chiuso. Restano invece sospese le attività delle discoteche e delle sale da ballo.

Riaperture che andranno a sovrapporsi al primo vero ponte - quello del 2 giugno - con l'Italia intera in movimento, come non accadeva dall'estate scorsa. Milioni di italiani, secondo Federalberghi saranno almeno 9, ap-

profiteranno della festa della Repubblica per concedersi qualche giorno di vacanza, anche se le previsioni meteo non promettono bene. Nella stessa situazione di Friuli, Molise e Sardegna si troveranno dal 7 giugno Abruzzo, Liguria, Umbria e Veneto, che sono alla seconda settimana consecutiva con dati da bianca, mentre dal 14 giugno toccherà a Emilia Romagna, Lazio, Lombardia, Piemonte, Puglia e alla provincia di Trento che in questa settimana hanno per la prima volta un'incidenza sotto o uguale a 50 casi ogni 100mila abitanti. In giallo a quella data resteranno dunque solo 7 regioni - Basilicata, Calabria, Campania, Marche, Sicilia, Toscana e Valle d'Aosta - e la provincia di Bolzano, che hanno oggi un'incidenza compresa tra i 79 casi della Valle d'Aosta e i 53 della Sicilia. Ma se il calo del virus continuerà ai ritmi delle ultime tre settimane, dal prossimo monitoraggio anche

queste avranno dati da zona bianca e, dunque, lo saranno dal 21 giugno. Un giorno, il primo dell'estate, che potrebbe essere anche quello buono per dire addio alla mascherina all'aperto. Una data certa ancora non c'è ma gli esperti hanno ribadito più volte che con l'arrivo della stagione più calda è ipotizzabile accantonare l'utilizzo. Lo ha sottolineato anche oggi il presidente dell'Aifa e membro del Comitato tecnico scientifico Giorgio Palù: «Sarà un'estate senza mascherine all'aperto, ma al chiuso sarà bene tenerla». Ed è proprio sull'utilizzo dei dispositivi al chiuso che scoppia la polemica di giornata, dopo le indicazioni del Cts contenute nelle linee guida delle Regioni riguardanti la ristorazione, laddove si afferma che «i clienti dovranno indossare la mascherina a protezione delle vie respiratorie tranne nei momenti del bere e del mangiare».

In arrivo 20 milioni di dosi e il commissario Figliuolo apre la campagna a tutte le fasce di età. Platea di due milioni di giovani

Vaccini anche ai 12enni. E sarà Pfizer

Toccherà anche a lavoratori dei supermercati, trasporti, turismo e - forse - parrucchieri

ROMA

Tra una settimana chiunque, dai dodicenni in su, potrà vaccinarsi. Il generale Figliuolo è pronto a sbloccare il Piano per gli adolescenti e ad archiviare definitivamente il sistema delle fasce d'età, in parte già violato dagli Open day di varie Regioni. Con l'inizio della campagna di massa il 3 giugno, che sarà annunciata a breve da una circolare del commissario per l'emergenza, partiranno anche le somministrazioni in diverse aziende e per il siero ai ragazzi è atteso lunedì l'ok dell'Aifa, dopo il sì già accordato dall'Agenzia europea del farmaco in queste ore.

«Avevo già inserito gli adolescenti nel Piano presentato a marzo che spiega Figliuolo durante la sua visita in Umbria - include anche la classe che va dai 12 a 15 anni»: una popolazione di circa 2 milioni e 300 mila giovani. Per loro è prevista l'iniezione di Pfizer e al momento dagli uffici del commissario non verrà indicato un canale preferenziale su questa fascia, anche se le singole regioni potranno scegliere di organizzare le inoculazioni attraverso gli hub, le farmacie, i pediatri o i medici di famiglia. «Si tratta di una novità importante, pensando anche alla riapertura delle scuole a settembre», secondo il ministro della

Salute, Roberto Speranza. La Lombardia, invece, pensa già ad una campagna sulla terza dose in inverno, per difendersi dalle varianti.

Si allarga la "platea vaccinale" e si apre a tutti ma - chiarisce Figliuolo, avvertendo i governatori - ci saranno venti milioni di dosi a disposizione e quindi bisogna evitare le rincorse a volerne di più». Saranno utilizzati tutti i punti di somministrazione possibili, «anche quelli aziendali». Nelle scorse settimane oltre 730 aziende avevano dato la propria disponibilità ad effettuare vaccinazioni non appena il Piano lo avesse disposto. Il possibile impiego di queste strutture sarà però deciso dai territori in base ai diversi piani regionali, nell'applicazione di uno specifico protocollo: i datori di lavoro potranno predisporre punti straordinari di vaccinazione nelle aziende per i dipendenti che ne faranno richiesta, ma in alternativa potranno stipulare anche una specifica convenzione con strutture esterne o dell'Inail. Per quanto riguarda le ferie e i permessi, il Protocollo prevede che la vaccinazione sarà eseguita durante l'orario di lavoro.

Tra le categorie prioritarie nei vari territori dovrebbero essere favoriti i lavoratori dei supermercati, ma anche quelli impegnati nel settore dei trasporti, della logistica, del turismo e, forse, anche parrucchieri, estetisti e ristoratori. Nel documento viene principalmente fatto riferimento a tabelle per le quali vengono proposte tre categorizzazioni che si basano sulla frequenza degli infortuni nelle aziende, dunque sul livello di esposizione al contagio. E



Vaccinazione di massa. Presto in sicurezza anche gli adolescenti

in Campania la Hitachi, colosso giapponese dell'elettronica, ha cominciato a vaccinare i suoi 1.500 dipendenti grazie ad un camion itinerante dove vengono effettuate le inoculazioni.

Sul fronte delle iniezioni in vacanza, mentre la Francia annuncia l'aumento di dosi nei centri che si trovano in luoghi molto frequentati dai turisti, l'ipotesi sembra tramontare in Italia nonostante alcuni governatori ancora sperino. Ma c'è chi già si proietta in avanti verso la terza dose, per scongiurare il diffondersi dei diversi ceppi del virus. «A fine giugno la Lombardia avrà pronta

quella che abbiamo chiamato Campagna Invernale di Richiamo secondo procedure, modalità e costi che stiamo già definendo in questo momento. Lo condivideremo con Figliuolo e poi lo presenteremo ai lombardi - spiega Guido Bertolaso, consulente del piano vaccini della Regione - l'iniziativa sarà necessaria viste le numerose varianti». Si apre invece per la Sardegna una settimana difficile: dall'approvvigionamento a singhiozzo delle fiale ora maggiormente utilizzate (Pfizer e Moderna) alla quota importante di rifiuti o mancate prenotazioni per il target di Astrazeneca.

Virologi e infettivologi concordi

«I ragazzi serbatoio di virus e varianti»

Lunedì il via libera Aifa dopo l'approvazione dell'Agenzia europea

ROMA

Otto milioni e mezzo di adolescenti italiani entreranno a pieno titolo a partire da lunedì prossimo 30 maggio nella campagna vaccinale. Dopo l'approvazione dell'Agenzia europea del farmaco (Ema) alla somministrazione di Pfizer-BioNTech per la fascia d'età tra i 12 e i 15 anni avvenuta ieri, il presidente dell'ente regolatorio italiano Giorgio Palù ha annunciato che l'Aifa riceverà l'autorizzazione in un paio di giorni. «È una novità importante, pensando anche alla riapertura delle scuole a settembre. Se continuiamo ad avere cautela, con il quadro epidemiologico che mostra segnali incoraggianti, possiamo guardare al futuro con più fiducia», ha commentato il ministro della Salute Roberto Speranza.

«Per i ragazzi al momento verranno somministrati solo vaccini a mRNA - ha sottolineato Palù - quello che sappiamo è che la risposta immunitaria è molto elevata, come ci si attende in un

sistema immunitario giovane. Non solo, ma la protezione dopo la prima dose è oltre il 90% ed è vicina al 100%, se non al 100% dopo la seconda dose. I bambini rispondono benissimo e sono protetti». E ancora: «Abbiamo imparato che con le varianti più contagiose, anche i bambini si infettano e possono essere una via di trasmissione. Questo vaccino - ha ricordato il presidente dell'Agenzia del farmaco - si aggiunge per fascia d'età ma non rientra ancora in quello che è il calendario vaccinale per la vita». Dello stesso parere Massimo Galli, infettivologo dell'Ospedale Sacco di Milano. «Piacca o non piaccia, i giovani, anche se sono meno colpiti da effetti gravi, sono un serbatoio importante del virus e in particolare di alcuni varianti. Quindi mantengono in circolo il problema». Ed anche il presidente dell'Istituto Superiore di Sanità, Silvio Brusaferro, alla conferenza stampa al ministero della Salute sull'analisi dei dati del monitoraggio settimanale della cabina di Regia spiega l'importanza che anche le popolazioni più giovani si vaccinino «perché non sono esenti dal contrarre l'infezione».

Ma esperti e pediatri sanno già, per lunga esperienza, quanto sarà importante la comunicazione ai genitori. «È importante trasmettere a madri e padri, specie a quelli contrari e che resistono all'idea di far vaccinare i figli, un'informazione corretta per far acquisire consapevolezza dei benefici dell'immunizzante», afferma la neopresidente della Società italiana di pediatria Annamaria Staiano. «Del resto - continua - le persone che si oppongono ai vaccini, anche a quelli obbligatori, ci sono sempre stati. L'unica via è informarli bene». «La copertura vaccinale per gli adolescenti è fondamentale per garantire un accesso scolastico protetto, quindi come pediatri la raccomandiamo a tutti». E proprio per avere un accesso informato al vaccino, Staiano indica che per la somministrazione ai giovanissimi «ci si dovrebbe servire dei distretti vaccinali e dei pediatri di libera scelta. E solo successivamente, se serve, di scegliere le scuole». Intanto le aziende farmaceutiche hanno già avviato gli studi sui bambini dai 6 mesi agli 11 anni.

Appello dei pediatri: i genitori comprendano quanto sia importante immunizzare i loro figli



La scelta Sarà utilizzato un vaccino a mRNA, non dunque a vettore virale

Terapie intensive sotto quota 1.200, sempre meno pressione sugli ospedali

In calo ricoveri, tasso di positività e decessi (126)

ROMA

Ancora dati confortanti dalla curva epidemica. Ieri si sono registrati 3.738 casi e 126 decessi, con un tasso di positività in calo e pari all'1,5%. Giovedì i nuovi casi erano stati 4.147, i morti 171, con un tasso di positività all'1,7%. Sono infatti 249.911 i tamponi molecolari e antigenici per il coronavirus effettuati nelle ultime 24 ore in Italia, secondo i dati del ministero della Salute. Giovedì i test erano stati 243.967.



Terapie intensive In tutte le regioni dati al di sotto della soglia critica

In miglioramento sono anche i dati degli ospedali: sono 1.142 i pazienti ricoverati in Terapia intensiva per il Covid, in calo di 64 rispetto ad avant'ieri nel saldo quotidiano tra entrate e uscite, mentre gli ingressi giornalieri, secondo i dati del ministero della Salute, sono stati 41 (giovedì erano stati 38). Sono invece 7.192 i pazienti ricoverati con sintomi nei reparti ordinari, 515 in meno nelle ultime 24 ore.

Intanto, nell'analisi del monitoraggio settimanale della Cabina di

regia, il presidente dell'Istituto superiore di Sanità, Silvio Brusaferro, ha spiegato che «la variante inglese è quella più circolante ed è pari all'88% dei casi; è al 7,3% quella brasiliana in lieve aumento, la sudafricana rimane stabile, l'indiana circola ed è pari all'1% dei casi e la nigeriana è allo 0,8%. In tutte le regioni - ha aggiunto - è dominante la variante inglese, ma ci sono focolai delle varianti indiane in alcune regioni rapidamente identificati e la nigeriana è presente nel centro Italia».

L'annuncio del presidente della Regione Nello Musumeci

Ecco il bando per il termovalorizzatore

È pronto per essere pubblicato. Proposta anche la costruzione di un secondo impianto Sarà di media grandezza e capace di smaltire 300 mila tonnellate di rifiuti e produrre energia

Giacinto Pipitone

PALERMO

Nello Musumeci lo ha annunciato a margine di una intervista televisiva incentrata su migranti e lotta al Covid: «Siamo pronti a pubblicare il bando per il termovalorizzatore. È questione di giorni». Dunque la giunta rompe gli indugi e amplia la sua strategia affiancando al mantra della raccolta differenziata almeno un impianto destinato a produrre energia dalla combustione dell'immondizia.

Il bando è davvero pronto. Anche se c'è un ultimo dettaglio che all'assessorato ai Rifiuti, guidato da Daniela Baglieri, stanno mettendo a punto in questo rush finale prima di andare in Gazzetta Ufficiale. Ed è un dettaglio cruciale: bisogna scegliere se realizzare un termovalorizzatore, come da mesi si annuncia, o addirittura 2.

E in realtà è questa seconda soluzione quella che adesso appare più quotata. La Baglieri ha analizzato i pro e i contro in una lunga riunione andata avanti per tutto il pomeriggio di giovedì. Musumeci finora ha parlato di un solo impianto di media grandezza, capace di smaltire un massimo di 300 mila tonnellate di rifiuti all'anno. In assessorato però hanno analizzato il risvolto pratico di questa scelta e notato che provoca un problema: andrebbe realizzato in una zona centrale della Sicilia, fra Caltanissetta ed Enna, costringendo i mezzi a muoversi in questa direzione da ogni provincia. Ci sarebbe quindi un incremento della mobilità dei rifiuti, che porta con sé ulteriori costi oltre ai prevedibili disagi. Per questo motivo da giovedì sera c'è sul tappeto la proposta di realizzare due impianti, magari un po' più piccoli (l'ipotesi è da 250 mila tonnellate ciascuno) piazzandoli nella parte occidentale e in quella orientale dell'Isola in modo da essere più facilmente raggiungibili dai mezzi di Comuni ed Srr (le società che gestiscono il servizio aggregando più sindaci).

L'ipotesi Uno dovrebbe servire la Sicilia occidentale ed un altro la parte orientale

È questa seconda ipotesi, al momento, quella più accreditata. Per il resto tutto è deciso. Il bando sarà tecnicamente una manifestazione di interesse con la quale la Regione cerca una o più aziende in cordata che intendono realizzare il termovalorizzatore. Che nei dossier riservati per ora ha almeno due nomi diversi: Musumeci parla di «termoutilizzatore» mentre in assessorato sulla copertina della bozza di bando c'è scritto «generatore di energia dai rifiuti».

Dietro queste sfumature c'è in realtà un dibattito sulla tecnologia da applicare, lontana dai vecchi impianti progettati e mai realizzati nel 2000 e più vicina alle strutture in cui si smaltiscono i rifiuti umidi in questa fase storica.

Ma, va detto, questi due impianti serviranno a smaltire la parte indifferenziata, non quella umida. Toccherà all'azienda o alle aziende che risponderanno al bando indicare quale migliore tecnologia applicare in Sicilia fra quelle ipotizzate dall'assessorato negli allegati al provvedimento.

Il bando starà aperto 90 giorni almeno. Poi la Regione individuerà la o le ditte vincitrici. Queste, tecnicamente, si aggiudicheranno la possibilità di realizzare le opere con il project financing che darà loro la chance di gestire a lungo termine l'impianto ammortizzando così i costi iniziali. E tuttavia la bozza del bando al momento prevede una clausola che permetterebbe alla Regione e alle Srr delle province coinvolte di entrare con alcune quote nella società di gestione del termovalorizzatore, che a quel punto diventerebbe una partecipata pubblica.

L'assessorato ha calcolato anche i tempi di avvio dell'appalto e probabilmente non sarebbero più brevi di un anno. Dunque, essendo ormai a 17 mesi dalle prossime elezioni, è possibile che l'iter per la costruzione dei termovalorizzatori inizi realmente solo nella prossima legislatura.

Nel frattempo Musumeci si è detto certo di poter fronteggiare l'emergenza che scaturirà dalla chiusura della discarica di Lentini dirottando sulle altre discariche siciliane i rifiuti. Mentre l'idea di spedire fuori dalla Sicilia una parte dell'immondizia resta il piano B: al bando per selezionare le ditte e gli impianti di destinazione si sono fatti avanti in 4.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Palermo. L'annuncio sul termovalorizzatore è stato dato dal presidente della Regione Nello Musumeci

Gli esperti respingono l'ipotesi di realizzare dei depositi in Sicilia

«Scorie nucleari, siti non adatti»

Erano stati indicati i territori di Segesta, Petralia, Castellana e Butera

Antonio Giordano

PALERMO

I siti individuati dal governo nazionale come possibili depositi di scorie nucleari nell'Isola presentano diversi criticità che ne sconsigliano l'utilizzo a questo scopo. Lo dicono gli esperti del gruppo di studio politico e tecnico, composto dal Presidente della commissione Ambiente dell'Ars, Giusi Savarino; dai tecnici della amministrazione; delegati delle università siciliane e dei sindaci e presieduto dall'Assessore regionale al Territorio e Ambiente, Toto Cordaro, che hanno consegnato la relazione finale del loro lavoro che è stata apprezzata dalla giunta. Nell'elenco dei 67 siti potenzialmente idonei per la eventuale costruzione del deposito nazionale nu-

clear sono state individuate in Sicilia quattro aree che ricadono nei territori di Trapani, Calatafimi-Segesta, Petralia Sottana/Castellana Sicula e Butera. Tutte presentano diverse criticità, una le unisce tutte: ed è la mancanza di una adeguata rete infrastrutturale. Le scorie, infatti, dovrebbero viaggiare per nave o per ferrovia e in minima parte su strada. Ma non esistono porti in Sicilia capaci di tali operazioni in sicurezza mentre la rete ferroviaria dell'Isola non ha le caratteristiche richieste per il trasporto di contenitori con questo materiale. Per non parlare delle strade «che non consentirebbero una sicura movimentazione di materiali così pericolosi», si legge nella relazione «strade stesse, ad oggi capaci di garantire esclusivamente il traffico locale rurale e, non di rado, neanche quello» come nel caso delle Madonie. Nella relazione ci sono sono le specificità di ciascun sito che rimandano ad un grado di criticità su una scala a base 4 che varia da 2 (nel caso di

Castellana-Petralia) a 4 su 4 come per siti del trapanese, mentre Butera presenta tre gradi di criticità. I punti più pericolosi sono quelli di Trapani e Calatafimi Segesta. Quest'ultima, oltre ad essere area sismica è caratterizzata dalla «diffusa presenza di acque termali e di aree con risalita di idrocarburi». L'area di Trapani, invece, pur non essendo sottoposta a dissesti geomorfologici significativi, è soggetta «alle piene lampo con rischio molto elevato» ed inoltre la presenza dell'acquedotto Montescuro Ovest vicino l'area e di un parco eolico in realizzazione all'interno di quello che sarebbe individuato come il deposito di stoccaggio ne sconsigliano la scelta. A Butera, infine, ci sono pendenze del terreno non compatibili con il deposito. «Con argomenti inoppugnabili - conclude l'assessore Cordaro - dimostriamo come la Sicilia non possa e non debba essere inserita in alcun elenco di possibili siti» (*AGIO*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Credito alle imprese

La Regione nomina i vertici dell'Irca

PALERMO

La Regione ha nominato i vertici dell'Irca, l'istituto di credito alle imprese frutto della fusione di Irca e Crias. Alla presidenza andrà l'ex deputato nazionale dell'Udc Clemente Carta, settantatreenne nato a Formia e molto vicino all'ex leader dei centristi Lorenzo Cesa. Ad affiancare Carta saranno il consigliere comunale di Palermo di Forza Italia Nunzio Moschetti e l'avvocato Fausta Catalano. Quest'ultimo è un nome espresso dall'area del Cantiere Popolare di Saverio Romano e Toto Cordaro.

In attesa che l'Irca diventi un organismo operativo l'assessore alle Attività Produttive, Mimmo Turano, ha completato alcune operazioni che permetteranno di veicolare attraverso la Crias finanziamenti agli artigiani. La prima mossa è stata il riconoscimento della Crias da parte dell'Anac, l'Autorità nazionale anticorruzione: ora l'istituto di credito è iscritto nell'elenco delle società in house providing. «Ora la Crias potrà attivare il fondo ripresa artigiani, attingendo al Po-Fesr, che ha una dotazione di 40 milioni e che è destinato a sostenere la ripresa del tessuto imprenditoriale artigiano siciliano in difficoltà a causa della pandemia» ha assicurato Turano.

L'assessore ha aggiunto che «il fondo consentirà di erogare finanziamenti a tasso agevolato, pari all'80% degli investimenti ammissibili (acquisto macchinari e attrezzature, spese per la formazione specialistica, ristrutturazione e manutenzione del laboratorio, acquisto software e investimenti in marketing) e contributi a fondo perduto nel limite del 20% del finanziamento concesso, fino ad un massimo di 5 mila euro». Sbloccati pure i fondi ex Artigiancassa: 27 milioni.

Gia. Pi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



HOTEL
PUNTA SCARIO
SALINA

DAL 27 MAGGIO
AL 30 GIUGNO
DORMI 5 NOTTI
E NE PAGHI 4

VIA SCALO 8, MALFA
98050, SALINA, ISOLE EOLIE
hotelpuntascario@gmail.com
+39 090 9844139



La bellezza non è mai stata così vicina

L'analisi

Rapporto di Confindustria: le chiusure delle imprese condizionate dalle misure emergenziali

Covid e lavoro, conto salato soprattutto in Sicilia

Helio Cusimano

Come è noto, la pandemia del Covid ha portato, insieme a tanti lutti, anche un vero e proprio tracollo dell'economia, con pesanti ricadute sui posti di lavoro e sul reddito; quello che forse è meno noto è il ruolo svolto, in questi difficili frangenti, dalle piccole e medie imprese italiane (PMI), cui va certamente riconosciuto il merito di avere tenuto a galla almeno una parte del sistema Italia, continuando a produrre e ad esportare.

Non è cosa di poco conto, ove si consideri che le PMI italiane danno lavoro a circa 4,3 milioni di addetti; di questi, però, solo 840 mila sono impiegati nel Mezzogiorno e appena 152 mila in Sicilia. Insomma,

non servono grandi calcoli per comprendere come «l'attività d'impresa» continui a essere una questione di pertinenza quasi esclusiva del Nord dove, non a caso, si concentra il 60% della forza lavoro delle PMI.



La sospensione delle attività ha congelato le aziende, provocando un contenimento della ripresa anche nella fase post lockdown

Il Centro Studi Confindustria ha redatto il consueto Rapporto sulle PMI, offrendo uno spaccato puntuale di questo rilevante segmento dell'economia italiana, penalizzato da una cultura diffusa, spesso poco bendisposta verso l'impresa.

Fino al 2019 è proseguita la crescita regolare delle PMI che, prima del Covid, avevano segnato un aumento del numero pari al 7%, in circa un decennio; è interessante che nello stesso periodo, il Mezzogiorno abbia avuto una crescita decisamente superiore e pari a quasi il 12%, con una sola infelice deroga: la Sicilia, che



Imprese in crisi. Il Rapporto prevede anche una consistente flessione di occupati

ha visto le imprese aumentare appena del 2,9%.

Dopo un decennio, comunque, di crescita è arrivato il tempo del Covid e le imprese non potevano certo restare estranee alle turbolenze di un mercato paralizzato da chiusure prolungate.

Non a caso, si legge nel Rapporto Confindustria, i dati sulle chiusure di impresa nel corso del 2020 sono stati fortemente condizionati dalle misure emergenziali. In particolare, «la sospensione delle attività economiche e degli uffici amministrativi, la temporanea sospensione dell'operatività dei tribunali e l'introduzione di nuovi dispositivi normativi, come l'imprevedibilità dei fallimenti e la moratoria straordinaria dei prestiti, hanno congelato la dinamica delle chiusure, provocando un contenimento delle procedure anche nella fase successiva al lockdown».

Queste dinamiche, per apparente paradosso, hanno prodotto una forte riduzione, nell'anno peggiore, del numero dei fallimenti, con sole 1.193 procedure aperte, in calo del

32% su base annua. Il Nord-Ovest è l'area in cui si è visto il maggior numero di procedure aperte (414) e la riduzione più bassa su base annua (-29,5%), seguita dal Mezzogiorno (con 248 procedure) e un calo del 30%.

Ben diversa invece è la situazione finanziaria dopo l'ondata Covid. Per effetto delle dinamiche divergenti tra i debiti e il patrimonio delle imprese, nel 2020 si è interrotto il trend di miglioramento finanziario che proseguiva da dieci anni. L'aumentato ricorso alle risorse esterne e la contrazione del patrimonio d'impresa hanno portato l'incidenza dei debiti sul capitale dal 60% del 2019 al 69% del 2020 (+ 9,2 punti percentuali).

Il peggioramento ha riguardato in particolare modo le PMI dell'Italia centrale, dove il rapporto tra debiti e capitale è passato dal 65% del 2019 all'80% (+15,7 punti percentuali) nel 2020. Nel Mezzogiorno l'incremento è stato di quasi 8 punti percentuali (da 69% a 77%), complice anche il cronico, modesto livello di capitalizzazione delle im-

prese meridionali.

Il Rapporto confindustriale ipotizza che il conto più salato della pandemia sarà a carico dei lavoratori, con una consistente flessione di occupati. Il Covid ha prodotto effetti asimmetrici sulle imprese, con conseguenze rilevanti sui settori che hanno risentito in misura maggiore del lockdown e delle successive misure di distanziamento sociale. Conseguentemente «i territori per i quali si prevede il maggiore impatto sono proprio quelli esposti nei settori più colpiti dalla pandemia (ristorazione, alberghi, turismo, trasporti, sistema moda, ecc.)».

In base alle stime di Confindustria, i posti di lavoro nel sistema privato che potrebbero risultare persi al termine del 2021 ammonterebbero a 1,3 milioni, in altre parole l'8,2% degli addetti impiegati

prima dell'emergenza. Il Mezzogiorno subirà una perdita di 320 mila posti di lavoro, con la Sicilia penalizzata da 67 mila occupati in meno.



L'analisi evidenzia un peggioramento che ha riguardato in particolare modo le PMI dell'Italia centrale e del Mezzogiorno

Insomma, se si vuole giocare la carta dell'Europa e delle abbondanti risorse finanziarie messe a disposizione con il Recovery Plan e il bilancio comunitario, il momento è questo; non ce ne sarà un altro. Ecco perché l'imminente varo della legge sulle semplificazioni delle procedure burocratiche, appare quanto mai importante, specie nella consapevolezza che - nel Mezzogiorno e in Sicilia - il

più delle volte non difettano né i soldi né le idee, ma la capacità di impiegarli e di attuarle. Problema atavico in una terra come la Sicilia dove, notoriamente, il tempo non è un valore!

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'intervento

Unire le Chiese cristiane per la pace e la lotta alle mafie

Don Franco Romano
Don Cosimo Scordato

Troppe settimane di preghiera per i cristiani abbiamo consumato, molti dialoghi ecumenici si sono portati avanti con grande attenzione, Papa Francesco ha provato di fare del suo meglio per favorire un avvicinamento tra le Chiese cristiane. Forse è arrivato il tempo di fare un passo ulteriore per evitare che la situazione diventi stagnante, nonostante ogni buona intenzione. È l'urgenza dei problemi del nostro tempo che impone alla Chiesa un ritmo diverso, che faccia scoprire il diritto-dovere di essere una realtà unitaria se le comunità cristiane vogliono offrire al mondo una testimonianza credibile oltre che di fede.

La nostra proposta è che si cominci a pensare a un Concilio ecumenico che sia veramente ecumenico, ovvero realizzato fra i rappresentanti di tutte le Chiese cristiane. Esso

potrebbe avere come prima sede l'Europa e successivamente anche gli altri continenti. La scelta iniziale cade sull'Europa perché qui sono le maggiori rappresentanze delle Chiese cristiane: cattolica, ortodossa, evangelica. Perché pensiamo a un Concilio che sia veramente ecumenico, ovvero tra le diverse confessioni cristiane? Perché sentiamo che, al di qua e al di là di ogni loro legittima differenza, è urgente mettere in comune tutto ciò che unisce le Chiese cristiane: il vangelo e la professione di fede nel mistero di Dio, così come viene proclamata ogni domenica in tutte le liturgie cristiane; (lasciando da parte tutte le legislazioni particolari). Non vogliamo essere indifferenti rispetto alle diverse caratterizzazioni storiche e dottrinali tra le Chiese; piuttosto dette differenze debbono restare rilevanti all'interno di ciascuna confessione cristiana; ciò che urge, però, è dare spazio il più ampio possibile, a ciò che unisce tutte le Chiese per rendere un servizio

autentico al mondo. L'urgenza nasce dalla gravità dei problemi che stanno attraversando la vita dell'umanità con i rischi di fuga verso forme di frammentazione, conflittualità, strumentalizzazione con la conseguenza di crescenti disuguaglianze e avversità.

In questa situazione avvertiamo



Papa Francesco. Vorrebbe le Chiese unite

una duplice esigenza. Da un lato, all'interno del mondo ecclesiale, l'unità di amore, che le Chiese sono chiamate ad accogliere come dono di Dio, va vissuta trinitariamente, ovvero seconde le differenze delle persone divine (Padre, Figlio e Spirito Santo). Perché non riconoscere in ciascuna delle tre confessioni cristiane una manifestazione peculiare di questa comunione Trinitaria di Dio, da integrare reciprocamente con le ricchissime diversità? La peculiarità di ogni Chiesa potrebbe essere accolta all'interno della sinfonia delle differenze.

Dall'altro lato, detta comunione diventa l'unica testimonianza che viene richiesta alla Chiesa se vuole accreditarsi dinanzi all'umanità; se le Chiese cristiane non sono unite, non è facile annunziare la comunione tra i popoli! (cf Gv 17, 11)

Cosa dovrebbe celebrare questo Concilio ecumenico con scansione periodica (biennale, triennale)? Intanto in esso si dovrebbe maturare

un confronto e una convergenza facendo appello solo al Vangelo di Gesù e alla fede trinitaria. Le modalità di celebrazione dovrebbero essere di reciproca integrazione, mettendo in comunione le diverse esperienze a servizio del mondo, a partire dalle diverse accentuazioni della diaconia, del culto e della fedeltà alla Parola...; il tutto in un dinamismo di continua reinterpretazione: la Chiesa è sempre da riformare! I partecipanti al Concilio dovrebbero essere eletti in rappresentanza delle diverse comunità e dovrebbero comprendere non soltanto vescovi, presbiteri e diaconi di ogni confessione ma anche laici, famiglie, gruppi ecclesiali dalle varie connotazioni.

Tra i contenuti da approfondire nel Concilio non possono mancare i temi della pace e del progressivo disarmo, dell'equilibrio ecologico, della salute mondiale, dell'equa distribuzione dei beni, della resistenza comune alle mafie...; su queste e simili tematiche i cristiani, insieme,

si dovrebbero interrogare se hanno qualcosa da proporre a servizio del mondo e a beneficio dell'umanità. Brevi ma essenziali messaggi, con proposte precise, dovrebbero essere offerti al resto dell'umanità perché tutti possano dividerle.

Al momento, la presente proposta si potrebbe configurare nella dimensione della utopia; ma non è ciò che ci preoccupa; l'importante è che si cominci a pensare che è possibile rilanciare l'eccezionalità delle comunità Cristiane per venire incontro, umilmente, al grande bisogno di riconciliazione, di pace, di uguaglianza e di sviluppo autentico per tutti i popoli. Avvertiamo che in questo modo, ovvero celebrando la convergenza di comunione tra le Chiese, la comunità dei cristiani e degli uomini di buona volontà potrebbe tentare di dare una risposta di fedeltà autentica a Dio e al mondo mentre promuove l'amore servizievole verso l'uomo vivente.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Milano, 28 maggio 2021 - Se la valvola tricuspidale non tiene, il reflusso della vena cava provoca nel paziente una congestione dei visceri e scompenso cardiaco. Normalmente si cura intervenendo chirurgicamente, ma in alcuni casi questa procedura non può essere sopportata dal paziente. Per questo è importante e innovativo l'intervento compiuto ieri dalla cardiocirurgia del Cardiocenter di Niguarda, sostenuto dalla fondazione De Gasperis.

Per la prima volta è stato effettuato un impianto in Italia della protesi trans-cateretere TricValve, che permette di eliminare l'insufficienza della pressione valvola tricuspidale. Un paziente di 66 anni affetto da sindrome del carcinoide con insufficienza tricuspide severa considerato non operabile per la severità del quadro clinico è stato sottoposto dalla Cardiocirurgia ad impianto di TricValve.

La procedura - eseguita da Claudio Russo, Giuseppe Bruschi e Aldo Cannata per via venosa femorale percutanea - consiste nell'impianto di due protesi in pericardio bovino suture su uno stent in nitinolo a livello della vena cava superiore e della vena cava inferiore, senza la classica operazione a cuore aperto.

La Buona Sanità

Ex paziente: «Villa Sofia, grande professionalità nel reparto di Uroginecologia»

Una donna scrive ad Insanitas lodando l'assistenza sanitaria ricevuta: «Giusto esaltare le eccellenze della nostra città».

🕒 Tempo di lettura: 1 minuto

28 Maggio 2021 - di [Redazione](#)[IN SANITAS](#) > [ASP E Ospedali](#)

RICEVIAMO E PUBBLICHIAMO. «Con la presente vorrei inoltrare il mio particolare ringraziamento all'equipe del reparto di Uroginecologia di Villa Sofia. In una realtà come la nostra, dove articoli sui giornali tendono a minimizzare l'operato di tanti medici che fanno il loro lavoro, è giusto esaltare le eccellenze della nostra città. Un grazie particolare alla dottoressa **Patrizia Speciale**, per il suo amore, rispetto e grande professionalità nel dare supporto medico e psicologico al mondo femminile ed alle sue patologie. Un grazie alla equipe della sala operatoria tutta, ed in ultimo, ma per questo non meno importanti, anzi, un grazie alle infermiere del reparto, **Rosina, Marinella e Cinzia**, dolcissime e completamente abnegate al loro impegno, ed alla dolcissima OO. SS **Federica**. Oggi, pertanto, in seguito alle mie dimissioni ospedaliere mi è sembrato corretto informare la direzione sanitaria ed elogiare questo reparto che vorrei definire una perla in un oceano». **V. M. T.**

